

ISSN 1590-7716

Numero 12 - Dicembre 2011 - Mensile - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D. L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1 comma 1 DCB Milano - La Rivista del Club Alpino Italiano - Lo Scarpone

LO SCARPONE



NOTIZIARIO MENSILE
DICEMBRE 2011

LA RIVISTA DEL
CLUB ALPINO
ITALIANO

Quintino maestro di alpinismo

Nel racconto del figlio Corradino,
la missione di educatore dello
statista padre del CAI.
Che al giovane consegnò
la propria piccozza ...

La statua in bronzo di
Quintino Sella realizzata
nel 1893 da Cesare
Reduzzi al castello del
Valentino dove, sotto la
sua guida illuminata, si
riunirono per la prima
volta nel 1863 i fondatori
del Club Alpino Italiano.

DOCUMENTI

Convenzione delle
Alpi: vent'anni
tra luci e ombre

SENTIERI FRASSATI

Significati, impegni
e motivazioni di un
fenomeno in crescita

MONTAGNA AMICA

Settimana verde
nelle Dolomiti
con i non vedenti



CAI150
1863 • 2013

150° anniversario fondazione
club alpino italiano

Ambiente Il 1° Congresso degli operatori TAM

Non solo sentinelle

Proposte sono state avanzate per qualificare al meglio l'operatore, anche basandosi sulle realtà territoriali per i regionali con una possibile "specializzazione" per i nazionali

La TAM ha deciso di chiamare a raccolta i suoi 236 titolari in quel di Pesaro. Più di un terzo, provenienti da 15 regioni, hanno risposto il 22 e 23 settembre all'appello e, nonostante gli scioperi delle FS e il tempo burrascoso, si sono presentati al congresso nella bella e storica "sala Bei" messa a disposizione dalla Provincia di Pesaro Urbino per le riunioni plenarie e nelle altre sale minori per i gruppi di lavoro, pronti al confronto e al dialogo sulle possibili strategie future, pienamente consci dell'importanza del loro ruolo all'interno del CAI, accolti con affabilità e gentilezza, nonostante gli orari non proprio lavorativi, dai dipendenti della Provincia. L'assessore all'Ambiente e ai beni ambientali Tarcisio Porto ha portato il saluto dell'Amministrazione e suo personale, con l'augurio per un congresso proficuo e ricco di risultati. Il programma ha previsto quattro relazioni sabato mattina, in riunione plena-



L'intervento del presidente generale Umberto Martini al Congresso degli operatori TAM. I power point delle relazioni introduttive e dei gruppi di lavoro, oltre che la mozione approvata e alcune foto del congresso, sono disponibili sul sito CAI-TAM.

ria, per rompere il ghiaccio e imparare qualcosa in più sull'ambiente, e quattro gruppi di lavoro nel pomeriggio; domenica di nuova riunione plenaria con le relazioni sulle proposte/conclusioni emerse nei gruppi e relativa votazione. Per le relazioni introduttive, molto apprezzate, sono stati invitati Marco Onida, segretario della Convenzione delle Alpi (Realtà e prospettive della montagna); Maurizio Dematteis dell'associazione Dislivelli (Segnali di cambiamento nelle valli alpine); Riccardo Santolini, docente di Ecologia presso l'Università di Urbino (Nuove opportunità offerte dai servizi ecosistemici), Luca Calzolari dell'ufficio stampa del CAI e direttore della stampa periodica (Come comunicare valori e problemi dell'ambiente montano).

Gli argomenti proposti per i gruppi di lavoro, strettamente inerenti al ruolo e al funzionamento della TAM, riguardavano la formazione dei futuri operatori, le modalità della comunicazione verso l'interno e l'esterno del Sodalizio, le necessità e le opportunità organizzative per una più efficace operatività, le molteplici necessità emergenti per gli operatori di andare oltre la semplice funzione di sentinelle dell'ambiente. I quattro gruppi di lavoro erano rispettivamente coordinati da Giorgio Maresi, Luca Calzolari, G. Carlo Brambilla e Agostino Esposito.

Dal primo gruppo sono emerse proposte per qualificare al meglio l'operatore, anche basandosi sulle realtà territoriali per i regionali, con una possibile "specializzazione" per i nazionali; il secondo gruppo, confrontandosi con il non facile mondo della comunicazione, ha preso atto della necessità di una formazione anche in questo campo, sia per ben rappresentare il CAI sia per sensibilizzare soci e non soci sull'ambiente; il terzo gruppo ha evidenziato alcuni problemi ende-

mici della TAM, come la separazione tra livello tecnico TAM e livello politico, che rende difficili e poco tempestivi gli interventi, la mancata costituzione di una CRTAM in ogni gruppo regionale, la collaborazione con le altre associazioni e la mancanza di un "archivio on-line delle attività TAM", e ha proposto una mozione sulle esigenze organizzative e operative (approvata a stragrande maggioranza), in cui tra l'altro viene formalizzata la prassi dei futuri congressi nazionali degli operatori; anche il quarto gruppo ha presentato proposte di progetti ad ampio raggio e ha concordato per una trasformazione dell'operatore da elemento di controllo a facilitatore di sviluppo locale e di tutela del territorio.

È stato un congresso ben riuscito, a detta di quanti vi hanno partecipato, reso ancora più importante dalla presenza del presidente generale Umberto Martini, del vice presidente generale Goffredo Sottile, dei referenti TAM in CC e CDC, rispettivamente Alberto Bargagna e Luca Frezzini, e del coordinatore commissione PSA Claudio Malanchini, a dimostrazione di quanto il tema della salvaguardia dell'ambiente montano stia diventando improcrastinabile e sempre più attuale, sia per chi in montagna vive e vorrebbe continuare a viverci, sia per chi la frequenta per goderne le peculiarità.

Erano presenti (invitati) rappresentanti di Mountain Wilderness e CIPRA, presidenti o delegati di gruppi regionali (SAT, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia) e degli OTCO (CCAG). Gli accompagnatori dei congressisti hanno potuto prendere parte a visite guidate di Gradara, Urbino e Pesaro, grazie alla collaborazione della Sezione di Pesaro. Importante è stata anche la collaborazione del Comune di Pesaro e del GR CAI Marche. ■

Arrivederci

Con questo fascicolo si chiude un ciclo del mensile Lo Scarpone, fondato nel 1931 da Gaspare Pasini e dal 1995 notiziario ufficiale del CAI per volere dei delegati. Dal mese di gennaio la testata opererà esclusivamente in rete con nuova veste e funzionalità. Sarà dunque ancora più aggiornata e ricca di notizie, attenta ad attività, idee e progetti del "pianeta CAI", aperta alla grande comunità degli iscritti. Nel proseguire la sua attività sul web, la redazione, che ha ereditato nel 1987 da Mariola Masciadri il compito di confezionare queste pagine, approfitta della circostanza per ringraziare la Direzione del CAI per la fiducia fin qui accordata, i tanti soci che hanno contribuito e ancora contribuiranno a rendere il giornale un'apprezzata fonte d'informazioni, e Stefano Boselli che dal 2002 a oggi ha curato l'impaginazione con professionalità e fantasia.

Red

(Economia e Finanze),
nte),
oli, Fabio Gamberi.
ale Salsa

Primo piano Erich Abram

Benedetta '600' del K2!

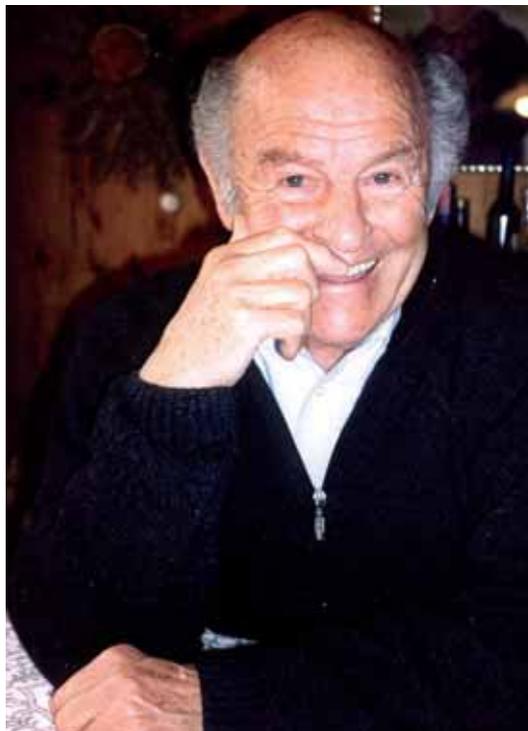
Al volante della famosa utilitaria ricevuta in regalo dopo la storica spedizione, l'alpinista di Bolzano evitò una punizione a tre alpini che si erano attardati sul Piccolo Sciliar

Il 2 ottobre 1955 cadde di domenica, esattamente come il 2 ottobre 2005 mezzo secolo dopo. La coincidenza mi ha portato a ricordare un'avventurosa giornata. Ero militare al 5° Reggimento alpini a Bressanone. Quel giorno con i miei commilitoni Gianni Morini di Milano e Franco Torti di Abbiategrosso si decise di salire lo spigolo nord del Piccolo Sciliar. Avevamo salito la domenica precedente la Torre di Guardia al Sassolungo per il camino Demez e ci eravamo un poco "gasati".

Partiti in treno da Bressanone, alle 7,20 arrivammo alla stazione di Fiè-Caldonazzo (300 metri circa). A piedi raggiungemmo il paese di Fiè dove facemmo provviste. Intorno alle 11 eravamo all'attacco della via. Avevamo come riferimento la guida del Tanesini (itin. 157 d) che per un percorso di 600 m di dislivello con difficoltà di 3° grado dava veramente poche informazioni.

Sbagliammo la via e la ritrovammo solo dopo che alcuni alpinisti impegnati sulla parete ovest del Gavel ci diedero, a voce, indicazioni sull'itinerario.

Uscimmo in vetta intorno alle 18 che già brillavano le prime stelle. Al buio arrivammo al rifugio Bolzano: erano le 19,15. Ormai certi di non riuscire più a rientrare entro la notte in caserma a Bressanone eravamo rassegnati a una dura punizione al rientro. In rifugio trovammo gli alpinisti che ci avevano indicato la via. Erano quattro bolzanini che quel giorno avevano aperto una via sul Gavel. Cenammo insieme e parlando esponemmo i nostri problemi per il rientro in caserma. Loro avevano una moto e una Fiat 600 parcheggiate presso la chiesetta di San Costantino a Fiè e ci offrirono un passaggio sino a Bolzano. Ci si prospettava la possibilità di rientrare entro notte in caserma ed evitare la punizione, perciò accettammo con gratitudine. Lasciato il rifugio, guidati dagli amici bolzanini scendevamo rapidamente a valle alla luce di una splendida luna piena.



Raccontavo a uno di loro della nostra vita sotto la naja e di quella passione per la montagna che ci portava a volte a non rispettare

Erich Abram fece parte nel 1954 della spedizione italiana al K2 di cui rimangono oggi due soli superstiti: lo stesso Abram e Ugo Angelino di Biella. A Bolzano gli è stata recentemente dedicata una grande palestra di arrampicata.

le regole. Egli mi parlò di montagna, di programmi, e mi disse che uno dei suoi amici, quello che ci precedeva sul sentiero, era la guida alpina Erich Abram che aveva fatto parte della spedizione al K2.

Rimasi felicemente sorpreso e orgoglioso d'aver potuto fare la conoscenza di un così grande alpinista e di percorrere con lui questo sia pur facile sentiero. Giunti a San Costantino, due dei bolzanini scesero in moto. Abram e noi tre viaggiammo con la Fiat 600 che aveva avuto in premio per aver partecipato alla vittoriosa spedizione al K2. Fu così cortese che ci accompagnò fino alla stazione di Bolzano rifiutando ogni compenso.

Non so se Erich, o qualcuno dei suoi compagni dei quali non conosco i nomi, ricorderà questo episodio. Io certo non lo dimenticherò mai.

Gian Battista Zaroli
Sezione di Gallarate

Convenzione delle Alpi

Vent'anni tra luci e ombre

Nonostante i ripetuti appelli che si sono susseguiti in questi anni, tra cui quello del CAI il 16 ottobre 2009, ribadito poi il 25 febbraio 2010, quello congiunto AVS/CAI Alto Adige/SAT del 4 marzo e quello del CAI Veneto e CAI FVG del 27 agosto di quest'anno, per quattro voti la Camera dei deputati ha respinto il 25 ottobre un emendamento volto a completare la ratifica dei protocolli della Convenzione delle Alpi (www.convenzione-dellealpi.it). Una pessima notizia per una regione, la regione alpina, con 14 milioni di abitanti e 120 milioni di turisti ogni anno! "Purtroppo hanno prevalso gli interessi corporativi, in questo caso del settore dell'autotrasporto. Le motivazioni addotte in aula contro il Protocollo trasporti hanno dimostrato la loro palese inconsistenza", è il commento del segretario generale della Convenzione delle Alpi Marco Onida, che aggiunge: "L'assurdo è che da questa situazione non ha da guadagnarci nessuno, nemmeno gli autotrasportatori. Perché adesso

diventa più difficile per l'Italia opporsi a provvedimenti unilaterali, come le restrizioni o gli aumenti dei pedaggi sul tratto austriaco dell'autostrada Verona-Monaco. Così come diventa più difficile promuovere le grandi infrastrutture intermodali.

Purtroppo le argomentazioni della categoria dell'autotrasporto, riprese dalla Lega Nord, impediscono al nostro Paese di acquisire la credibilità internazionale che gli spetta". La Convenzione è arrivata il 7 novembre al ventesimo compleanno. Il documento firmato nel 1991 dai ministri di sei Paesi (Italia, Francia, Svizzera, Austria, Germania, Liechtenstein) e dalla Comunità europea venne riportato integralmente in un dossier dello Scarpone (numero 22 del 16 dicembre 1991) e fu visto come il non plus ultra per una tutela ambientale sovranazionale. Ma il cammino non è stato facile. Molto rimane da fare per l'approvazione dei protocolli. Con quali strategie? Sull'argomento si è discusso il 7 novembre al Centro congressi Torino Incontra in un convegno organizzato

Natale 2011

Auguri a tutti noi

Che la via dei monti contenga una forte valenza spirituale è una constatazione ovvia, non dovuta solamente a una percezione particolare di coloro che condividono la passione per la montagna.

Lord Byron, che alpinista certo non era, afferma: “Quassù non vivo in me, ma divento parte di ciò che mi attornia. Le alte montagne sono per me un sentimento”.

Se per il credente il richiamo evangelico alla montagna come luogo privilegiato è ricorrente, tali riferimenti non sono meno frequenti per il laico che, nella natura come Byron, trova spesso il senso della vita.

Il Natale, come la montagna, con il suo forte richiamo all'interiorità, è una buona occasione per cercare di approfondire questo senso della vita che nella frenesia e nella complessità della quotidianità si perde e ci perde in un mondo del quale faticiamo a comprendere il significato profondo.

Il mio augurio natalizio per voi tutti, cari Soci appartenenti alla grande famiglia del Club Alpino Italiano, è quello di ritrovarvi in un'atmosfera di rinnovata serenità che riconosciamo in modo particolare nei valori attribuiti al modo personale di ciascuno di vivere la montagna.

Umberto Martini

Presidente generale del Club Alpino Italiano



dall'associazione Dislivelli sul tema “Quale futuro per le Alpi a vent'anni dalla Convenzione?”.

Dopo il saluto dell'assessore all'Agricoltura e montagna della Provincia Marco Balagna, che ha sottolineato come il tema di un governo condiviso del territorio europeo sia oggi di grandissima attualità, e dopo un riepilogo della delicata situazione da parte del segretario generale Onida, il presidente dei Parlamentari amici della montagna, il senatore Giacomo Santini, ha delineato le possibilità, peraltro remote, che la parola possa tornare al Senato con alcuni escamotages: un'ipotesi peraltro auspicabile in un Paese come il nostro dove il 65% del territorio viene considerato di montagna. Sta di fatto, come ha ricordato il senatore Santini, che nel febbraio del 2010 la Commissione esteri della Camera aveva promosso l'iter approvativo della Convenzione stralciandone il Protocollo trasporti a causa delle pressioni della Lega Nord.

“Al contrario di quanto recentemente affermato in una nota congiunta dal viceministro Roberto Castelli e dal sottosegretario al Ministero infrastrutture e trasporti



Bartolomeo Giachino”, recitava il comunicato stampa del CAI del 16 ottobre 2009, “le Alpi non rappresentano affatto ‘una barriera nelle reti di trasporto e di comunicazione europee’, né il Protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi ci sembra rappresentare un ostacolo allo sviluppo delle reti TEN-T (Trans-European Networks – Transport) nelle quali, tra l'altro, si parla di trasporto combinato”.

L'impegno del CAI su questo argomento è fuori discussione. C'è solo da meravigliarsi

che il ventennale della Convenzione non sia stato celebrato in modo più appropriato al Monte dei Cappuccini, storica cittadella torinese della montagna: iniziativa che avrebbe marcato il ruolo svolto per la promozione della Convenzione dal Club alpino, rappresentato peraltro al convegno dal consigliere centrale Umberto Pallavicino, dal presidente di CIPRA Italia Oscar Del Barba (nominato dal CAI) che ha relazionato sulle sfide ambientali per le Alpi, e dal direttore del Museomontagna Aldo Audisio. ■

Al convegno per i 20 anni della Convenzione delle Alpi l'intervento del senatore Giacomo Santini, da quest'anno presidente dei 190 parlamentari amici della montagna. Accanto al parlamentare Marcella Morandini, funzionario del Segretariato permanente della Convenzione che ha sede a Bolzano.

Visti da vicino Sella, statista e alpinista

Papà Quintino, maestro di alpinismo

Obbligò il figlio Corradino a dormire all'aperto per temprarsi e a salire sulle guglie del Duomo di Strasburgo per vincere la paura del vuoto.

E quando fu certo delle sue qualità gli consegnò la sua piccozza rinunciando per sempre alle scalate

Quando nel 1863 era già in politica, Quintino Sella fu il primo italiano a raggiungere la vetta del Monviso e, nel tempo libero, trovò il modo di fondare il Club alpino. Di questo roccioso e infaticabile statista, il cui imperativo nella neonata Italia che cercava faticosamente di tenersi a galla era di risparmiare, si parla molto oggi, nel clima celebrativo per l'Unità d'Italia. Ma ancor più se ne parlerà in vista del centocinquantesimo del CAI di cui fu il padre. E la sua fu indubbiamente una figura paterna, come si potrà desumere più avanti dalle testimonianze lasciate dal figlio Corradino.

Oltre a occupare la scena nella mostra che il Museomontagna ha dedicato al CAI e all'Unità d'Italia (la sua figura è stata focalizzata in apertura e nella prima grande sala), Quintino è stato protagonista l'anno scorso anche alla Biblioteca civica di Grignasco in Valsesia dove si è inaugurato il ciclo "Alle origini del Club Alpino: un progetto integrato di politica, progresso, scienza, e montagna": una serie di conferenze organizzate dalla Sezione di Varallo del CAI e dal centro Studi Zeisciu per far emergere, in un quadro completo e uniforme, il sostanziale contributo espresso in quei cruciali anni da un ristretto gruppo di uomini eminenti espressi dalla Valsesia, che in diversi campi operarono sempre in perfetta sintonia tra loro, legati da profondi vincoli di amicizia, comuni interessi e aspirazioni.

Dopo l'introduzione di Enzo Barbano (La



Insegnò a scalare anche al nipote Guido Rey

Quintino Sella, fondatore del Club Alpino Italiano, e il figlio Corradino in un'immagine custodita presso la Fondazione Sella di Biella.

Lo statista fu maestro di alpinismo anche per un nipote illustre, Guido Rey, che con lo zio Quintino racconta ("Il tempo che torna", collana I pionieri, CAI 2011) di aver compiuto i primi passi.

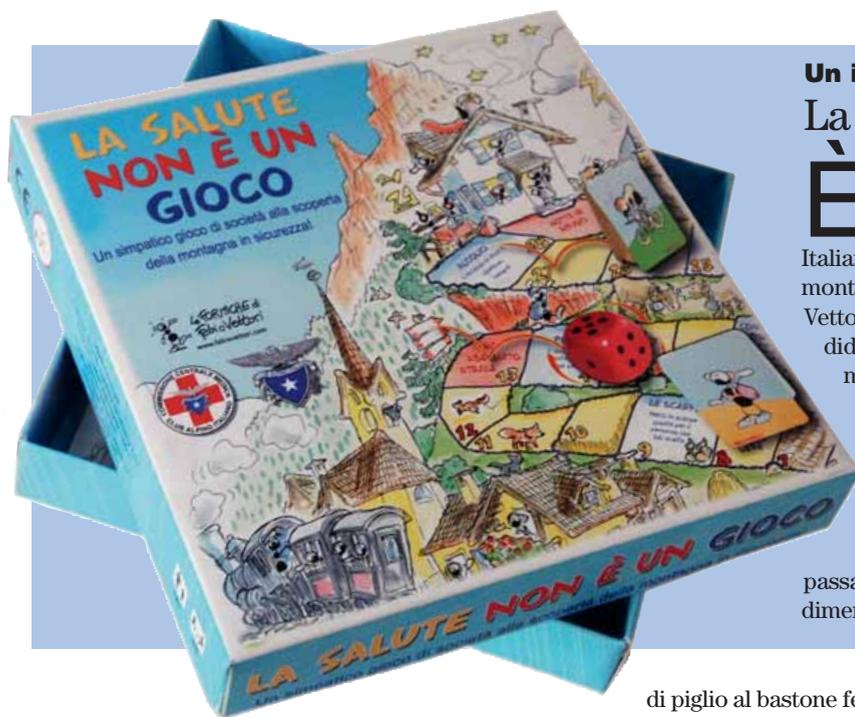
Valsesia e l'Unità d'Italia) è toccato a Mattia Sella, autorevole membro del Comitato scientifico del CAI, mettere a fuoco la figura dell'antenato Quintino. È emersa così la personalità di Sella non solo statista, ma anche scienziato a tutti gli effetti, fino al 1861, con importanti studi di cristallografia e vasti interessi per la geologia e la petrografia. Non a caso è in questa veste che viene immortalato nel bronzo appena fuori del Castello del Valentino a Torino, mentre con la mano sinistra rimira compiaciuto un frammento di cri-

stallo e nella destra impugna il classico piccozzino dei cercatori di minerali.

Dopo essere stato professore di mineralogia, Sella si è distinto come promotore di cultura e di scienza, da lui giustamente considerate strutture di base per la costruzione di uno stato moderno: gli si devono infatti il progetto della Carta geologica d'Italia e l'istituzione del Comitato geologico, l'organizzazione del Congresso internazionale di geologia a Bologna e la fondazione della Società geologica italiana, lo sviluppo dell'industria mineraria in Sardegna, la ricostruzione dell'Accademia dei Lincei.

Fondamentale, e Mattia Sella lo ha giustamente sottolineato, è stato per Quintino l'impegno per la formazione e l'educazione dei giovani: le ristrutturazioni di università, centri di ricerca e laboratori, l'istituzione di nuove scuole professionali, come la Scuola di applicazione per ingegneri a Torino. Il CAI è stato poi, in base al suo illuminato pensiero, una forza unificante ma anche un crogiolo di idee e valori che hanno contribuito alla formazione dell'Italia unita. I personaggi che ha chiamato per la fondazione del Club alpino di Torino erano scienziati, professori e politici, tutti coinvolti e attivi nella nuova capitale del Regno. E sono noti gli obiettivi che lo portarono a costituire un club di appassionati di montagna: l'ideale nazionale contro il collezionismo anglosassone di vette alpine, la formazione del carattere dei giovani, e ancora, la necessità di promuovere, anche attraverso il CAI, la scienza e la cultura.

Importante fu, ha spiegato Mattia Sella, il legame di stima tra lo scienziato valesiano Costantino Perazzi e Quintino e la profonda amicizia che unì le due famiglie: un aspetto messo in luce al convegno di Grignasco dallo studioso Giuseppe Sitzia. In questo clima fondamentale fu soprattutto l'amore che Quintino manifestò per la montagna, mettendo a frutto le sue competenze anche



Un istruttivo passatempo

La salute in un gioco

È in distribuzione, come è stato annunciato il mese scorso, il gioco da tavolo “La salute non è un gioco” realizzato dalla Commissione medica del Club Alpino Italiano per sensibilizzare i giovani sul tema della salute in montagna. Curato per la parte grafica dal disegnatore Fabio Vettori, il passatempo ha ispirato anche un laboratorio didattico destinato agli alunni delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori (per informazioni rivolgersi alla Sezione didattica del Museo nazionale della montagna telefonando al numero 011.6604104, o mandando un’e-mail a posta@museomontagna.org). Il gioco può essere richiesto al prezzo di 14 euro, tramite le sezioni di appartenenza, alla Sede centrale all’indirizzo magazzino@cai.it. Un buon pretesto per passare qualche serata serena con amici e familiari, senza mai dimenticare che “La salute non è un gioco”!

con un’intensa attività didattica.

Ne è testimonianza nel 1927 il periodico “Il Biellese” edito dalla Sezione di Biella del Club Alpino Italiano nel centenario di Sella. Nel giornale, da cui Lodovico Sella, presidente dell’omonima fondazione, ha tratto motivi di riflessione in occasione di una successiva conferenza a Varallo sul tema “Patria, scienza e montagna negli anni risorgimentali. Una prospettiva valsesiana” di cui sono stati appena pubblicati gli atti, come si riferisce in altra parte del giornale, viene appunto spiegato questo aspetto particolare della sfaccettata personalità di Quintino Sella. La sua passione per l’insegnamento dell’alpinismo è adeguatamente raccontata dal figlio e discepolo Corradino il cui apprendistato iniziò alla tenera età di 7 anni durante una gita sulle Prealpi Biellesi in cui raggiunse la quota di 2500 metri. “Ma a 11 anni”, precisa Corradino, “cominciai ad assaggiare i ghiacciai e a 18 avevo salito parecchie punte del Monte Rosa e attraversato Cervino e Monte Bianco, sempre con mio padre che si lamentava solo di non avere agio di passare maggior tempo con noi sulle Alpi”.

Sentirsi definire “atto all’alpinismo” da un maestro come il padre era motivo di orgoglio per Sella jr che gli fu grato per non averlo mai indotto a compiere sforzi eccessivi. In escursione Quintino imponeva infatti alla comitiva dei ragazzi un passo metodico. Ciò non escludeva, nella sua filosofia, che l’alpinismo dovesse anche essere “scuola di indurimento ai disagi”, come racconta Corradino. Un atteggiamento confermato nella famosa lettera del 15 agosto 1863 a Bartolomeo Gastaldi: “...Ei mi pare che non ci debba voler molto per indurre i nostri giovani che seppero d’un tratto passare dalle mollezze del lusso alla vita del soldato, a dar

di piglio al bastone ferrato e procurarsi la maschia soddisfazione di solcare in varie direzioni e sino alle più alte cime queste meravigliose Alpi che ogni popolo ci invidia”.

Inflexibile, ma anche tenero e apprensivo con i giovani allievi, a papà Quintino nulla sfuggiva nella preparazione della gita. “Se curava che nel nostro equipaggiamento avessimo tutto il necessario, voleva ridotto al minimo quanto chiamava sempre latinamente impedimenta...e anche per la resistenza al freddo non esitò a cimentarci presto in gite che magari ci obbligassero, senza preparativi speciali, a passare la notte (non dico a dormire) all’aperto: fra i miei più giovani ricordi c’è una notte in cui il cattivo tempo ci obbligò a vegliare in mezzo ai ghiacci del Colle delle Locce: per paura che potessi scivolare addormentato, mio padre tenne tutta la notte la mia mano nelle sue e mi pareva che ciò bastasse a scaldarmi”.

Sella fu maestro di alpinismo anche per un nipote illustre, Guido Rey che con lo zio Quintino racconta (“Il tempo che torna”, collana I pionieri, CAI 2011) di aver compiuto i primi passi. “In quei tempi, durante le vacanze estive, i miei parenti soleano mandarmi ogni anno a passare qualche giorno a Chiavazza nella casa ospitale dello zio, il Quintino di Biella, come lo chiamavano orgogliosamente i suoi conterranei, allora. Quelle erano per me giornate di divertimento straordinario, lungamente attese, godute appieno. Il clou della vacanza biellese era sempre una grande escursione alpina che lo zio preparava pe’ suoi figli e pe’ suoi nipoti ogni anno, e che quasi sempre dirigeva egli stesso quando la politica glielo consentiva. Allora egli raccoglieva attorno a sé una nidia di giovinetti dai dodici ai sedici anni, tutti parenti, guardava bene che le scarpe fossero ampie e ferrate a dovere, e che fossero calzati di lana, ci metteva in testa un

cappellaccio qualunque, magari uno de’ suoi; in mano un alpenstock, talora sproporzionato alla nostra statura, e poi via...”

E se un ragazzo soffriva di vertigini? Semplice. Non potevano che passargli vedendo l’adulto camminare “senza tema”. Per maggior precauzione, Quintino mise tuttavia alla prova Corradino conducendolo con un cugino nel Duomo di Strasburgo. “E lì volle che salissimo insieme fin sull’estremo, dove manca il parapetto pur essendoci un robusto ferro interno: una volta discesi ci disse che aveva in noi scorto un po’ di esitazione e perciò ci ordinava di risalire due volte al giorno fino a che fossimo venuti a dirgli che nessuna traccia di emozione era rimasta”.

Gli inviti alla prudenza erano una costante. Perché si doleva, Quintino, “del male che le catastrofi in montagna, che possono essere evitate, fanno anche alla causa dell’alpinismo”. Eppure non esitò a prendersi grandi rischi. Come quando a 13 anni al Mucrone, colto dal cattivo tempo, vagò per ore cercando la via di discesa fino a che, a sera, tornato sulla cima fu costretto ad ammettere di essersi smarrito.

“Ma pure raccontava”, sono le parole di Corradino, “che non si era mai scoraggiato e che mai aveva voluto abbandonare un cagnolino che lo imbarazzò moltissimo dovendolo spesso traghettare di dirupo in dirupo”. Nel 1880 per il giovane Sella arrivò finalmente la promozione. “L’esame finale avvenne all’albergo dell’Olen da cui compimmo qualche salita. Io ero superbissimo di fare da guida”, conclude Corradino, “tagliare scalini, sondare crepature ecc.; ma quella fu per lui l’ultima escursione. Si sentiva molto indebolito e inadatto a grandi fatiche e volle consegnarmi la piccozza che gli aveva servito: io l’ho sempre portata meco nelle mie gite e l’ho custodita sempre con grande venerazione”. ■

Protagonisti della verticale Marco Furlani

Classico e sportivo

“Tutto è cominciato con una gita della SAT”,

racconta
il famoso
scalatore
trentino
che ha
scritto
importanti
pagine
di storia
alpinistica
nel Sarca
e nella
Yosemite
Valley



Marco Furlani è uno dei più conosciuti rocciatori del Trentino. Accademico nel 1980, a soli 24 anni, poi guida alpina, tra i primi italiani a salire le pareti della Yosemite Valley nel 1979, è nato a Povo (TN) e, come lui spesso ricorda, tutto ciò che stava fuori da quel mondo in cui era nato e cresciuto veniva percepito e vissuto come un “Eldorado” da scoprire. Ed è stata proprio questa l’idea che l’ha accompagnato nella scoperta del mondo verticale, dalle prime vie “dimenticate” sulle Dolomiti all’esplorazione del gruppo del Brenta e della valle del Sarca, del Sassolungo e del Catinaccio, tracciando itinerari eleganti e logici, con determinazione, creatività e autentica passione. “Nel mio sobborgo natio”, racconta, “c’era la SAT, una sezione molto forte, con diversi buoni alpinisti. Proprio durante una gita con la SAT in Brenta fui rapito dalla bellezza di quel gruppo di montagne che vedevo tutte le mattine andando a scuola e al lavoro. Da principio praticavo la corsa campestre. Quando cominciai ad arrampicare la mia famiglia mi ostacolò. Poi mi capitò un grave incidente in palestra ed ebbi via libera per le montagne”.

Assieme ad altri della tua generazione rappresenti un punto di passaggio tra i grandi “veterani” trentini (Stenico, Leoni, Maffei, Frizzera, ecc.) e le nuove generazioni, tra l’alpinismo, il free climbing e l’arrampicata sportiva...

“Credo di avere rappresentato la figura di un alpinista che cercava di congiungere il concetto classico (che però cominciava a starmi stretto) con l’approccio sportivo. Iniziando con allenamenti specifici sono riuscito ad aprire vie sempre più difficili, in valle del Sarca prima e poi in Dolomiti. Il movimento del Nuovo Mattino incalzava e io ne ho fatto parte. Fui tra i primi italiani ad arrampicare in Yosemite. Si provi a immaginare che cosa era per noi l’America, visto che alcuni non erano mai stati sotto Mattarello... I grandi di allora li ho conosciuti tutti quando sono entrato nell’Accademico e Marino Stenico mi insegnò i primi rudimenti”.

Hai vissuto da protagonista il free climbing, ma hai praticato anche l’arrampicata sportiva. Che cosa pensi di questa disci-

plina e dei suoi praticanti?

“In quegli anni facevo di tutto per allenarmi: corsa, trazioni, flessioni, allenamento per le mani, arrampicata sportiva in palestra. A Trento le arcate della ferrovia Valsugana le ho consumate a forza di girarci intorno: era un ottimo allenamento per gli avambracci riuscire a girarci per un’ora, altro che prese artificiali!”.

Secondo te è importante coltivare e rispettare dei concetti “etici” anche quando si arrampica in falesia o su itinerari ben spittati o “plaisir”?

“L’apertura di vie nuove è sempre stata per me un nobile atto creativo: la via deve già essere dentro di te, deve essere stata vista, deve essere cresciuta dentro, e a quel punto salirla diventa solo lasciarsi portare verso l’alto. Negli anni ‘80 ho ripetuto molte delle vie di Maffei, Frizzera e Leoni che allora erano in netta controtendenza: li chiamavano i carpentieri delle Dolomiti e solo dopo diversi anni si è capito davvero che cosa facevano. Per quanto riguarda le vie più sicure, ben vengano. Io stimo moltissimo Heinz Grill, grande alpinista tedesco che ora risiede a Tenno e che in valle del Sarca ha aperto e sistemato 60 nuovi itinerari, tutti bellissimi, logici e ben protetti, riportando la Valle della luce alla portata di molti, mentre prima era riservata ad arrampicatori d’élite. Lo so, a molti ha dato fastidio che uno venuto da fuori abbia aperto 60 nuove vie in valle, ma lui ha saputo guardare con il cuore oltre, molto oltre”.

Fra le vie che hai aperto a quali ti senti particolarmente legato?

“Con i miei compagni ho aperto un cinquantina di vie e alcune di queste hanno segnato delle tappe nell’evoluzione dell’arrampicata. Quelle aperte nella valle del Sarca

Una storica imbragatura

Marco Furlani con l’imbragatura usata più di vent’anni fa per salire la Hasse-Brandler in Lavaredo. Accanto al titolo mostra un altro raro cimelio, la scarpa usata da Cesare Maestri al Cerro Torre. Nell’altra pagina è il quarto in piedi da sinistra con la piccola Lucia in braccio, in occasione del convegno che lo stesso Furlani ha organizzato in autunno a Dro (TN) per il CAAL.





le ricordo più volentieri, anche perché allora ero giovane e soprattutto forte e resistente. Ricordo i giorni passati con il grande Andrea Andreotti su 'Luce del primo mattino' al Piccolo Dain: un alpinista del calibro di Ivo Rabanser dice che è una delle più belle e impegnative della valle, aperta in modo tradizionale s'intende. E una via speciale che porta in un posto speciale, è senz'altro il Pilastro Paolina sulla est del Sassolungo, dedicata a mia madre".

Quali sono stati i compagni con i quali hai stretto un'amicizia che è andata "oltre" la parete?

"Non posso non nominare il leggendario Renzo Bortolamedi, detto Newton, perché per lui non esisteva la forza di gravità. Quando io avevo 17 anni e lui 16 abbiamo fatto la Via delle guide al Crozzon di Brenta, ma dopo poco tempo lui abbandonò. Le nostre strade si sono divise, ma un giorno è venuto a trovarmi e mi ha portato un dono meraviglioso: un fiore su una roccia con la dedica 'Un amico è per sempre'. Altri compagni sono stati Roberto Bassi che con me si è fatto la ossa all'inizio, Riccardo Mazzalai, Mauro Degasperi, il grande Valentino Chini, la nostra chiocchia, che ha allevato tre generazioni di alpinisti, Ivo Rabanser che mi considera il suo maestro, Giorgio Giovannini, scomparso prematuramente, e suo fratello Giuliano".

Pensi che l'insegnamento dell'arrampicata ai giovanissimi sia positivo?

"Sì, e molto: è uno sport completo che insegna coordinamento, resistenza, autocontrollo. E se poi diventa passione meglio ancora!"

Hai scelto di vivere nella valle del Sarca. Che cosa rappresenta per te questo luogo?

"Il posto mi piaceva fin da quando scendevo da Trento con l'auto-bus per aprire vie nuove. Adesso ci vivo con mia moglie Laura, grande appassionata di alpinismo, e mia figlia Lucia, che nei suoi giochi ha già inserito l'arrampicata. Sono immensamente felice di vivere qui e anche le amministrazioni stanno cominciando a capire che il patrimonio più grande della valle del Sarca è l'ambiente. Purtroppo il suo mantenimento è difficile perché l'ombra oscura degli speculatori è sempre presente e non bisogna abbassare la guardia".

Quali sono le proposte più significative emerse nel recente congresso dell'Accademico che hai organizzato a Dro?

"Organizzare eventi come il grande congresso appena concluso è diventato per me un modo di promuovere cultura e trasmettere passione. A Dro sono stato felice per il dibattito su Dolomiti e alpinismo, dibattito che spero venga divulgato".

Dopo una vita tra le pareti, ti senti realizzato?

"Il mio tempo oramai, e ne sono cosciente, è scaduto. Sono lontani i giorni delle grandi vie nuove, ma non ne soffro minimamente. L'altro giorno all'attacco di una via c'erano tre cordate che mi hanno riconosciuto e mi hanno ceduto il passo, non perché fossi più bravo ma per rispetto verso di me e mia moglie: il gesto mi ha fatto un piacere immenso, perché vuol dire che qualcosa ho lasciato dietro di me. Adesso poi c'è mia figlia Lucia e quando la porto in mezzo alla natura e condividiamo le piccole scoperte e le piccole conquiste, tutto il resto non conta più nulla".

Augusto Angriman

TRENOTREKKING 2012

Le proposte delle Sezioni

Anche per il 2012 la Commissione centrale per l'escursionismo intende promuovere, a beneficio di tutti gli appassionati di sentieri e binari, la 15ª edizione dell'ormai tradizionale Programma nazionale di trenoescursionismo "Trenotrekking 2012" organizzato in collaborazione con le sezioni e le sottosezioni. Le sezioni e le sottosezioni che intendano partecipare alla manifestazione, sono pertanto pregate di segnalare, entro e non oltre il 20 dicembre, le proprie proposte di trenoescursioni utilizzando la scheda qui riprodotta da inviare alla coordinatrice del programma Liliana Chillè con una delle sotto indicate modalità:

- Poste: Viale Regina Elena,283 – 98121 Messina;
- E-mail: lilianachille@virgilio.it

**TRENOTREKKING 2012
15ª edizione**

PROPOSTA DI TRENOESCURSIONE

Scheda da compilare a cura della Sezione o Sottosezione organizzatrice ed inoltrare al coordinatore del Programma Nazionale di Trenoescursionismo Liliana Chillè - Viale Regina Elena, 283 - 98121 – Messina ; tel. 090.51123 / 340.3540886; E-mail: lilianachille@virgilio.it **entro e non oltre il 20/12/2011**

Sezione o Sottosezione organizzatrice:

.....

Responsabile/i:

..... tel.

..... tel.

Data prevista:

Regione/i interessata/e:

.....

Linea ferroviaria interessata:

- FS
- in concessione
- turistica
- disattivata
- abbandonata

Treno utilizzato: ordinario a vapore storico

Trenoescursione proposta:

Descrizione dell'itinerario:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Difficoltà: Tempo di percorrenza: ore

Disl. salita m.

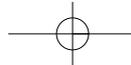
Disl. discesa m.

data

firma Presidente/Reggente

.....





Medicina Il Congresso nazionale della SIMeM

Cambio della guardia

A Oriana Pecchio succede al vertice della Società il neurologo Guido Giardini

Le nuove frontiere del soccorso, della fisiologia e della diagnostica in alta quota sono state esplorate al XIII Congresso nazionale della Società italiana di medicina di montagna, svoltosi a Varallo Sesia dal 30 settembre al 2 ottobre.

L'evento si è aperto con una lettura magistrale di Marco Galloni, docente di Anatomia all'Università di Torino e presidente dell'Archivio scientifico e tecnologico dello stesso ateneo, sugli strumenti dei pionieri della ricerca scientifica di montagna e sulla figura di Angelo Mosso. Nella serata, ravvivata dai canti del coro "LEco", offerti dalla High Mountain University (la scuola di alpinismo di Silvio Mondinelli), Ovidio Raiteri ha ripercorso l'evoluzione del Soccorso alpino. Mario Milani, direttore della Scuola nazionale medici del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, ha trattato del soccorso in ambienti estremi.

Il congresso ha toccato temi di grande attualità e importanza. Sono stati rivisti i farmaci da impiegare per il trattamento del mal di testa, tra i sintomi cardine del mal di mon-

tagna acuto, e soprattutto si è parlato di analgesia in caso di traumi maggiori. Una sessione è stata dedicata a congelamenti e ipotermia: si è sottolineata l'importanza di avere linee guida condivise e protocolli di trattamento comuni (obiettivo per esempio dell'International Hypothermia Registry) per ottimizzare interventi e trattamenti.

Il convegno si è concluso con la presentazione di nuove possibilità diagnostiche per il mal di montagna e per l'edema polmonare d'alta quota, e con le indicazioni per i cardiopatici che vogliono tornare a frequentare la montagna anche in alta quota, sopra i tremila metri. La necessità di creare rete è stata ribadita da Adriano Rinaldi, presidente della Commissione centrale medica del CAI. A fine lavori l'assemblea dei soci SIMeM ha eletto il nuovo direttivo e il presidente, il neurologo di Aosta Guido Giardini che succede a Oriana Pecchio.

Specializzato in neurologia presso Università di Pavia nel 1997, Giardini ha seguito un corso di perfezionamento in medicina di montagna presso l'Università di Padova nel 2009 e attualmente lavora presso l'ospedale Umberto Parini di Aosta dove è dirigente medico di I livello presso la SC di neurologia, occupandosi principalmente di ictus, cefalee e dopplersonografia. Dal 2008 è

Il nuovo presidente

Nato a Vigevano (Pavia) il 30 settembre 1967,

laureato in medicina presso l'Università di Padova nel 1992, specializzato in neurologia, Guido Giardini è il nuovo presidente della Società italiana di medicina di montagna. Per conto dell'Usl ha seguito il progetto comunitario Resamont che ha visto la creazione di una rete di ambulatori di medicina di montagna tra Aosta, Chamonix e Sallanches, e la realizzazione di sessioni formative per i professionisti della montagna.

responsabile dell'ambulatorio di medicina di montagna dell'ASL della Valle d'Aosta. Dal 2005 fa parte del consiglio direttivo della SIMeM, dal 2008 ne ricopre la carica di segretario.

Ad Adolfo Pascariello che si è profuso nell'impegno organizzativo e agli enti patrocinatori e sostenitori (Comune e Sezione di Varallo Sesia, Regione Piemonte, Provincia di Vercelli, Fondazione Banca Popolare di Novara per il territorio, Parco Naturale Alta Valsesia, sponsor privati, Eur.ac e Commissione centrale medica) un sentito ringraziamento dalla SIMeM e dai partecipanti.

O. P.



Fisiologi a Berchtesgaden

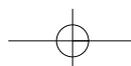
Si è tenuto a Berchtesgaden in Germania, dal 2 al 14 settembre, un convegno dal titolo "5th. Symposium High Altitude Physiology and Practice". Una sessantina di medici provenienti da 14 nazioni. Il simposio è stato organizzato dal tedesco Thomas Kupper dell'UIAA e della German Society for Travel, Migration and Tourism Medicine", in collaborazione con H. Langhof, M. Tannheimer di Ulma e H.V. Ulmer. Il fisiologo Guglielmo Antonutto dell'Università di Udine, membro della Commissione centrale medica del CAI, ha parlato della neocitolisi dei globuli rossi conseguente all'esposizione all'alta quota nel corso di spedizioni extra-europee. Giovanni Avancini di Trento ha presentato una relazione sulla desaturazione precoce a livello ematico negli individui che soffrono di male acuto di montagna in alta quota. K. Biggel di Magonza ha parlato della fisiologia, della profilassi e della terapia della cosiddetta sindrome da sospensione, una grave situazione clinica che può colpire gli arrampicatori. J. Hagmann, direttore del Deployment Medicine International, ha parlato dei problemi medici incontrati da alcuni gruppi di militari impegnati in alta quota. Lo sloveno J. Gorjanc ha presentato una relazione sulla predittività della vasodilatazione indotta dal freddo. T.Kupper ha presentato i problemi odontoiatrici che si possono verificare nel corso di trekking e spedizioni.

G.C.A.

L'ambulatorio di Aosta

Presso la Biblioteca regionale di Aosta si è svolto il 16 settembre un convegno su "Una montagna di salute", promosso dall'Assessorato regionale alla sanità, salute e politiche sociali in collaborazione con l'Azienda ASL, con l'intento di fare un bilancio circa i primi anni di attività dell'Ambulatorio di medicina di montagna dell'Ospedale di Aosta e di prospettare programmi e progetti futuri. Dopo i saluti dell'assessore regionale alla Sanità, salute e politiche sociali Albert Lanìe, sono intervenuti Enrico Visetti, direttore del Dipartimento anestesilogico, cure intensive e dell'urgenza AUSL Valle d'Aosta, nonché direttore dell'Elisoccorso, e Guido Giardini, responsabile dell'ambulatorio e dirigente medico SC neurologia e neurofisiopatologia Ausl Valle d'Aosta. Davide Piccolo, dirigente medico SC Chirurgia vascolare Ausl Valle d'Aosta, ha parlato della rete messa a punto per il trattamento dei congelamenti illustrando i protocolli terapeutici adottati. Marco Cavana, dirigente medico SC rianimazione e Ambulatorio medicina di montagna, componente Elisoccorso Ausl Valle d'Aosta, ha illustrato l'attività di formazione e solidarietà effettuata nel corso di una spedizione alpinistica realizzata in Pakistan. Patrick Farcoz, tenente colonnello del Centro addestramento alpino di Courmayeur, ha parlato della spedizione alpinistica realizzata in Patagonia e in Argentina con la salita dell'Aconcagua.

Gian Celso Agazzi



Tesi di laurea La montagna in letteratura

Grandi firme a confronto

Buzzati, Rigoni Stern, De Luca, Camanni e il loro rapporto con le altezze

La premessa è, come scrive Enrico Camanni, “che bisognerebbe smetterla di parlare di scrittori di montagna, perché allora Conrad sarebbe uno scrittore di mare e Bacchelli uno scrittore di fiume. Ogni scrittore utilizza semplicemente il proprio retroterra culturale, sia esso urbano o extraterrestre, e la scelta della materia non fa particolare differenza sul piano dei risultati. In altre parole la letteratura non si divide tra libri di montagna e libri di mare, ma tra buoni e cattivi libri”.

Parte da qui la tesi di laurea in Lettere moderne all'Università Cattolica di Milano di Anna Girardi (anna.gir@alice.i), relatore Giuseppe Langella, titolo “La montagna in letteratura”, dedicato a una dettagliata analisi della produzione di Dino Buzzati, Mario Rigoni Stern, Erri De Luca e Enrico Camanni, scelti in quanto “ciascuno di loro, in maniera diversa, fa rientrare la montagna nella propria opera, come ambientazione di storie inventate, come oggetto di sfida, come retroterra culturale”.

Buzzati è il primo degli scrittori prescelti, con pezzi tratti da “La famosa invasione degli orsi in Sicilia” fino ad arrivare a “La parete” e agli articoli sul Corriere della sera, in cui la montagna “raramente è protagonista, e però sembra essere imprescindibile, necessaria per la riuscita della narrazione stessa, con la sua “necessità, come luogo reale e simbolico al tempo stesso”. E dai quali emerge come “la montagna può ispirare contemporaneamente desiderio e paura, può umiliare ed essere umiliata, rappresentare l'obiettivo di una conquista o un ostacolo insormontabile, riassumere in sé il bello e il buono della vita, quale simbolo di purezza, libertà, poesia, oppure significare solitudine, immobilità, morte, impassibile indifferenza”.

Rigoni Stern invece “in montagna ci è cresciuto, ci ha lavorato, ha girato le malghe e portato al pascolo le pecore, ha faticato. Prima di essere scrittore di montagna è uomo di montagna. E la montagna non è trattata nella sua opera in maniera simbolica o fantastica, non presenta le mille sfaccettature proposte da Buzzati. È descritta nella sua quotidianità, nella vita di tutti i giorni, e anche quando parla della steppa desolata in Russia, della guerra o dei territori che ha dovuto attraversare, “il gusto, la passione e l'attenzione per le cose concrete, le cose essenziali, i “mezzi” di sopravvivenza [...] discendono direttamente dall'esperienza montana e dall'avventura quotidiana in quel di Asiago”. Da “Il sergente nella neve”, sulla ritirata di Russia, “tutta la sua produzione, sempre autobiografica, è caratterizzata da due temi principali: i ricordi di guerra e la natura, ovviamente legata alla montagna, visto che è da lì che proviene”. Dal forte senso di appartenenza “alle genti e alle tradizioni degli uomini che ancora popolano l'Altipiano”, nascono l'impegno concreto di Rigoni Stern nella difesa del suo ambiente naturale e della sua civiltà montanara, e l'attività letteraria volta a far conoscere, amare e rispettare quel patrimonio ambientale e umano”.

Erri De Luca parla di monti ma perché questo mondo fa parte di lui. Può sembrare strano che un napoletano sia diventato alpinista e scrittore di montagna e non di mare. “Intanto Napoli sta sotto una montagna” replica De Luca, “ma una montagna da cui uno cerca di scansarsi, un vulcano”. Inoltre, spiega, “mi piace andare a scalare a piedi nudi, dunque sono uno del mare che ha cominciato a risalire scogli e a forza di risalirli è arrivato in montagna. È un sentimento di consolazione per me staccarmi, dare le spalle al mondo per andare verso un sentimento di sollevamento; mi sento sollevato non perché mi avvicino a qualcosa ma perché mi stacco dal suolo”. E c'è un altro

motivo che lo ha spinto sui monti: “Ho scelto la montagna per ragioni economiche: era la natura che costava meno”.

Infine Enrico Camanni, che al suo esordio masticava solo di montagna (“In principio era il mare. La storia geologica delle Alpi” è il suo primo libro), ora cerca di allargare l'orizzonte dei suoi lettori, non per questioni di fama o guadagno, ma perché, come lui stesso spiega, i sentimenti che accomunano gli alpinisti siano comprensibili a tutti e, magari, sia possibile viverli in circostanze diverse. “La solidarietà, l'altruismo, la gentilezza, che usualmente si trovano in montagna”, spiega Camanni, “non sono certo caratteristiche esclusive dell'alpinismo. E la condivisione di un momento magico si può provare sia in cima a una vetta, sia nel profondo del mare, sia, perché no?, in un'avventura cittadina”. Il rischio è che sempre meno il grande pubblico si interessi alle altezze, e che queste sempre meno facciano parlare di sé. Ormai quasi tutto è stato fatto, detto e occupato; sono finiti i tempi della conquista dell'Everest o del K2, quando intere nazioni stavano col fiato sospeso per vedere chi sarebbe riuscito a raggiungere per primo la vetta. Sono finiti i tempi in cui articoli come quelli di Buzzati, su alpinisti e traguardi, occupavano la prima pagina di testate quali il Corriere della sera. Cerca di sopravvivere la letteratura che non abbia solo la tragedia o l'impresa come argomento principale. “E i romanzi di Camanni”, spiega Anna Girardi nella sua tesi, “a parte qualche raro caso narrano storie inventate, con protagonisti nei quali qualsiasi lettore potrebbe immedesimarsi. E i monti, anche se non in primo piano, sono sempre presenti”.

Accademici

Mezzo secolo di scalate

“Alpinista che torna... buono per un'altra volta!”. Era questo uno dei motti del gruppo di scalatori torinesi, ironici e dissacratori, tra i quali emerge la figura del torinese Ugo Manera, la cui carriera sembra non avere eguali tra i nomi di spicco che hanno svolto attività esplorativa sulle Alpi Occidentali e da qui sulle montagne del mondo. Ugo ha festeggiato i 50 anni di scalate: ha iniziato la sua attività negli anni '60, diventando presto uno dei più forti e vivendo in pieno la travagliata evoluzione che, partendo dall'alpinismo di stampo classico, doveva approdare all'arrampicata moderna. Recentemente ha raccontato la sua vita nel libro “Pan e pera” della collana dei Licheni di Vivalda.



Ricerche Alle origini del CAI

Nella culla del Monte Rosa

In collegamento con il Palamonti, dove si è discusso di spazio alpino e unità nazionale, il convegno della “succursale” di Varallo ha rimesso a fuoco alcune storiche figure

Nel fiorire di studi legati alla storia del Club Alpino Italiano e, più in generale, alla storia dell'Unità d'Italia nel contesto delle regioni alpine, un evento senza precedenti va assolutamente segnalato: due importanti concomitanti convegni sull'argomento, a Varallo Sesia e a Bergamo, sono stati collegati il 22 ottobre con un ponte digitale gettato dal CAI quale sigillo culturale all'insegna dell'unicità dell'amore per la montagna. A richiamare studiosi di tutt'Italia sotto le volte del Palamonti a Bergamo, come si riferisce nel box a piè pagina, l'argomento messo a punto dall'organizzatore Stefano Morosini, storico e alpinista cui si deve il prezioso volume “Sulle vette della patria”, riguardava lo spazio alpino e il processo di Unità nazionale (1861-1900). In contemporanea nell'antico Palazzo d'Adda a Varallo, con la regia di Riccardo Cerri, geologo e storico della Commissione scientifica della Sezione di Varallo del CAI, sei studiosi si sono alternati nell'analizzare quel “progetto integrato di politica, progresso, scienza e montagna” che è stato in Valsesia all'origine del Club Alpino Italiano.

Come è emerso dalla relazione di Mattia Sella, presidente del Comitato scientifico del CAI, tra i soci fondatori del Club Alpino Italiano c'erano nell'Ottocento soprattutto ingegneri minerari, geologi e naturalisti. La “succursale” di Varallo fondata nel 1867, terza in Italia, non fece eccezione, ma può apparire singolare che quel progetto integrato di politica, progresso, scienza e montagna sopravviva oggi con la stessa “consistenza” sociale, scientifica e culturale dei padri fondatori. Tra i relatori a Varallo, non a caso, figuravano con Sella altri due geologi (lo stesso Cerri e Alberto Vercellino), un ingegnere (Eduardo Dellarole), un architetto (Giuseppe Sitzia), mentre Pier Paolo Viazzo è docente di antropologia sociale, e infine laureati in lettere sono Roberto Fantoni e Gabriele Federici.

Alla luce di questo importante simposio e di quello organizzato sempre a Varallo nel 2010 su “Patria scienza e montagna negli anni risorgimentali” (entrambi a cura della storica sezione del CAI e del Centro studi Zeisciu), la Valsesia conferma il suo ruolo di laboratorio della cultura alpina e dell'alpinismo tout-court.

In vista del centocinquantenario della fondazione del CAI che sarà celebrato nel 2013, rimettere a fuoco le figure dei padri fondatori significa anche, come ha sottolineato Viazzo, superare certe teorie creazioniste in base alle quali l'alpinismo sarebbe stato creato dal nulla in gran parte da elementi stranieri, mentre la teoria evolucionista fa emergere complesse interazioni tra interno ed esterno. Basta considerare il ruolo di trascinatore dell'abate Giovanni Gnifetti che nel 1842, al quarto tentativo, fece sventolare la bandiera rossa sulla Signalkuppe dove oggi, ai 4.554 metri della Capanna Regina Margherita, è installata una nuova telecamera ad altissima definizione che riprende in tempo reale le immagini dello splendido massiccio delle Alpi occidentali. Cittadini e valligiani hanno poi fatto crescere l'amore per l'esplorazione alpinistica e l'immagine del CAI: dall'abate alpinista Antonio Carestia a Costantino Perazzi, grande amico di Sella e come lui padre fondatore del CAI, al brillante ricercatore Giulio Axerio, da Pietro Calderini e Carlo Montanaro che diedero vita nel 1867 alla succursale di Varallo, ai filantropi Gioachino Toesca di Castellazzo e Georges Montefiori Levi di origine ebraica,



Al convegno sulle origini del Club alpino l'incontro tra il presidente della Sezione di Varallo Carlo Raiteri, la bibliotecaria Graziella Cusa e il consigliere centrale Umberto Pallavicino.

quest'ultimo patrocinatore di un premio per le sezioni benemerite del CAI annullato nel 1938, in ossequio alle leggi razziali, dal presidente del CAI Manaresi, fascista.

A seguire l'importante simposio numerosi studenti universitari, l'editore Luigi Garavaglia, instancabile e coraggioso promotore delle pubblicazioni di Zeisciu, l'illustre cartografo Giorgio Aliprandi e, per il CAI, il vicepresidente generale Ettore Borsetti, il consigliere Umberto Pallavicino (un omonimo del quale fu tra i 150 sottoscrittori del Club alpino), mentre a fare gli onori di casa, con l'onnipresente fac totum Valentino Morello, ha provveduto lo stato maggiore della Sezione di Varallo con il presidente Carlo Raiteri e il consigliere e past president Mario Soster che allo studio delle felci ha dedicato una vita di ricerche, sulla scia, tanti anni dopo, dell'alpinista e botanico Antonio Carestia. ■

A Bergamo lezione di unità

Il convegno al Palamonti dal titolo “Le Alpi e l'unità d'Italia, lo spazio alpino e il processo di Unità nazionale (1861 - 1900)” è stato il 22 ottobre l'occasione per mettere a fuoco in senso multidisciplinare il ruolo delle regioni alpine nel processo di unificazione del nostro Paese. Storia, sociologia, economia, archeologia industriale, arte e letteratura si sono intrecciate, dando vita a uno spaccato dell'Italia postunitaria in rapporto alle conseguenti trasformazioni del territorio alpino. Organizzato da Stefano Morosini, ricercatore in Storia delle istituzioni e della società dell'Europa contemporanea, moderato da Alessandro Pastore, docente di Storia e antropologia culturale all'Università degli studi di Verona, e da Carlo Lacaita, ordinario di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano, il convegno è stato aperto da Annibale Salsa, past president del Club Alpino, attualmente presidente del Comitato scientifico dell'Accademia della montagna del Trentino.

Salsa ha tracciato la lunga storia del popolamento alpino mettendo in rilievo il prevalere di criteri di nomadismo e di permeabilità: una vocazione che con il processo di formazione degli stati nazionali ha subito profonde trasformazioni. L'abitudine a muoversi delle genti alpine non ha impedito la conservazione, nelle migrazioni del ventesimo secolo, di un legame profondo con i territori di origine, ha sottolineato Patrizia Odino, docente di Storia contemporanea alla Statale di Milano, che ha raccontato i casi delle comunità trentina e valtellinese all'estero: secondo l'inchiesta condotta dai geografi italiani alla fine degli anni '20 all'origine dello spopolamento montano vi era proprio la scomparsa della migrazione circolare dovuta alla rottura dell'andirivienismo stagionale prodotto dalle politiche restrittive del governo.

Incontri**Rifugiste si nasce?**

Belli i rifugi, accoglienti, affascinanti, ma hanno bisogno di un tocco femminile: perché se lassù non c'è una donna un rifugio di montagna vale la metà. Parola di Egidio Bonapace, storico gestore del rifugio Graffer in Brenta. Loro, le rifugiste, rimangono di frequente in compagnia della sola montagna e non provano alcuna sensazione di isolamento. Che donne straordinarie, che rari esempi d'imprenditoria femminile, che esemplari organizzatrici! Ad accendere i riflettori su questa categoria di lavoratrici è stato il Palamonti di Bergamo con una serata dedicata alle rifugiste della Valle Brembana, condotta da Emanuele Falchetti, firma prestigiosa del giornalismo di montagna.

Dieci signore spiritose e affascinanti hanno così raccontato la loro vita in quota, l'impegno nell'aprire il rifugio con qualsiasi tempo, l'amore per le montagne e per la natura che le circonda e quasi sempre le ricambia. Cuoche, cameriere, studentesse, tecnici forestali, architetti, infermiere: le vie che le hanno portate

lassù sono numerose e ogni esperienza "precedente" viene messa a frutto in questa scelta di vita così radicale. A qualcuno, abituato a una vita di sicurezze, possono talvolta sembrare un po' folli le rifugiste: alcune, in strutture più accessibili e frequentate, mantengono il peso di un'attività estesa a lunghi periodi, anche tutto l'anno, altre vivono per tre-quattro mesi all'anno tra le vette, circondate solo da rocce e prati fioriti. Donne, insomma, un po' speciali che fanno nascere un dubbio: rifugiste si nasce? Con le rifugiste hanno dialogato sull'immaginario tappeto rosso del Palamonti il coordinatore dei rifugisti del CAI Bergamo Maurizio Nava (Gemelli), Claudio Zucchelli presidente della Commissione rifugi della sezione orobica e Roberto Serafin dello Scarpone, autore di questa foto di gruppo. Felici per l'accoglienza del



pubblico di appassionati che le ha vivamente festeggiate, fiere della rosa che l'allora presidente del CAI Paolo Valoti ha offerto a ciascuna di loro, ecco in piedi da sinistra Elena Sangalli (rifugio Cazzaniga-Merlini), Battistina Busi (Calvi), Silvana Rodigari (Coca), Patrizia Sirtoli (Capanna 2000), Rossella Begnis (Longo), Anna Bortoletto con il piccolissimo Ivo (Grassi). Accovacciate: Rita Zucchelli e Sivia Savoldelli (Gherardi), Serena Sironi (Falc) e Jessica Ruffinoni (Dordona).

Vi è poi il tema affascinante della storia dello sviluppo ferroviario e della creazione dei trafori alpini. Come ha spiegato Carlo Lacaïta, la scelta del Gottardo fu preconizzata da Cattaneo e promossa dal suo allievo Iacchini, allora ministro dei Lavori pubblici: il principio "realistico" per cui l'intervento dello stato era necessario consententi il successivo processo di industrializzazione e l'inserimento del nostro paese nei flussi economici europei, così fortemente voluto in epoca risorgimentale.

Una crescita e uno sviluppo che hanno inciso profondamente sui paesaggi naturali, come dimostra il caso della valle Brembana, terra di briganti e di pastori, che a differenza della valle Seriana ebbe un repentino sviluppo nel primo decennio del secolo scorso grazie allo sfruttamento esteso dell'energia idroelettrica. Ne hanno parlato Fabrizio Trisoglio e Andrea Silvestri, rispettivamente ricercatore e professore ordinario di Ingegneria dei processi industriali al Politecnico di Milano. In apertura del loro intervento un umanissimo omaggio ai poeti Giovanni Pascoli - in "Italy", la bella imagine dell'acqua che diventa luce e che lavora - e allo scomparso Andrea Zanzotto che in una recente e inedita poesia rivolge il suo pensiero agli alpini che portano loro il profumo di montagna e testimoniano meglio di chiunque lo sforzo di tenere assieme l'Italia in questi 150 anni.

Alla guerra in montagna e al mito degli alpini è stato dedicato l'intervento di Marco Mondini, dell'Istituto storico italo germanico Fondazione Bruno Kessler di Trento, purtroppo non presente per impegni familiari. A leggere il suo scritto è stato l'ex presidente Paolo Valoti, instancabile ideatore e animatore delle iniziative che il CAI Bergamo ha dedicato a questo importante anniversario. L'ANA, nata nel 1919 per opera di Andreoletti, capitano degli alpini, accademico del CAI e socio della sezione di Milano, gioca un ruolo decisivo tra le due guerre nel

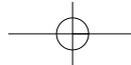
consolidare uno spirito di corpo in autonomia rispetto alla retorica di regime, scrive Mondini, e grazie anche a questa rilevanza nell'immaginario della nazione l'associazione sopravvive al collasso dell'Italia monarchica e fascista e permane nell'Italia repubblicana.

Degli intrecci tra la storia dell'unità nazionale e quella del nostro sodalizio ha reso conto Morosini grazie ad un attento lavoro di ricostruzione dagli archivi delle sezioni del CAI: nel passare in rassegna le sezioni centenarie emerge come il CAI delle origini contenesse valori risorgimentali, come precisò l'allora presidente generale Lorenzo Camerano al Castello del Valentino nel 1913, in occasione del discorso commemorativo del primo cinquantenario, facendo emergere lo stretto legame tra lo sviluppo del CAI e il processo di unità nazionale.

Il ritratto delle Alpi nell'Italia post unitaria è stato completato dall'interessante percorso iconografico da Turner a Segantini alle prime immagini del marketing alpino a Sestriere, compiuto da Ilaria Barzaghi studiosa di Rappresentazione della modernità; dall'erudita dissertazione di Andrea Zannini professore di Storia moderna all'Università degli Studi di Udine, che ha messo in discussione l'invenzione nazionalistica di Petrarca alpinista da parte di Paolo Liroy; dall'excursus di Francesco Lo Monaco docente di Letteratura latina all'Università degli Studi di Bergamo, che ha indagato l'idea di Alpes tra gli autori latini a partire da una miniatura contenuta nella Notizia Dignitatum che rappresenta le Alpi come una gigantesca fortificazione alla penisola.

Lo scopo statutario di promuovere la conoscenza e lo studio delle montagne, ha concluso Morosini, è stato onorato. Il CAI di Bergamo ha ancora una volta rimarcato l'importanza storica e attuale del nostro sodalizio nella formazione, nella difesa e nella promozione dello Stato unitario.

L.S.



Testimonianze L'altra faccia del "re di pietra"

Il mio Monviso

La gigantesca mole del Monviso vista dal Queyras, in Francia.

Chantal Croy, autrice di fondamentali vademecum per appassionati francofoni del mondo sud-alpino, dedica questo suo scritto alla montagna di cui si celebrano i 150 anni dalla prima scalata



Ma il Monviso non è un monte. È un desiderio, una scommessa, una gratitudine, un sogno, e anche talvolta una lacrima, dolce e amara, irripetibile. Quando a me manca il Monviso, quando capita da un po' di tempo che non lo vedo e se so che non lo vedrò ancora per un po', vado a cercarlo negli occhi di quelli dove sono sicura di poterlo trovare. Negli occhi di Solange, il Monviso è tutto intero. Ha il volto gioioso e brillante delle giornate in cui il cielo abbraccia alto la terra, e risuona del riso dei tanti amici legati in cordata come svelte e colorate libellule.

"Ci siamo stati questa primavera", mi dice Solange. Oppure: "Ci andrò a fine agosto, con il tale e il talaltro", e leggo nei suoi occhi una felicità assoluta. Lei corre sulla parete, canta, lascia agire veloce e precisa la femmina di stambecco che vive in lei, fa corpo con la roccia, salta leggera e agile. Il suo Monviso è una faccenda di gruppo, di feste, di condivisione, echeggia delle tante chiacchiere dell'amicizia.

Negli occhi di Solange si moltiplica come in un caleidoscopio, incontra i pendii di tutta la terra, sa di tutti i venti del mondo. E poi lei lo appende d'inverno con grandi foto nel suo ufficio in ospedale e se capita che qualche paziente abbia anche lui il Monviso negli occhi si riconoscono subito l'uno con l'altro e nascono legami senza fine.

Negli occhi di Tony il Monviso è ruvido e dolce come la pelle dei camosci e ci parla con lo stesso sottile fruscio del camminare anima-

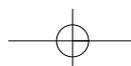
le sulla neve fresca e luccicante di dicembre. Negli occhi di Tony il Monviso rivela i suoi angolini segreti, i suoi laghi dimenticati sotto la magica coltre dei più gelidi inverni. È un Monviso che sa di pazienza e saggezza, di lentezze, di tracce sinuose, di passi lunghi e profondi, di piccozza e zaini, di salvataggi. Guardando nei suoi occhi si può sentire lo scricchiolio metallico dei ramponi, si può scorgere come di primavera le spensierate marmotte leccano ai primi raggi del sole la terra finissima e scura lavorata dai ruscellini nascenti, si possono inseguire a lungo i lupi e attraversare fiduciosi le nebbie per andare a incontrare il mistero grandioso, cangiante e immenso della natura.

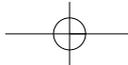
Negli occhi di Mario il Monviso era tutto stranamente blu, interamente blu, di quel blu scuro, profondo e meraviglioso delle più piccole genzianelle delle praterie. Così vedevo il Monviso negli occhi di Mario. Un Monviso dall'odore di pecore e di lana, dall'abbaiare dei cani nei giorni nuvolosi di settembre, dal caldo rassicurante e prezioso del focolare quando arrivavano le lunghe e ventose piogge: un Monviso di casa, come una lunga sciarpa da mettersi sempre attorno al collo per tenersi al riparo, come una potentissima bussola da tenere ben stretta in mano nei giorni spaventosi, crudeli e tristissimi della vecchia guerra.

Come sarà il Monviso nei miei occhi? Una cosa so: se mi fosse dato di dargli un soprannome (visto che lui, nel corso dei secoli, di nomi ne ha già avuti tanti, perché non dargliene uno in più?), lo chiamerei con una di queste parole scolpite dal tempo nella sua primaria materia, licheni, fiori, brine, sassi, giade, rame, cristalli, sorgenti, parole saporite, fortissime e dolci come il suo incantato e vastissimo mondo. Lo chiamerei Lou Grinous*.

Chantal Croy

* Grinous (o): aggettivo derivante della parola *grinour* che sta per qualificare, in provenzale-alpino delle valli occitane del Piemonte, l'affetto profondo intriso di senso della protezione.





Intervista Mick Fowler

Un presidente in stile alpino

Al vertice dell'Alpine club, considerato tra i grandi dell'alpinismo contemporaneo, fa di tutto per apparire un tranquillo padre di famiglia

Straordinariamente normale? La contraddizione, che i dotti definiscono litote, si adatta a Mick Fowler, londinese, classe 1956. Considerato uno dei grandi dell'alpinismo contemporaneo, è presidente dello storico Alpine club, e al tempo stesso, nella vita di tutti i giorni, dirigente d'azienda e padre di famiglia. Dati gli attuali tempi di magra, i rischi maggiori sembra soprattutto prenderseli quando alla scrivania è alle prese con i bilanci delle aziende. Ma è palese fin dal primo incontro che Mick riesce in ogni circostanza a trasmettere ottimismo e buonumore. Come ben sanno i suoi fortunati compagni di cordata.

Il prestigioso Piolet d'or lo ha consacrato nel 2002 tra le star internazionali. Più sommessamente la Valtellina gli ha reso recentemente omaggio con una "pigna d'argento" che gli è stata consegnata dal presidente generale del CAI Umberto Martini, in luglio, al termine della rassegna "La magnifica terra". È stato un incontro tra uomini di grande schiettezza che, ognuno a modo suo, alla montagna dedica sogni e aspirazioni.

Sprizza felicità Fowler stringendosi al suo editore italiano, il giovane Andrea Gaddi che ha fatto conoscere agli appassionati le straordinarie esperienze di Mick pubblicando, con la prefazione di Chris Bonington e la traduzione di Luca Calvi, il suo più bel libro, "Su ghiaccio sottile". Dal libro si apprende che, partendo da una lunga stagione di conquiste sulle pareti invernali della Scozia e di salite estive sulle scogliere e le falesie di arenaria della sua isola, nel 1976 Fowler si getta nelle ripetizioni delle vie più classiche delle Alpi (le nord del Cervino e dell'Eiger) e affronta il ghiaccio del Monte Bianco.

"La mia specialità? L'alpinismo pulito in stile alpino, possibilmente in aree poco esplorate o anche sconosciute agli occidentali", dice. La sua predilezione per l'arrampicata su ghiaccio lo ha portato in Perù nel 1982, dove è riuscito a salire una via nuova sulla parete sud del Taulliraju in sole due settimane (voli da e per Londra compresi); nel 1983 ha salito il couloir ovest del Kilimanjaro, nel 1986 la parete ovest del

Monte Ushba, in Caucaso. Poi, il colpaccio: in Pakistan scova assieme all'amico Saunders un pilastro alto duemila metri, e vi traccia una delle vie di ghiaccio e misto più difficili dell'Himalaya, il Golden Pillar dello Spantik.

Dal 1989 è un susseguirsi di imprese di ampio respiro, sempre in luoghi sconosciuti e su vette perfino inviolate. Nel 1997 compie la prima ascensione all'involuta parete nord del Changabang (Himalaya Indiano), lungo una linea di bave di ghiaccio sottile. Nel 2002 scova nella regione del Sichuan, in Cina, uno dei couloir più alti e affascinanti della Terra. Con Ramsden sale la parete nord dello Siguniang. Quella colata di ghiaccio, non-stop per oltre 1000 metri, conferisce a Fowler e a Ramsden il Golden Piton 2002 e il Piolet d'Or per l'edizione del 2003.

"Tutto ciò", precisa, "è avvenuto nel periodo delle ferie e all'insegna del relax. Come, più o meno, fate voi italiani quando andate a spassarvela in Grignetta. E come ha sempre fatto l'indimenticabile Riccardo Cassin che all'alpinismo riservava le parentesi concesse dal suo lavoro d'imprenditore".

In trent'anni di scalate Fowler può "vantare" solo una ferita e una piccozza conficcata nel gomito. "Pura fortuna, ma poteva anche andarmi meglio quella volta della piccozza se non fossi incappato in una piccola valanga".

Trova anche lei che oggi la nostra società è ossessionata dalla ricerca della sicurezza a tutti i costi?

"È una cosa che mi dà piuttosto fastidio. Un sacco di gente o di enti non vedono l'ora di darci un certificato che ci consenta di scalare. Più in generale, sono dell'opinione che ogni singolo individuo dovrebbe assumere una maggiore responsabilità delle proprie azioni".

L'ossessione della sicurezza potrebbe costituire un rischio per la libertà degli alpinisti?

"Nel modo più assoluto, e questa è la preoccupazione maggiore per la futura generazione di alpinisti. L'Alpine club sta cercando di collaborare con le altre associazioni europee per scongiurare questo rischio e garantire libertà di scalate a tutti".

È d'accordo sul fatto che l'alpinismo meriti, in quanto bene immateriale, di essere considerato patrimonio dell'u-



Mick Fowler con il premio ricevuto a Bormio per il suo libro "Su ghiaccio sottile" (Alpine Studio).

manità?

"Non conosco i dettagli di questa proposta, ma in generale mi trova favorevole. L'alpinismo è un'importante eredità che abbiamo ricevuto dai nostri padri e va preservato nei suoi valori".

Ma l'alpinismo oggi ha delle colpe?

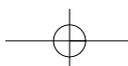
"Certo che ne ha. Soprattutto quando l'alpinista si impone di raggiungere la vetta a ogni costo. Corde fisse e spit sono il risultato di una mentalità sbagliata: quella di chi non accetta il fatto che la montagna può anche respingerci. La rinuncia non deve mai rappresentare un atteggiamento di cui vergognarsi. Può capitare. Importante è lasciare le montagne in buone condizioni, così come le abbiamo trovate".

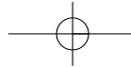
Che cosa prevede per il futuro?

"Può darsi che la nuova generazione riesca a scalare ciò che oggi ci sembra impossibile. Ma non credo che, comunque, se lo farà, avrà vita facile".

I migliori alpinisti?

"Mi trovo in una posizione piuttosto difficile per esprimere giudizi. Più in generale, ho stima degli alpinisti che si godono il tempo trascorso in montagna senza porsi troppi problemi". ■





Argomenti Il diffondersi dei cammini spirituali

La storia e la fede nello zaino

Con la storia e la fede nella mente e nello zaino. È questo un modo di camminare che sempre più si sta diffondendo, come dimostra il successo dei sentieri dedicati al beato Frassati e il moltiplicarsi delle guide escursionistiche sull'argomento che è stato al centro del recente Congresso della SAT, il 117°, svoltosi in Val di Ledro, nel Trentino. Marcello Farina, Fiorenzo Degaspero, Paolo Margonari e Roberto Bombarda hanno discusso il 28 settembre di "filosofia del piede pensante ed esperienze di lungo camminare". E si è prospettata l'istituzione di una norma sui sentieri storico religiosi.



Sui sentieri con Melania

Storica dell'arte e collaboratrice di riviste specializzate su argomenti artistici, culturali e di montagna, Melania Lunazzi ha curato di recente la guida al Cammino delle Pievi in Carnia, un invito a ripercorrere un rinomato itinerario della fede rigorosamente "ad anello" (Arciconfraternita dello Spirito Santo, tel 0433.929084. Sito internet: www.camminodellepievi.it, 243 pagine + carta del Cammino). Intensa la sua attività di scrittrice e studiosa.

Io cammino dunque sono, anzi medito. L'abusata parafrasi della celebre locuzione di Cartesio - Cogito ergo sum - ci consente di introdurre l'argomento dei cammini spirituali. Argomento doveroso in un notiziario come Lo Scarpone, i cui lettori hanno eletto l'arte del camminare a fondamento delle varie attività che intraprendono nella natura, e quindi non possono non conoscere anche questo aspetto del viaggio a piedi.

Quello dei percorsi spirituali è un fenomeno che ha preso corpo negli ultimi vent'anni, espandendosi in diverse direzioni nel decennio appena trascorso e andando ad alimentare la già ben avviata macchina del turismo religioso (ufficializzata e promossa dalla Borsa internazionale del turismo religioso e delle aree protette, nata nel 2010 a San Giovanni Rotondo).

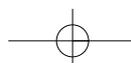
Una buona spinta a questa forma di turismo è venuta dal Consiglio d'Europa il 23 ottobre 1987, quando è stata ratificata l'importanza dei percorsi religiosi come veicoli culturali e spirituali di rilevanza. Ma il fenomeno ha i suoi distinguo e il primo è la differenza sostanziale tra turismo religioso e pellegrinaggio: solamente il secondo, il pellegrinaggio, fonda la propria essenza sul cammino a piedi e soprattutto include, oltre alla destinazione devozionale (come sono ad esempio le mete del già menzionato San Giovanni Rotondo, luogo di nascita di Padre Pio, o Loreto, uno dei siti mariani per eccellenza), anche un preciso e articolato percorso devozionale. Il pellegrino, dal latino peregrinus (composto da per, attraverso, e ager, campo) cioè che 'va per i campi', è colui che attraversa aree prevalentemente non urbanizzate, si muove lungo traiettorie di collegamento poco abitate. E lo fa con un movente spirituale, in segno di devozione verso le reliquie di questo o quel santo, in occasione di una ricorrenza o con alla base una spinta penitenziale e/o espiatoria. Ed è la presenza di un percorso, naturalmente, l'aspetto che interessa e coinvolge più da vicino gli appassionati e i camminatori della montagna con i piedi già ben rodati.

I cammini più noti anche al grande pubblico sono sicuramente il Cammino di Santiago de Compostela e la Via Francigena: percorsi di notevole lunghezza che prevedono diversi giorni/settimane di cammino, non necessariamente in quota. Ma soprattutto percorsi con

una tradizione plurisecolare e un fondamento storico ben radicato nel passato remoto. La tradizione e la storicizzazione sono stati i due elementi-cardine dunque, ma non hanno costituito un limite anche al fiorire di iniziative frutto della nostra contemporaneità. Il risveglio della sensibilità, con alla base una rinnovata esigenza di spiritualità e di sacro, unite all'amore per la natura, per la cultura e per l'arte delle aree alpine ha fatto fiorire iniziative peripatetiche un po' ovunque, nell'arco alpino e appenninico. A volte basta la presenza di un santuario o di un'abbazia, l'esistenza di una via Crucis o di un Sacro monte, un'idea di collegamento tra tipologie chiesastiche o architettoniche, per gettare il primo seme di un potenziale percorso. Non mancano poi esempi legati a personalità particolarmente devote, come la recente iniziativa del CAI di dedicare una rete di sentieri all'alpinista torinese, nonché beato, Pier Giorgio Frassati, in ogni regione d'Italia.

Così è stato ad esempio nella regione Friuli Venezia Giulia - ma potrebbe valere per altre - dove si concentra un buon numero di cammini più o meno alpini. Da quelli che si risolvono in giornata, come il tradizionale Cammino di Maria Luggau che congiunge e coinvolge le popolazioni alpine dalla Carnia alla Carinzia (anche se è nato a Sappada, che è la località alpina più nordorientale del Veneto) in circa nove ore. O la Via Crucis che conduce da Tarvisio al Santuario della Madonna del Monte di Lussari (per quanto dotato anche di impianti di risalita e frequentatissimo anche d'inverno dagli scialpinisti). E quelli che prevedono più giorni di percorrenza, come il Cammino Friuli (nato nel 1999 al ritorno dell'ideatore da Santiago), che congiunge in una linea ideale il Monte Forno, montagna dei tre confini, al Santuario mariano di Grado, seguendo una linea di santuari e abbazie. O il cammino Celeste, che da Aquileia va al Monte Lussari con due appendici a Maria Saal (Austria) e Brezje (Slovenia). Ultimo nato il Cammino delle Pievi, un percorso ad anello creato da un gruppo di appassionati di cristianità, montagna e arte, che congiunge le dieci pievi storiche della Carnia, in omaggio ai primi culti cristiani esercitati tra i pagani abitanti l'arco alpino.

Melania Lunazzi



Sulle orme del beato

“L’idea è stata del CAI, ma certamente i Sentieri Frassati appartengono a quelle comunità che in tutti questi anni l’hanno fatta propria arricchendola di contenuti, significati, motivazioni e impegni”, spiega Antonello Sica, patron dell’iniziativa

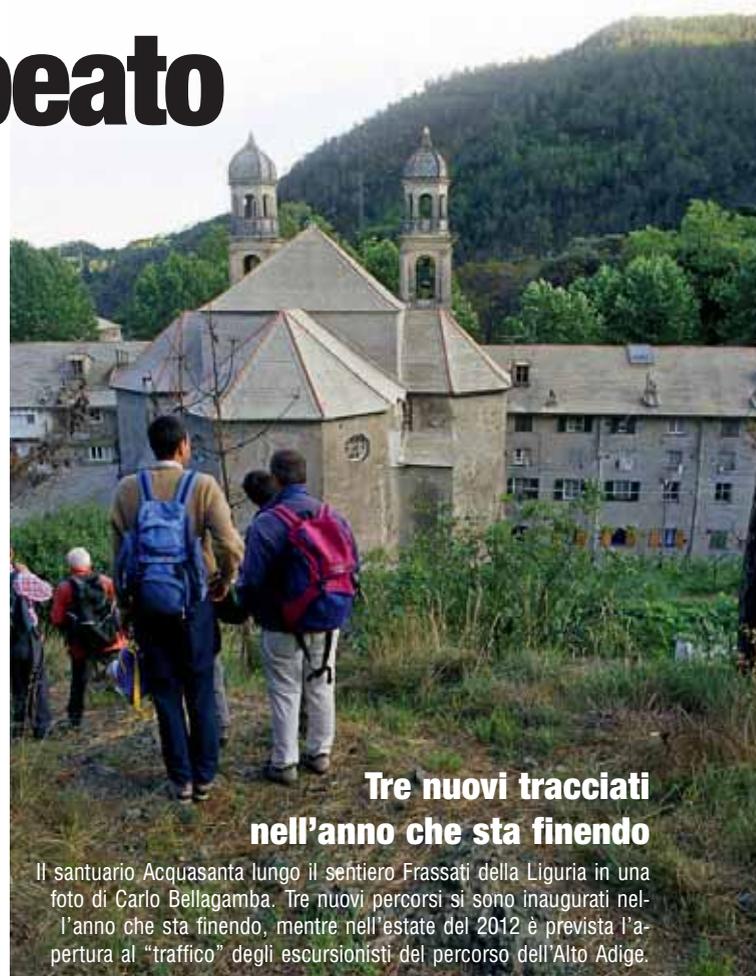
Lo scorso anno, quando si profilavano all’orizzonte ben tre inaugurazioni di nuovi Sentieri Frassati per questo 2011, tentai in tutti i modi di poterne rinviare almeno una al 2012. Ma non ci fu nulla da fare, perché da ognuna delle regioni interessate mi vennero espresse delle fondate ragioni a sostegno della improcrastinabile data. Il presidente del CAI Sardegna Peppino Cicalò sottolineò la precisa volontà di far coincidere l’inaugurazione del loro Sentiero Frassati stellare sul Gennargentu con il decimo anniversario della manifestazione escursionistica “La montagna che unisce”, proposta dalla Sezione di Nuoro nel 2002, Anno internazionale delle montagne. Piergiorgio Motter, presidente della Società degli Alpinisti Tridentini mi raccontò dell’incontenibile entusiasmo che si era ormai diffuso in una dozzina di sezioni trentine coinvolte in quello che sarebbe stato il Sentiero Frassati più lungo d’Italia (95 km dal santuario della Madonna delle Grazie ad Arco fino al santuario di San Romedio in Val di Non). E tutto ciò dopo oltre un decennio di gestazione, che di certo non si poteva ulteriormente allungare.

Da Roseto Valfortore (Foggia), comune capofila di una cordata comprendente anche Biccari, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito e Faeto, Fiorella Falcone precisò che l’inaugurazione del loro anello escursionistico intitolato a Frassati doveva necessariamente coincidere con il centenario della nascita di don Nicolino De Renzis, al quale si doveva non solo la diffusione, in quel lembo di Puglia, della conoscenza del giovane alpinista torinese già a metà degli anni ‘30, ma anche l’edificazione nell’immediato dopoguerra di una Casa per la gioventù a lui intitolata. E sia Mario De Pasquale presidente del CAI Puglia sia Michele Del Giudice fresco presidente della Sezione di Foggia fecero proprie queste motivazioni.

Siamo giunti ormai alla fine di quest’anno così speciale, e sia pure con non poco sacrificio non solo degli organizzatori locali e di quanti ne hanno dovuto coordinare l’attività, ma anche degli affezionatissimi amici che da ogni parte d’Italia non hanno voluto far mancare la propria rappresentativa presenza per ciascuno dei tre eventi (l’8 maggio, il 10 luglio e il 4 settembre), ecco che siamo qui a rallegrarci del gran passo compiuto che ci permette già da ora di dire che, come auspicato nel 1996, ogni regione d’Italia ha il suo Sentiero Frassati.

Affidando all’inaugurazione del Sentiero Frassati dell’Alto Adige (prevista per l’estate del 2012) la festa finale per il definitivo completamento del progetto in Italia, e anche per l’auspicabile avvio dello stesso oltralpe, vorrei qui prendere spunto proprio dalle tre inaugurazioni del 2011 per trovare qualcuna delle ragioni di un successo che sta anche nell’ormai ben consolidato radicamento nei territori coinvolti, tra l’altro dimostrato anche dal susseguirsi delle celebrazioni per quelli che man mano compivano i dieci anni dall’inaugurazione (quest’estate abbiamo festeggiato, sul monte Catria e poi a Danta di Cadore, il decennale dei sentieri Frassati delle Marche e del Veneto). Un primo spunto viene proprio dalla Puglia e, in particolare, dall’immagine scelta per la comunicazione: una foto degli anni ‘50 con un giovane prete (don Nicolino, appunto) che, nel ricordo di Pier Giorgio Frassati, guida in uno sperduto angolo dei monti Dauni un’allegra comitiva di giovani e meno giovani. La figura esemplare del giovane alpinista torinese, cui ha fatto riferimento il progetto Sentieri Frassati del CAI, era ben nota a più d’una generazione anche negli angoli più reconditi del Paese.

La lunghissima gestazione del Sentiero Frassati del Trentino dice poi quanto sia stato lungimirante per il buon esito del progetto aspettare che ogni proposta arrivasse al tempo debito di maturazione, senza forzature. Del resto, la stessa idea iniziale dei Sentieri Frassati, da me partorita nel 1990,



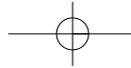
Tre nuovi tracciati nell’anno che sta finendo

Il santuario Acquasanta lungo il sentiero Frassati della Liguria in una foto di Carlo Bellagamba. Tre nuovi percorsi si sono inaugurati nell’anno che sta finendo, mentre nell’estate del 2012 è prevista l’apertura al “traffico” degli escursionisti del percorso dell’Alto Adige.

non aveva forse richiesto ben sei anni per arrivare a quella prima inaugurazione nella mia Campania il 23 giugno del 1996? Ecco allora un altro piccolo segreto del successo di questo progetto che è un equilibrato mix di tenacia e pazienza: la grande ramificazione territoriale del Club Alpino Italiano avrebbe potuto consentire che in un solo anno in ogni regione d’Italia ci fosse un sentiero dedicato a Frassati, ma l’idea non era di rendere manifeste le grandi capacità organizzative di un’associazione, quanto piuttosto di lanciare sommessamente una proposta e attendere con pazienza che pian piano si accendessero i lumi della condivisione.

Il forte coinvolgimento che si è realizzato in Sardegna fra quattro comunità che in passato avevano trovato decisi motivi per dividersi, e non già di unirsi, sulla montagna e la scelta di suggellare proprio nel nome di Pier Giorgio Frassati questo nuovo cammino mostra infine con chiarezza che quella dei Sentieri Frassati è sì un’idea del CAI, ma che certamente non appartiene al CAI, bensì a quelle comunità che in tutti questi anni l’hanno fatta propria arricchendola di contenuti, significati, motivazioni, impegni che hanno già segnato e continueranno a segnare il futuro stesso dell’iniziativa.

Antonello Sica



Incarichi Si rinnova la cordata del Filmfestival

De Martin presidente a Trento

Alla vicepresidenza
Luigi Bozza, confermata alla
direzione Luana Bisesti

Roberto De Martin è stato nominato presidente del TrentoFilmfestival dal nuovo consiglio direttivo che ha accolto all'unanimità l'indicazione scaturita dall'ultima assemblea dei soci nella quale il suo nome era stato proposto dal Club Alpino Italiano, rispettando la consuetudine dell'alternanza fra Comune di Trento e CAI – i due soci fondatori – nel designare il presidente. Il direttivo ha quindi ribadito piena fiducia al direttore Luana Bisesti riconfermandola alla direzione e ha nominato Gianluigi Bozza vicepresidente. Oltre al presidente De Martin entrano per la prima volta nel direttivo Luciana Chini, Carlo Frigo, Giorgio Gajer.

“Sono soddisfatto per l'unanimità con cui è stata ratificata sia la nomina del vicepresidente sia la mia, nonché la conferma di Luana Bisesti per la parte organizzativa. Questo fa prevedere la capacità di un bel lavoro in cordata in un organismo che, unendo pubblico e privato, è per certi versi d'esempio per quello che dovrebbe accadere più spesso anche in questi tempi economicamente difficili”, ha detto il neopresidente, tra i più autorevoli rappresentanti del mondo della montagna, che è stato dal 1992 al 1998 presidente generale del CAI e dal 2001 al 2004 alla guida del Club Arc Alpin alla cui nascita ha dato un fondamentale contributo. Nato nel 1944 a Corteno Golgi (BS) da padre cadornino e madre camuna, De Martin ha ricoperto importanti incarichi in Confindustria, dal 1973 è dirigente d'azienda industriale, dal 2006 è presidente di Federlegno/Arredo e dal 2010 è consigliere del CNEL (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro).

Ambiente, avventura, esplorazione, società: c'è un'area, presidente, che vorrebbe vedere privilegiata?

“Il TrentoFilmfestival è un meraviglioso poliedro: tutte le facce hanno una loro luminosità e vanno fatte sempre più risplendere”.

C'è ancora posto per i film di alpinismo?

“Certamente, anche per registrare in tempo reale i mutamenti. Accanto ai momenti di crisi come l'affievolirsi delle presenze sugli itinerari classici di salita, ci sono dei rilanci splendidi. Penso alla proiezione fatta da Alexander Huber in chiusura della terza edizione di IMS e che io stesso ho com-



Per il CAI un impegno a tutto campo

Personalità tra le più autorevoli della montagna italiana, Roberto De Martin (a sinistra) è subentrato nella carica di presidente del TrentoFilmfestival a Egidio Bonapace, guida alpina trentina e presidente dell'Accademia della montagna: nella foto l'amichevole passaggio di consegna. Al Club Alpino Italiano De Martin offre da una quarantina d'anni il contributo della sua dedizione incondizionata, con una straordinaria competenza per le tante problematiche. È stato rappresentante del Club Alpino Italiano nell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche dal 1987 al 1992, è vice presidente dal 1997 del Club Arc Alpin di cui è stato presidente dal 2001 al 2004. È stato dal 1976 al 1979 e poi dal 1991 consigliere centrale del CAI ricoprendo la carica di presidente generale dal 1992 al 1998. Ha fatto anche parte, in veste di osservatore permanente, del gruppo di lavoro “Popolazione e cultura” della Convenzione delle Alpi.

mentato per il periodico Alpinissimo Goriziano. L'immagine dell'Antartide che vediamo in quel filmato non è più quella trasmessaci da Ignazio Piussi. Eppure c'è un filo che lega le diverse rappresentazioni”.

Quale può essere il concorrente più temibile?

“Forse il venir meno dello slancio interno: ma non lo temo perché già nel primo consiglio ho avvertito sintonia, determinazione, consapevolezza. ‘Sono stato il primo e resto il migliore’ era lo slogan che mi colpiva quando frequentavo le elementari a Merano coniato dalla Ferrero di Alba, azienda che ha poi fatto una meravigliosa strada nel mondo. Penso che sarebbe bello continuare ad averlo anche come nostro sottofondo”.

E l'alleanza più preziosa?

“Le centinaia di sezioni CAI che possono trovare motivi di interesse trasversale per le varie sensibilità che animano coloro che si impegnano nei diversi gruppi all'interno

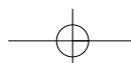
della singola sezione”.

Che cosa può ancora fare il CAI per dare slancio alla rassegna?

“Operare perché la stampa sociale dia tempestivamente notizie sui programmi cercando anche di offrire orientamenti in maniera intelligente per le tante iniziative nei giorni della manifestazione, sia a Trento sia a Bolzano. Ricordo subito che la prossima edizione si terrà dal 26 aprile al 6 maggio”.

Sessanta edizioni del festival: ce n'è una che le è rimasta nel cuore?

“La quarantacinquesima, quella del 1997, ha presentato retrospettive molto significative. Ricordo che a guardare il film con Stan Laurel e Oliver Hardy ‘Avventura a Valledichiana’ c'era mia figlia Tiziana seduta vicino alla grande Catherine Destivelle: abbiamo riso assieme così tanto da aver fatto certamente del buon sangue. Ottimo anche per questi periodi difficili”. ■



via Ce
tel 05

VISITA

WW

Rassegne Il 25° Sondriofestival

Quando la foresta resuscita

Milleseicento spettatori al giorno: questo il bilancio della venticinquesima edizione del Sondriofestival, una rassegna più che adulta e affermata in tutto il mondo, che al pubblico presenta solo filmati girati nei parchi naturali e nelle aree protette. La struttura montata per una settimana in piazza Garibaldi a Sondrio (nella foto) è sempre presa d'assalto: la mattina dagli studenti, il pomeriggio e la sera dagli appassionati. Bilancio più che positivo dunque, come ha voluto sottolineare Marina Cotelli, presidente del festival e assessore alla cultura del Comune nel corso della serata finale, domenica 16 ottobre. Il bello di questa rassegna è la sua dimensione provinciale, la popolazione della città e dei dintorni essendo quella che ne ha decretato il successo, anche se la dimensione internazionale è stata sottolineata quest'anno dalla partecipazione di vari ospiti, in primis la simpatica ranger del Servizio parchi nazionali degli Stati Uniti Mea Arego, del Vermont.

Oltre alla rassegna cinematografica, molti gli eventi da registrare. La partecipazione di Vincenzo Venuto, divulgatore scientifico della rete La7, conduttore del programma "Missione natura", ha dato il tocco mediatico all'evento, poi il convegno "Quale futuro per i parchi di montagna?" che ha occupato l'intera giornata di venerdì 14 con due sessioni, una al mattino e una al pomeriggio. Tra i relatori Patrizia Rossi direttore del parco delle Marittime, Claudio Smiraglia glaciologo, Agostino Da Polenza artefice della Piramide all'Everest e dei conseguenti studi scientifici, Roberto Gambino del Politecnico di Torino, Aldo Bonomi sociologo.

La giuria internazionale presieduta da Pino Brambilla, al vertice della Commissione cinematografica centrale del CAI, ha assegnato il



primo premio a "Dalle ceneri alla vita", film australiano di Diane Gilmour, che racconta come una foresta incendiata nel 2009 torna in pochi mesi di nuovo verde. Il secondo premio, messo in palio dal Parco nazionale dello Stelvio, è andato a "La sfida di Garamba" del regista spagnolo Ramon Campoamor, girato in Congo dove la gestione dell'area protetta è perennemente sotto assedio. Il premio messo in palio dalla Regione Lombardia, finalizzato alla conoscenza di un territorio protetto dell'Unione Europea, è stato assegnato a "Ungheria, terra d'acqua", girato sul Danubio dal regista Zoldan Torok. Infine la giuria del pubblico ha dato un riconoscimento al film italiano di Valter Torri "Apuane, le montagne d'acqua".

Piero Carlesi (Sezione di Milano e GISM)

REGGIO GAS
VERDE & BLU
TREKKING ALPINISMO AVVENTURA

**REGGIO GAS
COMPIE 30 ANNI**

**STRAORDINARIA FESTA DEI PREZZI
DALL'8 DICEMBRE 2011 ALL'8 GENNAIO 2012**

SCONTO DEL 20%
SU TUTTA L'ATTREZZATURA E L'ABBIGLIAMENTO
DELLE MIGLIORI MARCHE (ESCLUSO MATERIALE ELETTRONICO)

via Cecati 3/1 Reggio Emilia
tel 0522-431875

VISITATE IL NOSTRO SITO WEB
www.reggiogas.it

*Amiamo la
Lavoriamo con la* **MONTAGNA**

BookSHOP

Cosa c'è di nuovo



GUIDE

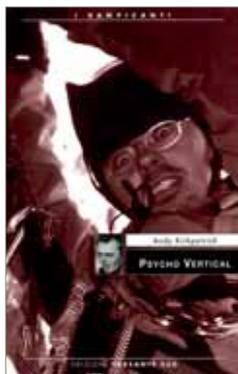
SAN VITO LO CAPO

Climbing map comprendente 23 falesie in una delle aree più affascinanti della Sicilia

Versante Sud (www.versantesud.it - tel 027490163), 12,50 euro

VALSUGANA E CANALE DEL BRENTA

45 escursioni e 5 percorsi a tappe nel bacino idrografico del Brenta, in un'area che offre l'incredibile varietà di morfologie dei suoi monti



di **Paolo Bonetti e Marco Rocca**.
Versante Sud (www.versantesud.it - tel 027490163), 256 pagine, 27,50 euro

LARIO ROCK

Falesie da scalare nelle aree di Lecco, Como, Valsassina (quasi cento sono le falesie al Resegone, San Martino-Medale, Sponda orientale lago, Valsassina, Triangolo lariano, Sponda occidentale lago). Alla quarta edizione, il volume offre approfondimenti tecnici e storici



di **Eugenio Pesci e Pietro Buzzoni**, **Versante Sud (www.versantesud.it tel 027490163), 487 pagine, 30,50 euro**

SENGIO ALTO, PASUBIO

Dalle prime esperienze sulla neve all'alpinismo estremo, due volumi di percorsi invernali (il secondo riguarda Zevola Tre Croci, Plische, Carega) con escursioni, ciaspole, scialpinismo, cascate, vaji e arrampicate

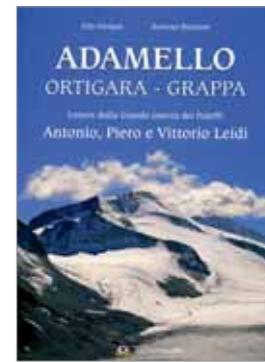
di **Tarcisio Bellò**, Editrice **La Serenissima**, 100 foto, 65 mappe, 212 e 262 pagine, 24 euro ciascuno. Invio libri e info: tarcisiobello@teletu.it, 334.8244111

MOUNTAIN BIKE IN VALLE D'AOSTA

61 itinerari ai piedi dei 4000, dalle ciclabili del fondovalle ai bike park delle vallate. Con un capitolo sui grandi tour ai confini della Valle d'Aosta e una tabella riassuntiva degli itinerari
di **Fabrizio Charruaz, Gianfranco Sappa, Daniele Herin, Segio Borbey**. **Versante Sud (www.versantesud.it tel 027490163), 304 pagine, 27,80 euro**

TESTIMONIANZE

I RACCONTI DEL GUARDAPARCO
Storie di animali del Parco del Gran Paradiso raccontate ai ragazzi con le suggestive illustrazioni di Alessandra Sartoris. Un libro definito dalla direzione del Parco di alto valore educativo, strumento importante per diffondere



l'immagine di questa fantastica area verde

di **Ezio Capello**. **Lazzaretti editore (info@lazzaretteditore.it), 18 euro**

PSYCHO VERTICAL

Un'adolescenza travagliata, una moglie e una figlia alle spalle, assillato da dubbi e paure, l'autore racconta con asciutto umorismo la sua vita e il coronamento di un progetto ambizioso: l'ascensione in solitaria della Reticent Wall su El Capitan
di **Andy Kirkpatrick**, **Versante Sud (www.versantesud.it - tel 027490163), 280 pagine, 19 euro**

FORSE ACCADDE COSÌ

Autobiografia di Roberto Iannilli, architetto romano, oggi alpinista di punta in Italia, autore di 100 vie nuove, all'attivo 12 spedizioni extraeuropee nelle quali ha compiuto nuove ascensioni da primo in cordata o addirittura in solitaria. Con un monito, ben chiaro in copertina: l'alpinismo è un gioco ma non uno scherzo...
di **Roberto Iannilli**. **Alpine Studio, 224 pagine, 19,90 euro**

SPOSTARE LE MONTAGNE

In edizione aggiornata un classico di Messner, con numerosi spunti di riflessione sulle difficoltà affrontate e sulle modalità di coronamento di memorabili imprese, paragonate all'esperienza di ogni giorno
di **Reinhold Messner**, **Mondadori, 216 pagine, 29 euro**

LA SUD DEL MCKINLEY

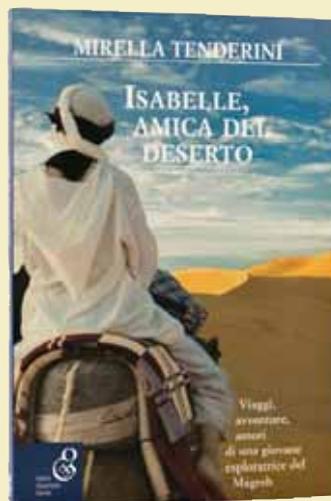
In occasione del 50° anniversario

Gambrinus 2011

Podio in rosa

Ugo Sauro con "Lessinia. Montagna teatro e montagna laboratorio" (Cierre Edizioni) per la sezione "Montagna: cultura e civiltà", Mirella Tenderini con "Isabelle, amica del deserto. Viaggi, avventure, amori di una giovane esploratrice del Magreb" (Edizioni O.G.E.) per la sezione "Esplorazione - viaggi", Franca Semi con "A lezione con Carlo Scarpa" (Cicero Editore) per la sezione "Finestra sulle Venezie". È

questa la terna dei vincitori della XXIX edizione 2011 del Premio Gambrinus Giuseppe Mazzotti (www.premiomazzotti.it), consegnato il 19 novembre a San Polo di Piave (TV). Spicca la presenza di due figure femminili, Tenderini e Semi, l'una scrittrice appassionata che ha ripercorso le tracce della sua eroina Isabelle "giovane e irrequieta esploratrice del Magreb, offrendo l'immagine enigmatica e intrigante di un personaggio che sarà difficile scordare", l'altra discepola del grande architetto Carlo Scarpa. Ad esse si aggiunge Sauro, appassionato di speleologia e di paleontologia. Le tre opere sono state scelte tra 173 opere provenienti da 97 case editrici.



Libri per aquilotti**Alla scoperta dei fiori**

Dò, gattino dolomitico, spronato dall'amica marmotta Mari, identifica tanti fiori diversi sfruttando cunicoli e varcando misteriose porte colorate. Le pagine bianche inserite nel libro offrono la possibilità di interagire con la storia attraverso il disegno, la scrittura o il collage, liberi o guidati. Tavole riassuntive e descrizioni dei fiori tramite testi e illustrazioni proposte sotto forma di adesivi, consentono una ricollocazione dei contenuti e favoriscono un piacevole apprendimento. Il libro viene considerato uno strumento didattico prezioso per un avvicinamento ai segreti della botanica e un'educazione al rispetto dell'ambiente. Gli autori sono Peter Paul Scoz e Sofia Andraz. Consulenza scientifica del Museo delle Scienze di Trento. Il libro porta il marchio Dolomiti UNESCO. Della stessa collana "Le Dolomiti", Ecco come sono nate!, gli animali, i fossili". Fuoricittà edizioni (www.fuoricittaedizioni.com), 52 pagine, 8 euro.



della spedizione guidata da Riccardo Cassin, riproposta dell'appassionante cronaca del leggendario lecchese, con la partecipazione di Mirella Tenderini e Daniele Redaelli
di Riccardo Cassin, Alpine Studio, 140 pagine, 15 euro

SAGGI**MONTANARI PER SCELTA**

La ricerca, condotta su quattro territori-campione della montagna piemontese (Valchiusella, alta e bassa valle di Susa, alta Langa), offre un quadro di come si abita e si lavora oggi nelle alte terre, studiando i rapporti (motivazioni, aspettative, esigenze e difficoltà) che i nuovi insediati instaurano con i contesti locali

di Giuseppe Dematteis. Franco Angeli editore (tel 0228371462),

112 pagine, 15 euro

SENTIERI ATTREZZATI E VIE FERRATE

Gli interventi conservativi gestiti dalla SAT in una monografia per operatori addetti agli interventi di adeguamento delle attrezzature su sentieri e vie ferrate

di Luca Biasi, Comm. sentieri della SAT (via Mancini, 57 - 38122 Trento), 112 pagine, 10 euro

ADAMELLO-ORTIGARA-GRAPPA

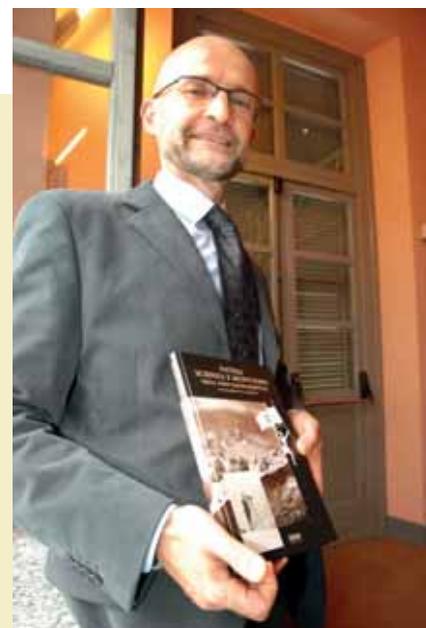
Lettere e cartoline dalla grande guerra dei fratelli Antonio, Piero e Vittorio Leidi, alpini bergamaschi: il conflitto e i suoi aspetti più umani sono raccontati in un contesto di cameratismo, spirito patriottico, entusiasmo, ideali che animavano la gioventù di quel tempo
di Elio Parsani e Rowena

Disponibili gli atti**"Trent'anni di Bidecalogo"**

La Commissione centrale TAM comunica che sono disponibili gli atti del Corso nazionale di aggiornamento TAM "Trent'anni del Bidecalogo: dal passato al futuro", svoltosi a Gemona del Friuli (UD) dall'1 al 3 aprile. Si tratta di un volumetto dove sono raccolti gli interventi e le relazioni delle quattro sessioni del corso e di un cd che riunisce le presentazioni dei relatori, i poster delle CRTAM e altra documentazione. Gli atti sono inviati gratuitamente ai partecipanti al corso, agli operatori TAM e alle sezioni CAI. Eventuali richieste di soci dovranno essere inoltrate alla CCTAM - mira26@technet.it, indicando per esteso l'indirizzo postale del richiedente.

Ricerche**Una prospettiva valesiana**

Gli atti del convegno svoltosi il 16 ottobre 2010 a Varallo Sesia sono ora raccolti in un contesto grafico di grande accuratezza e suggestione nel volume "Patria, scienza e montagna negli anni risorgimentali. Una prospettiva valesiana" (Zeisciu centro studi, 159 pagine, 35 euro). Testimonianza di un'importante opera di ricerca su un periodo cruciale della storia della Valsesia, che si svilupperà fino al 2017, il libro rappresenta un ulteriore passo nella consolidata cordata tra Zeisciu Centro Studi (tel 0297298047, email: zeisciu@libero.it) e la Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano. Un'accurata ricerca iconografica si accompagna agli interventi di Pietro Crivellaro sugli antefatti del Club alpino, di Lodovico Sella su Quintino Sella e l'educazione dei giovani alpinisti, di Massimo Bonola sulle forme e i ruoli dell'associazionismo borghese nella Valsesia risorgimentale, di Riccardo Cerri sulla cultura della montagna e la fondazione del Club alpino e di Roberto Fantoni sui preti valesiani. Qui una delle prime copie del libro è orgogliosamente tra le mani di Cerri in veste di curatore e di vice presidente del centro studi Zeisciu. Geologo, Cerri cura da tempo convegni, mostre e pubblicazioni riguardanti l'esplorazione scientifico-alpinistica del Monte Rosa.



Brissoni, Edizioni D. & C. Povinelli, Pinzolo, TN (tel e fax 0465.501181 - info@otticapovinelli.com), 303 pagine formato cm 21x29,7, 50 euro

AURORA AUSTRALIS

In 550 copie numerate, riproduzione anastatica in occasione del centenario del raggiungimento del Polo sud (R. Amundsen, 14 dicembre 1911) dell'edizione inglese in due volumi stampata in Antartide, 1908, sulla spedizione britannica 1907-1908. Integralmente tradotta in italiano, con due prefazioni di Carlo Baroni e Mary P. Goodwin

di E.H. Shackleton, Leading edizioni, tel. 035.257320 www.leadingedizioni.com leadingedizioni@gmail.com, prezzo di copertina 131 euro

PERIODICI**STILE ALPINO**

Nel quattordicesimo numero della bella rivista dei Ragni da segnalare articoli di alcuni alpinisti di fama mondiale, come Alexander

Huber, Hans Joerg Auer e Jim Bridwell, e un viaggio extraeuropeo a cura della guida alpina trentina Massimo Faletti. Un particolare omaggio è dedicato a un grande alpinista della nuova generazione, il ticinese Giovanni Quirici caduto sulla parete nord dell'Eiger
direttore Fabio Palma, Edizioni Ragni di Lecco (www.ragnilecco.com), 80 pagine, 5 euro (abbonamento annuale per quattro numeri 17 euro, bonifico a Credito Valtellinese IBAN IT 09 S 05216 51550 0000000040 30 intestato a Bellavite srl)

LIBRI FOTOGRAFICI**BOOK RAGNI 2011**

Nel sito dei Ragni di Lecco (www.ragnilecco.com/) è possibile scaricare il book fotografico del celebre gruppo alpinistico stampato anche in un'edizione molto elegante, nel numero limitato di 100 copie. Il book contiene splendide foto di Riky Felderer e Pietro Bagnara, fotografi professionisti e grandi amici dei Ragni

Esperienze In escursione con i non vedenti

L'essenziale è invisibile agli occhi

Cronaca di una magica giornata nelle Dolomiti in occasione delle settimane verdi organizzate ogni anno dal Corpo forestale dello Stato

Passo dopo passo, accarezzando rocce, annusando fiori e raccontando questa magica parete della Civetta per i nostri amici invisibile agli occhi ma non al cuore, arriviamo al rifugio Tissi. L'accoglienza quel giorno di luglio è calorosa al di là di ogni aspettativa e fino a tarda sera il rifugio si riempie di chiacchiere, domande, storie, mentre i non vedenti prendono a poco a poco possesso dello spazio fisico spostandosi senza problemi tra camere, bagni, sala da pranzo e terrazza.

Il momento più bello è quando il sole cala e riempie la parete di giallo, oro, rosa. Non ancora viola che viene in agosto, dice Valter, il gestore. E tutti seguiamo lo splendido cangiare, indorarsi, sfumare, tutti ugualmente incantati, con gli occhi e con il cuore.

È il giorno centrale della settimana verde per non vedenti, organizzata dal Corpo forestale dello Stato e realizzata grazie alla disponibilità di forestali, vigili del fuoco e volontari che accompagnano trenta amici ciechi, appassionati di montagna, sui sentieri delle Dolomiti.

Un'esperienza unica che, a proposito di montagnaterapia, fa bene a loro che possono così vivere una grande esperienza nelle Dolomiti, e fa altrettanto bene a noi insegnandoci a vedere con altri occhi. Tanto più che quest'anno la settimana si è arricchita di altre esperienze grazie anche alla disponibilità di esperti, sportivi, sindaci, gruppi ANA e pro loco.

Dopo la visita alla valle di San Lucano con la guida di un esperto geologo e un lungo percorso nella zona Averau-Cinque Torri lungo le trincee di guerra con la guida del presidente delle guide alpine di Cortina Franco Gaspari, ci siamo ritrovati, grazie alla disponibilità del sindaco di Cison, nel Canal del Brenta per visitare il Covolo del Butistone salendo scalette a volte strette e difficili lungo la parete di roccia, per poi scendere il fiume Brenta in gommone con atleti o ex atleti di livello nazionale come Ivan Pontarollo, Gianpaolo Ferrazzi, Robert Pontarollo e molti altri.

A metà settimana ci siamo divisi in due gruppi e mentre una ventina salivano al rifugio Vazzoler altri dieci affrontavano la lunga salita al rifugio Tissi per provare l'esperienza di una notte lassù. Un'esperienza particolare l'abbiamo avuta poi anche in valle Ombretta, ai piedi della parete sud della Marmolada, dove Tom Perry, l'uomo a piedi nudi, ci ha raccontato la sua storia e ci ha proposto l'esperienza di provare a camminare scalzi.

Ecco qualche riga tratta dal diario di Stefania, che ci aiuta a capire quanto può dare una semplice escursione condivisa con questi amici sicuramente meno fortunati ma a volte molto più forti, entusiasti e motivati di noi: "Sono emozionata, oggi andremo in un rifugio in alta quota. Non ho mai dormito in un rifugio e sono incuriosita. Che cosa mi aspetterà? Sarà lunga? E come sarà la notte? Incontreremo per-



Tutti in fila appassionatamente

Un aspetto della settimana verde organizzata nelle Dolomiti dall'Associazione nazionale disabili visivi, la cui sede è a Roma (tel 06.8550260, per eventuali contatti). Ogni anno l'iniziativa ha luogo di solito a fine giugno inizio luglio, presso l'hotel Cristal di Falcade, mentre in inverno l'appuntamento è sulle piste di Alleghe. Il tutto è organizzato dal Corpo forestale dello Stato sotto l'esperta guida di Paola Favero (paola.pulsatilla@virgilio.it), rinomata scrittrice e alpinista.

sone diverse da quelle del nostro gruppo di amici? Se penso a come voglio bene a questi amici dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale mi viene da ridere e piangere insieme. Certo sono molti anni che non vedo più i miei occhi pieni di lacrime o la mia bocca che ride, ma penso di aver delle fortune nonostante tutto. Questa è una di quelle, perché noi amiamo questi spazi della natura e questi spazi interiori che la montagna, il gruppo, i volontari ci offrono".

Ed ecco che cosa ci racconta Mirella, non vedente di Bologna, appassionatissima di montagna: "Quando vado in montagna mi si apre il cuore. La montagna tira fuori delle sensazioni di libertà e mi rilassa. Anche se ci sono burroni o salti o difficoltà non mi spaventa, anzi, mi da soddisfazione: riuscire a superare i tratti più impervi e faticosi con l'aiuto di una guida è una sfida, un mettermi alla prova che mi fa sentire poi realizzata e capace di fare le stesse cose degli altri. Anche le sensazioni tattili sono molto importanti: riesco a percepire se sotto i miei piedi c'è un ghiaione o una roccia compatta, se il vento che mi accarezza è una brezza sottile o un vento carico di umidità che preannuncia la pioggia. E poi l'ombra e il sole, con il caldo sulla pelle e il freddo che sale dai piccoli nevai o dalle forre. È tutto un mondo di sensazioni e di stimoli che continua a catturare la mia attenzione e a stupirmi".

Le varie sezioni del CAI sono in contatto con gruppi locali di disabili visivi e organizzano attività e escursioni in montagna, guidando lungo sentieri anche difficili con estrema disponibilità, e qualche volta organizzando anche qualche breve trekking con piccoli gruppi. È molto bello vedere come questa settimana verde coinvolga ogni anno più persone che magari all'inizio sono un po' incredule ma finiscono poi per lasciarsi coinvolgere scoprendo la ricchezza di questa esperienza. Così che, citando una celebre frase di Saint Exupery tratta dal "Piccolo principe", si scopre che "l'essenziale è invisibile agli occhi".

Anche tra le montagne.

Paola Favero

Montagne nostre La Linea Cadorna

Quelle trincee senza invasori

Se la pace di questi tempi in molte parti del mondo è una chimera, come amaramente sanno i nostri alpini impegnati in Afghanistan, è un'oasi di pace quella che si offre alla vista di chi visita nell'Ossola il tratto della Linea Cadorna riportata alla luce proprio dalle "penne nere" e ora proposta come attrazione turistica. Le trincee con gli stanconi sotterranei, le latrine campali, i tunnel scavati nella roccia a colpi di dinamite dai tempi della Grande guerra erano rimasti intatti sotto terra, invasi dalle alluvioni del Toce nel tratto dell'Ossola che, in corrispondenza con Ornavasso, si restringe formando la cosiddetta "stretta di Bara".

Qui, al cospetto delle erte montagne che cingono l'attigua Val Grande, nei pressi del villaggio di Migliandone e di un vicino, pittoresco laghetto, a fare da guida ai camminamenti può capitare che sia Paolo Crosa Lenz, giornalista e scrittore, storico dell'Ossola, che con Giulio Frangioni ha firmato, per i tipi di dell'editore Grossi di Domodossola, una collana di impeccabili guide escursionistiche della vallata.

"È una specie di Pompei militare quella che è venuta alla luce", spiega Crosa Lenz, "frutto di un progetto strategico poi rivelatosi per fortuna privo di prospettive". Le opere recuperate laboriosamente dagli alpini dovevano infatti servire, insieme con il rimanente impianto di quella che è stata chiamata Linea Cadorna, a fermare un possibile nemico sceso dalla Svizzera: in origine la Francia e poi, con il cambio di alleanze, l'Austria Ungheria e la Germania, forse con un contributo rossocrociato.

Che quell'invasione non fosse soltanto una mera ipotesi lo confermano vari documenti ritrovati in archivi militari europei. Se ne parla con dovizia di particolari nel volume "La frontiera contesa" di Maurizio Binagli e Roberto Sala pubblicato dall'editore Casagrande di Bellinzona e recentemente presentato alla rassegna Montagnalibri di Trento.

Per prevenire la possibile occupazione dell'Ossola e della Valtellina in casi di conflitto l'allora capo di stato maggiore dell'esercito generale Luigi Cadorna aveva concepito queste linee di difesa, senza immaginare che sarebbero diventate un giorno un'allettante occasione per una sosta in queste amene vallate. Sul terreno di pianura il serpeggiare delle trincee e dei camminamenti liberati dal fango corrisponde con le istruzioni contenute nelle circolari emanate durante la guerra dall'inflessibile generale: "La linea irregolare consente di ottenere", era spiegato, "la concentrazione dei fuochi su qualsiasi zona della fronte... Infine il tracciato irregolare costituisce altresì un fattore di forza per la linea, giacché essa viene a riuscire sensibilmente sottoposta agli effetti del tiro nemico che invece fa presa, ed assai, sulle linee dritte e rigide".



Qui sopra un'immagine dei manufatti scattata da Carlo Pessina (per gentile concessione del periodico "Le rive" diretto dallo stesso Crosa Lenz): riguarda in particolare una rievocazione storica delle "sentinelle del Lagorai" che hanno partecipato a Migliandone all'inaugurazione di queste trincee della memoria.

Club Arc Alpin

Quale futuro per i club alpini?

La lingua ufficiale è, come da statuto, il tedesco. Così come tedesco è il presidente Josef Klenner, già manager del gruppo Tyssen Krupp con il pallino dell'alpinismo. E in questa lingua il 9 e 10 settembre al Palamonti di Bergamo i rappresentanti del Club Arc Alpin, l'associazione che dal 1995 riunisce gli 8 club alpini che operano sugli opposti versanti della regione alpina (Austria, Sudtirolo, Germania, Svizzera, Liechtenstein, Francia, Italia, Slovenia) si sono confrontati sulle problematiche di ordinaria amministrazione, come la gestione dei rifugi, la pratica dell'alpinismo, la gestione dei sentieri e la difesa dell'ambiente.

A impensierire i dirigenti delle diverse associazioni alpinistiche è un quadro finanziario sempre più risicato, e un'empasse legislativa che minaccia lo sviluppo sostenibile nel cuore verde d'Europa. Particolare attenzione è stata riservata alle politiche europee nella "macroregione" alpina, con particolare riferimento all'annoso iter della Convenzione delle Alpi, il trattato europeo sottoscritto all'inizio degli anni Novanta che dovrebbe informare e rendere coerenti le leggi di tutti gli 8 stati alpini in materia di trasporti, turismo, energia, cultura, tutela dell'ambiente.

Importante a questo proposito la partecipazione del segretario della Convenzione Marco Onida, il quale ha ribadito l'auspicio che il governo italiano ratifichi, senza ulteriori indugi, lo spinoso Protocollo trasporti, principale ostacolo all'attuazione del trattato.

"Non vorremmo che a causa delle difficoltà di bilancio non potessero proseguire le nostre attività a beneficio della frequentazione sostenibile della montagna", ha sintetizzato il rappresentante italiano Franco Capraro, che a Bergamo ha fatto gli onori di casa insieme con il vicepresidente generale del CAI Goffredo Sottile e al componente del Comitato direttivo centrale Sergio Viatori. "Come CAI siamo particolarmente soddisfatti del percorso sin qui compiuto nell'ambito del Club Arc Alpin. Bisogna verificare ora se questa struttura, che rimane circoscritta all'arco alpino, sia in grado di soddisfare appieno quelle che sono le esigenze che nascono su tutti i monti d'Europa, non trascurando quello che è il nostro rapporto con l'UIAA che rappresenta tutte le associazioni alpinistiche del mondo", ha commentato Sottile. Il riferimento è alla proposta, emersa nell'ottobre 2010 durante l'assemblea dell'UIAA ospitata a Bormio, di creare un'ulteriore associazione dei 20 club alpini europei che si ponga come interlocutore con Bruxelles per la salvaguardia di tutte le montagne d'Europa, non solo delle Alpi.

Mondomontagna

Echi e notizie



La grande scalata dell'Unità

Fumate tricolori sulla vetta della Grignetta nel documentario realizzato da Paola Nessi che verrà presentato il 17 dicembre a Lecco.

Una regata, una manifestazione nautica, l'allestimento di spazi dimostrativi e divulgativi dell'attività di soccorso in montagna, una esercitazione di salvataggio del Soccorso alpino e speleologico dei Vigili del Fuoco e della Guardia di Finanza, un'ascensione in arrampicata dei Ragni di Lecco al Corno del Nibbio ai Piani Resinelli: così a marzo di quest'anno la Prefettura di Lecco ha voluto spettacolarmente celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia attraverso un omaggio al Lago e alla Montagna: due forze della natura che caratterizzano fortemente e hanno segnato la storia del territorio di Lecco.

L'evento, intitolato "Dal lago alla montagna per l'Unità d'Italia", ha avuto grande successo di pubblico ed è stato ripreso nei suoi momenti salienti da Paola Nessi (www.paolanessi.it) film maker lecchese, che ha trasformato assieme al prefetto di Lecco Marco Valentini queste immagini in un documento video, raccontando senza soluzione di continuità le esperienze di alcuni personaggi di spicco sia dell'ambiente alpinistico sia di altri ambiti della cultura e della società. Così Erri De Luca racconta di Riccardo Cassin, Mauro Corona parla della sua vita di montagna, Walter Bonatti scrive e legge il senso della sua vita, Antonio Rossi parla

del lago visto dalla sua canoa e Davide Van de Sfroos canta per noi, il vignettista (e marinaio) Alfredo Chiappori parla dei venti del lago e attraverso le sue famose vignette spiega la storia lacustre e montana di questa città.

A compimento delle celebrazioni quindi l'atteso evento: la proiezione - la sera del 17 dicembre - all'auditorium della Camera di Commercio Artigianato Industria ed Agricoltura di Lecco. E per l'occasione il CAI ha voluto offrire un suo speciale contributo, grazie all'interessamento di Pino Brambilla Presidente della Commissione cinematografica centrale, che è stato espressamente chiamato dal Prefetto a partecipare alla riuscita della manifestazione. Ed è affatto speciale il contributo che la Cineteca darà alla serata riproponendo dai suoi archivi le straordinarie immagini del film di Renato Gaudioso "La Grignetta, palestra dei rocciatori lombardi". Il cortometraggio ha per protagonisti i fortissimi arrampicatori lecchesi Andrea Oggioni e Josve Aiazzi, ed è ancor oggi un documento storico prezioso sul modo di affrontare la montagna in quegli anni: aprirà la serata con il commento musicale in diretta del trio di Massimo Vescovi, talentuoso chitarrista e improvvisatore varesino.

Mountain Wilderness

• Fausto De Stefani è il nuovo presidente onorario di Mountain Wilderness dopo esserne stato presidente per un mandato. Subentra a Carlo Alberto Pinelli che di sua volontà ha lasciato l'importante carica e ora fa parte del nuovo consiglio direttivo insieme con Luigi Casanova, Vittorio De

Savorgnani, Massimo Fraticelli, Giancarlo Gazzola, Adriana Gioliobello, Susanna Gonnella, Adriano Licini e Francesco Tessadri mentre la segreteria è affidata a Fabio Valentini (valentini@mountainwilderness.it)

Premio Mauri

• Entro il 31 gennaio vanno consegnate le opere partecipanti al 16° Premio di narrativa

di montagna "Carlo Mauri" (relazioni e racconti di qualsiasi esperienza, vissuta anche interiormente riguardante alpinismo, esplorazione, navigazione avventurosa). Inviare, contrassegnando le opere con una sigla, in busta sigillata a: Segreteria del Concorso Nazionale Premio "Carlo Mauri" - attenzione Renato Frigerio - Regione Lombardia, corso Promessi Sposi, 132 -

23900 Lecco. Info: tel e fax 0341.494772 - segreteria@gamma-lecco.eu

Sguardi

• Un'interessante esposizione su quattro secoli di letteratura che riguarda le Alpi, "Regards sur les Alpes - 100 libri d'eccezione (1515-1908)", è aperta fino al 10 dicembre a Grenoble (Francia) presso la Bibliothèque d'étude e d'infor-

mation, boulevard Maréchal Lyautey, 12 (martedì, mercoledì e venerdì ore 10-19, giovedì ore 13-19, sabato ore 10-18) con conferenze, visite guidate e un libro eponimo realizzato da Jacques Perret, ed. Mont Blanc. Per informazioni rivolgersi a Cécile Bagieu, tel. 0476862118, cecile.bagieu@bm-grenoble

Città alpina

• Annecy in Francia, capitale del dipartimento dell'Alta Savoia, sarà la "città alpina dell'anno 2012" (www.cittaalpina.org/). Fattori determinanti per il riconoscimento sono stati non solo le numerose misure di tutela delle acque, attuate nel settore della depurazione e dell'approvvigionamento potabile, ma anche il ruolo assunto dalla città per proteggere il territorio e il suo sviluppo culturale.

Bilanci

• Positivo bilancio a Bressanone (BZ) per la terza edizione dell'International Mountain Summit: dal 21 al 30 ottobre scalatori, slackliner, alpinisti di alto livello, ma anche esperti di settore, scienziati, associazioni alpine e soprattutto amanti della montagna si sono incontrati per discutere e stringere nuovi contatti. Sono stati 12.000 i visitatori, con un aumento di ben 2.000 ospiti rispetto al 2010. Anche per i media internazionali il festival ha rappresentato un'importante occasione d'incontro: 118 sono stati i giornalisti accreditati.

TrentoFilmfestival

• Dal 26 aprile al 6 maggio 2012 è in programma la sessantesima edizione del TrentoFilmfestival. Per iscrivere le proprie opere (docufilm, corti, lungo e mediometraggi, fiction), il termine ultimo è il 31 gennaio per le opere prodotte

Il prezzo di una vittoria

Nell'anno del suo quarantennale, Priuli & Verlucca, dopo aver pubblicato nella collana Campo/quattro racconti di protagonisti dell'alpinismo mondiale come Steve House, Ueli Steck e Denis Urubko (quest'ultimo vincitore del premio Itas a Trento), manda sugli scaffali "Tempesta sul Manaslu" (250 pagine, 17,50 euro) dove Reinhold Messner racconta una delle spedizioni più difficili della sua carriera di alpinista dell'estremo: la salita a questa difficile e pericolosissima "montagna dell'anima" (8163 m) nel 1972 lungo il versante sud-ovest, in quegli anni ancora uno dei grandi problemi irrisolti in Himalaya, una parete di cui si sapeva poco o nulla. Una spaventosa bufera di neve investì gli alpinisti al ritorno dalla vetta dopo che una spettacolare via nuova era stata aperta. Due di loro vennero inghiottiti nella bufera e i loro corpi non sono mai stati ritrovati. Messner scrisse di getto al ritorno dall'Himalaya la storia di questa vittoria pagata a così caro prezzo, ed è un merito della collana diretta da Alessandro Gogna e Alessandra Raggio se questo testo appassionante viene

riproposto ora con la traduzione di Valeria Montagna.

Questo "récit d'ascension" rappresenta un appuntamento pressoché obbligatorio con Messner in occasione delle Feste, ma va segnalato che il re degli ottomila è in questi giorni nelle librerie anche con l'edizione aggiornata di "Spostare le montagne" (Mondadori, 29 euro) in cui spiega come superare le difficoltà della vita un passo dopo l'altro, come concentrarsi e scoprire dentro di noi la forza per raggiungere il nostro obiettivo. E intanto un libro dedicato a Messner si annuncia, affidato alla penna di Ivo Rabanser, alpinista di punta e scrittore sensibile. Disponibile per ora solo in lingua tedesca, s'intitola "Reinhold Messners Kletterfavoriten", letteralmente "le scalate preferite di Messner" (Editore Bruckman). Rabanser si sofferma in particolare sull'amore del suo maestro per le Dolomiti, tracciando un percorso alla scoperta di paesaggi straordinari.



nel 2010 e nel 2011. Per quelle prodotte nel 2012 è invece il 29 febbraio. Per conoscere il regolamento accedere al sito internet della manifestazione www.trentofestival.it

Schermi & ribalte

• "ALPs", era uno dei film in gara per il Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia. Firmato dal regista Yorgos Lanthimos, dalle montagne italiane prende in prestito i nomi - Monte Bianco, Monte Rosa, ecc - così come i protagonisti prendono in prestito le vite di persone defunte. La vicenda riguarda un'organizzazione, ALPs appunto, composta da due uomini e due donne. È lo stesso leader del gruppo, un paramedico che si fa chiamare Mont Blanc, a spiegare la scelta dei nomi: nessuna formazione geografica può rimpiazzare le Alpi, ma sicuramente le Alpi possono sostituire qualsiasi catena montuosa del mondo. Ed è proprio questo l'obiettivo di ogni componente della piccola società: sostituirsi a un defunto per aiutare la famiglia, gli amici, i colleghi a elaborare e superare il lutto. ■

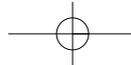


Solo 30" per un buon panino caldo?
Con HSG Panini ora si può.

Croccanti, saporiti, sfiziosi: **HSG Panini** permette di ottenere e servire sandwich di qualità in tempo record. E non solo, con **HSG Panini** rispetti l'ambiente e risparmi fino al 40% sui consumi energetici rispetto ai sistemi tradizionali.

foodservice@electrolux.it
Share more of our thinking at www.electrolux.com

Thinking of you
Electrolux



News dalle aziende

A cura di Susanna Gazzola (Servizio pubblicità)



ADDIO ALLE VESCICHE CON LE SCARPE (E I CALZINI) SALEWA COSTRUITE INTORNO AL PIEDE

È adesso il tempo per scoprire i segreti del bosco. In autunno camminare sui sentieri di bassa montagna consente di scopercchiare un tesoro fatto di colori e profumi: dagli ultimi funghi della stagione alle castagne che scoppietteranno sul fuoco. Ma per assaporare al meglio una camminata nel bosco vige sempre la prima delle regole: il giusto paio di scarpe ai piedi.

Ma come devono essere gli scarponi per questa stagione? Il comfort è la prima condizione: le scarpe devono essere comode, confortevoli e affidabili in ogni momento della camminata, dalla salita su sentieri misti a roccia alla discesa su terreno sdruciolevole con il fondo di foglie bagnate. E se non viene rispettata la regola della condizione, il rischio è di trovarsi a fine giornata fastidiose vesciche ai piedi.

Ecco perché SALEWA ha sviluppato la propria collezione di scarpe da montagna con la conditio sine qua non del "100% blister free", ovvero la garanzia per dire addio alle vesciche anche, e soprattutto, in abbinamento ai giusti calzini (dotati di rinforzo al tallone, la parte più sensibile alle irritazioni da sfregamento). Un binomio, quello tra scarpa e calza, che assicura un'escursione "indolore" per i nostri piedi.

Per maggiori informazioni: www.salewa.it



NOMOS, INVERNO IN TECHNICOLOR

Colore, colore, colore: è il leitmotiv di Nomos, dalla collezione Captive Style di Scarpa, per prendere l'inverno con leggerezza ma con tutti i plus della tecnologia più avanzata.

Altezza alla caviglia, sistema di allacciatura pratico e rapido, fit perfetto. Il temperamento di Nomos abbraccia la quotidianità cittadina (dall'ufficio al teatro), le escursioni, i viaggi.

Una funzionalità poliedrica. Morbida tomaia in camoscio, suola Captive per una grip superiore. Colori: Red; Purple; Turquoise; Shark; Pine; Black; Cigar; Splash; Moss; Cocoa; River.

Info: www.scarpa.net

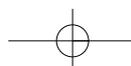
TUTTO PER LE NOSTRE MANI

Per C.A.M.P. il comfort va di pari passo con la sicurezza. Durante le attività invernali in montagna, un buon utilizzo delle mani è sinonimo di benessere, di performance e di avere tutto "a portata di mano" a seconda delle situazioni.

Per l'alpinista, l'ice climbing, per gli sciatori o i semplici escursionisti C.A.M.P. propone una rinnovata linea completa di guanti, con prodotti tecnici che corrispondono a ogni domanda e a ogni utilizzo. Il design curato e la scelta dei migliori materiali offrono un prodotto efficace al 100%.

Nell'immagine il modello G Comp Wind, leggeri e avvolgenti per competizioni di sci alpinismo e alpinismo, con protezione antivento Windmit'N inserita nella parte alta del polso.

Per maggiori informazioni: www.camp.it



Memorie Tragico Antelao

Sette vite gettate

La sciagura, frutto d'impreparazione, viene ricordata cinquant'anni dopo da Marcello Mason nel volume "Antelao in punta di piedi"

Il 26 luglio 1960 scendendo dalla cima dell'Antelao, 3263 m, sette giovani escursionisti persero la vita precipitando per il canalone Oppel. Erano legati con un'unica corda di 40 metri. La dimensione della disgrazia lasciò attonita l'opinione pubblica. Il suo eco non si è dissolto. Franco Vivian la recupera tristemente nel volume "Dove urla il vento" (Nuovi Sentieri ed, 2010) nel racconto dedicato a Giuliano De Marchi, precipitato anche lui sull'Antelao il 5 giugno 2009. A sua volta Marcello Mason in "Antelao in punta di piedi" (Idea Montagna ed., Teolo, 2010) vi dedica ampia attenzione con testimonianze dirette. Tra queste spicca il racconto del genovese Francesco Masetti, anche lui in quei giorni ospite con gli altri di Villa Trieste, una casa per ferie gestita dal CTG di Carpi. Masetti aveva proposto una meta diversa, ma tutto venne deciso dal risultato di una partita a dama tra lui e il capogruppo Armantino Parolo di Montagnana.

La vittoria di Armantino sarebbe stata decisiva per la partenza. Alla sconfitta di Masetti, il vincitore si alzò di scatto dicendo: "Partiamo!". Al gruppo si aggiunsero due ragazze e il mattino dopo dal rifugio Galassi in sette si ritrovarono sulla via normale. La guida Gianni Bonafede li descrive in cordata sul secondo lastrone. Decide di aspettarli al bivacco Così e valuta la loro attrezzatura: un'unica corda, una sola piccozza e un paio di ramponi (imprestati dal Masetti al Parolo) e due o tre escursionisti in scarpe da tennis. L'Antelao è molto innevato ma i ragazzi non recedono dai loro propositi. In discesa superano il caminetto di salita, non del tutto facile, e seguono l'esposta cengia che li porta sull'uscita del canalone Oppel. Il posto è ristretto, bisogna fare spazio a chi segue. Sono le quattordici. Rimane infissa sul bordo ghiacciato la piccozza di Armantino. Il 27 maggio alla base del canalone si ritrovano i corpi ancora legati dalla corda nuova. Masetti testimonia dell'impatto devastante sul ghiacciaio e sulle rocce. Le squadre di soccorso gli fanno notare che uno dei sette ha i palmi delle mani fortemente erosi. "Dio mio!", commenta, "era l'ultimo della cordata. Ebbe modo di rendersi conto di quello che stava succedendo e tentò disperatamente di trattenere la corda!".

Dante Colli
Sezione di Carpi - GISM



Solenne e misterioso

Un Antelao solenne e misterioso, avvolto dalle nuvole, in una calda giornata di settembre. Della sciagura che si consumò il 26 giugno 1960 è testimone il genovese Francesco Masetti, anche lui in quei giorni ospite con gli altri di una casa per ferie, che aveva proposto al gruppo una meta diversa. In realtà la scalata venne decisa dal risultato di una partita a dama.

Una cerimonia per ricordarli

Quanti hanno modo di passare per il rifugio Galassi, ai piedi dell'Antelao, la più alta montagna del Cadore, non possono fare a meno di notare una cappellina, eretta a poca distanza dall'edificio. Sulle pareti varie lapidi sono state poste a ricordo di alpinisti caduti. Una di esse è stata collocata nel 1960 in memoria dei sette escursionisti provenienti da varie regioni d'Italia, precipitati poco sotto l'anticima dell'Antelao, mentre scendevano.

La lastra di marmo, costantemente esposta alle intemperie, un paio di anni or sono era rovinata a terra. Per tale motivo di quella sciagura, con il trascorrere del tempo non sarebbe rimasta più testimonianza, senza l'interessamento del genovese Francesco Masetti prodigatosi per la realizzazione di una lapide nuova e di migliore qualità, nonché nell'organizzazione della cerimonia commemorativa che si è svolta pestate scorsa. Il gesto ha successivamente innescato tutta una serie di contributi generosi, in forma di partecipazioni personali da parte di molti. A cominciare dai giovani volontari che non hanno esitato a sobbarcarsi uno sforzo non indifferente, trasportando la pesante lastra lungo il sentiero che conduce al rifugio. Così è stato poi per i tanti che, pur con il tempo minaccioso, si sono mossi da San Vito e da altre parti per non mancare all'appuntamento. Tra questi figuravano gli uomini del Soccorso alpino, i "Caprioli" e le Guide alpine di San Vito di Cadore e persino uomini che all'epoca avevano partecipato alle operazioni di recupero dei caduti. Era possibile riconoscere tra i presenti Piero Pordon, Emilio Menegus, Vittorio Palatini, Tita Fiori, Ivo Pordon, Renato Belli, Aldo Giustina, le guide alpine Marcello e Alberto Bonafede, il maresciallo Fortunato Bertolini e altri ancora.

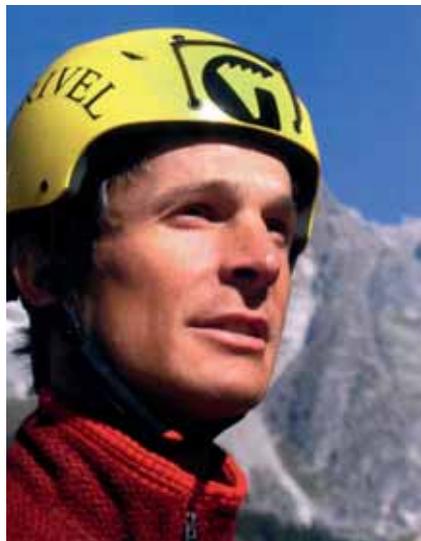
Verso il tardo pomeriggio di quel 26 luglio il tempo si è dimostrato clemente, consentendo l'inizio della commemorazione attraverso le parole di don Riccardo Parissenti, parroco di San Vito, che ha benedetto la lapide e i convenuti. Hanno quindi preso la parola il sindaco Andrea Fiori, Renato Belli in veste di presidente della Sezione del CAI di San Vito, Dante Colli a nome del presidente generale del CAI e della Sezione di Carpi.

All'allungarsi delle ombre della sera è stato possibile osservare, tra quanti scendevano, anche la guida alpina Alberto Bonafede e Aldo Giustina, entrambi appartenenti al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico che poco più di un mese dopo – chi mai poteva immaginarlo? – hanno perso la vita sotto la vetta del Pelmo, mentre si calavano per recuperare due alpinisti in difficoltà sulla via Simon - Rossi.

Marcello Mason

Alta quota Un alpinista contro il degrado dell'Himalaya

Scalate montagne, non corde fisse!



“Fa’ all’alta montagna quello che faresti a te stesso” è il titolo di questo articolo dell’alpinista americano Steve House pubblicato da Climbing n. 283, marzo 2010.

Pubblichiamo, per gentile concessione, il testo originale tradotto da Alessandro Gogna, illustrato da un alpinista e ambientalista, di cui proponiamo in queste pagine un commento.

Gli sport hanno delle regole. Ma l’alpinismo, con le sue radici di ribellione e anarchia, ha delle etiche, un codice condiviso che stabilisce quali possono essere gli aiuti artificiali. È il diritto del primo salitore di fissare quel modulo che le successive generazioni si sforzeranno di superare. Le etiche sono indissolubilmente legate al rischio. Noi tutti gestiamo i rischi dell’alpinismo in modi differenti. Più comunemente tramite il modo in cui saliamo: dal free solo all’arrampicata ben protetta a spit, fino all’elicottero che ti passa a prendere in vetta, ci sono molte altre modalità intermedie.

Ero uno scalpitante diciottenne quando fui introdotto all’alpinismo, in Slovenia. Era il 1988, mi trovavo in un soggiorno annuale di studio e naturalmente trovavo l’arrampicata molto più interessante delle lezioni di biologia in sloveno. In Slovenia, come ovunque, c’erano etiche poste su piani scivolosi. I compagni mi rimproveravano se mi attaccavo a un chiodo sulle croate rocce calcaree di Paklenica, ma mi incoraggiavano ad appendermi ai chiodi per essere più veloce nelle salite alpinistiche nelle Alpi Giulie o nelle Alpi di Kamnik. Lassù ci impegnavamo a riportare a valle tutti i nostri rifiuti, anche la carta delle caramelle. Ma quando un anno dopo andai con una spedizione slovena al Nanga Parbat gli stessi compagni buttavano via gli involucri del cibo, abbandonando anche tre campi e centinaia di metri di corde fisse. Da quel boy-scout che ero stato, ero sbigottito.

Sì, ero salito a jumar per tutta la lunghezza di quelle corde, ma mi aspettavo di doverle poi rimuovere. Quando il nostro capo annunciò la fine della spedizione, solo io e un altro andammo a cercare di recuperare quanto più possibile del Campo 1. Gli altri non si mossero neppure quando tornammo al campo base con carichi giganteschi. Il giorno dopo, i membri della spedizione fecero un gran falò della maggior parte di quanto avevamo portato giù, giudicando ingiustificato il costo del trasporto a valle e a casa. Come succede spesso, era una questione di soldi.

Schizziamo al maggio 2009: mi stavo acclimatando sulla via normale del Makalu, ai 7300 metri del Campo 3, e guardavo con tristezza due sherpa che, per ordine del loro capo-spedizione, cercavano di sgombrare tre tende, 10 materassini, 4 sacchi piuma, stoviglie, viveri vari e dozzine di scatole di latta. Alla fine raccolsero solo una mezza dozzina di bombole di ossigeno - le cose più di valore - e gettarono palate di neve su tutto il resto. Non era cambiato nulla.

Nessuno di noi, e certamente neppure io, ha tutte le risposte: tutti gli ambientalisti sono ipocriti. Io mi condanno da solo per contribui-

re, con i miei numerosi voli aerei intercontinentali, all’inquinamento delle scie dei jet. Ho personalmente piantato circa 20.000 piantine di abeti Douglas e Pinus ponderosa nelle foreste dell’Oregon, una specie di tassa verde autoinflittami. Mi piace mangiare carne, così l’anno scorso ho allevato e macellato due manzi nei tre acri che circondano casa mia. Le bestie, soprannominate Jim e Jim, fornirono abbastanza carne per i bisogni di un anno della mia famiglia, di quella di mia sorella e dei miei genitori.

Mie ipocrisie: per allenarmi in falesia vado in macchina. Casa mia è riscaldata. Brucio benzina per farmi il tè.

Ogni cosa che faccio incide sull’ambiente, ma lo accetto e mi chiedo: è sufficiente a minimizzare il mio impatto? È sufficiente che scalando il Makalu non mi lasci dietro nulla? Non sapendo quale sia la sufficienza, non posso rispondere facilmente alle domande. Mi sembra sbagliato agire così, cioè non provare a scegliere il percorso più etico.

Lasciare corde fisse, abbandonare campi, insozzare la montagna è sbagliato. Non etico. Ma chi è responsabile? Ecco come succede: la prima spedizione della stagione piazza le corde fisse, sistema i suoi campi, fa i suoi tentativi alla vetta e alla fine se ne va. Altre spedizioni, subito dopo, continuano a usare le stesse corde fisse e talvolta anche le stesse tende. Alla chiusura della stagione è troppo facile negare ogni responsabilità: “Non sono stato io a portare lassù quella corda/tenda/bombola di combustibile!” è il ritornello, unitamente al postulato di una insufficienza di portatori per pulire. È tempo che India e Pakistan tornino a dare un solo permesso a stagione per ogni via? Questo risolverebbe di certo il problema della responsabilità. E anche gli ufficiali di collegamento devono essere meno permissivi.

Sulla mia montagna preferita del Nord America, il Denali (Mount McKinley), ci sono corde fisse permanenti sul West Buttress, la via normale, sulla quale salgono o tentano di salire un migliaio di alpinisti all’anno. Un servizio delle guide patentate, coadiuvate talvolta dai ranger del National Park Service (NPS) e da volontari, mantiene efficienti queste corde. Anch’io ho aiutato. Ho fatto da guida sul West Butt la prima volta nel 1992 e poi altre 13, con successo, includendo le due volte nelle quali abbiamo salito il Complete West Rib, dove fissammo e rimuovemmo le nostre corde.

Sul West Buttress ho visto che le corde per raggiungere il campo a 4250 m venivano rimpiazzate con l’elicottero dell’NPS. Stando alla normativa, le corde fisse sulla headwall del West Buttress, da 4250 a 4700 m, violano il bando sulla wilderness. Sfido l’NPS a rispettare le sue proprie regole: pulite il Denali, rimuovete le corde! L’NPS in Yosemite spesso ha ordinato ai ranger di rimuovere le corde fisse. Perché sul Denali dovrebbe essere diverso?

Risolto quello, sono già risolti tutti i problemi associati al migliaio e più di alpinisti all’anno, con ciò ottenendo quello che regolamenti e permessi hanno risolto solo in parte. Dopo aver passato centinaia di giornate su quella montagna, posso dire che assai pochi degli aspiranti al Denali hanno le capacità tecniche di destreggiarsi sui trecento metri inclinati a 50° della headwall senza le corde fisse.

Ho guidato molte comitive sul West Buttress e ho salito e disceso quel tratto. Le corde fisse sono richieste dall’alta percentuale di clienti per guida, come imposto dall’NPS. L’NPS richiede un minimo di tre persone per cordata, anche se due sono guide, per la sicurezza nell’attraversamento dell’assai crepacciato Kahiltna Glacier. Mi ci sono voluti otto anni per ottenere il certificato IFMGA di guida di montagna; non mi va che l’NPS mi dica come svolgere la mia professione. Io sono per un 2:1, massimo 3:1 clienti per guida, non per il 4:1 che vedo normalmente, per nulla appropriato alla serietà dell’ascensione

del Denali. Una cordata ben addestrata può estrarre il caduto in un crepaccio assai velocemente, e come guida mi assicuro che i miei clienti sappiano farlo.

Me lo sento già dire: sono un elitario. Ma io rifiuto questo, almeno qui, perché è questa montagna a essere così ghiacciata e ripida.

Dovremmo cominciare a scalare montagne e smetterla di scalare corde. Continuerò ad obiettare che, in pratica, campi, corde fisse, bombole di combustibile e materiale vario di arrampicata sono abbandonati come rifiuto su ogni montagna himalayana di un certo nome.

Basta! Dovremmo pensare di vergognarci. Dovremmo cominciare ad affrontare queste imprese nei termini più propri: è nel miglior interesse collettivo.

Dovremmo riportare a casa ogni involucri di caramella. Immaginate se trattassimo i dintorni di casa nostra come trattiamo l'alta montagna. Immaginate se ogni volta che qualcuno scala la Grignetta (Rifle, nel testo: ndt) mettesse corde fisse e le lasciasse lì. Cosa sarebbe la Marmolada (Mount Hood, nel testo: ndt) se ci fossero corde fisse dal ghiacciaio alla vetta?

Sappiate che: non voglio aver nulla a che fare con regole intolleranti e sempliciste sul come si deve scalare, proprio come rifugio da regole similmente prescrittive sul come vivere. Non sono risentito per non aver ricevuto alcun apprezzamento dopo i carichi di rifiuti che ho trasportato giù dal Denali. Sono ancora, in fondo al cuore, un anarchico, felice di sapere di aver portato tutto giù fregandomene abbastanza di sapere quanta ne ho portata, perché questo non aggiungerebbe nulla a quanto so già.

Steve House

Traduzione di Alessandro Gogna

Pratiche scandalose

Steve House non è certamente il primo alpinista che s'interessa in modo particolare all'ambiente, teatro della sua attività. Ma questo suo scritto dimostra che ogni tanto si fanno dei passi avanti. Perché non solo House denuncia le scandalose pratiche con le quali è caratterizzato molto dell'alpinismo himalayano e dell'alpinismo in generale extraeuropeo, non solo ci racconta di rifiuti da lui stesso portati a valle: ci indica anche una via più evoluta, cioè quella di smetterla di scalare corde fisse e cominciare magari a scalare montagne. Soprattutto ci annuncia la sua insoddisfazione, la sua voglia perenne di migliorare il proprio impegno in una diminuzione in termini assoluti e percentuali dell'impatto che lui stesso come individuo, come tutti noi, ha sull'ambiente. Si chiede e ci chiede uno sforzo maggiore, nella coscienza che c'è sempre spazio per migliorare e per credere che una sempre maggiore quota di soddisfazione provata dal singolo per la propria impresa si debba e si possa attribuire a un sempre minore impatto.

Pensare in termini di de-escalation è in linea con le attuali possibilità di evoluzione, mentre al contrario l'uso indiscriminato di mezzi materiali (nonché il loro abbandono in situ) è in linea con una sempre più minacciosa involuzione. E fare tutto questo in termini individuali, senza sperare in una qualche regolamentazione generale, comunitaria o governativa, comunque collettiva, è meritorio e lungimirante. Non si fanno rivoluzioni se prima non rivolgiamo come calzini noi stessi.

Lo scopo finale è appunto quello di far considerare, prima o poi, l'alpinismo patrimonio dell'umanità: della qual cosa, attualmente, noi alpinisti per primi dovremmo dubitare...

Alessandro Gogna

La parola agli esperti

Digitale: non basta scattare

“Nell'era del digitale e dello sfrenato consumo d'immagini a mitraglia con macchine e telefonini, che cosa ne è della fotografia di montagna? Ho l'impressione che i risultati non siano poi così brillanti. Si scatta senza riflettere, si manipolano inquadrature e colori. Anche se, come dimostrano certe immagini di Vittorio Sella, la montagna si è sempre prestata a giochi e giochini nel segreto della camera oscura. In definitiva le immagini digitali rappresentano o no un progresso sul piano qualitativo?”

Al quesito del lettore Rolando Mirti di Cosenza risponde Lucio Benedetti, fotografo professionista, che al Palamonti di Bergamo è stato tra i docenti, con la partecipazione attenta di 60 allievi, del 12° corso di fotografia di montagna.

Nel corso di fotografia organizzato dal CAI di Bergamo le lezioni sono state in effetti organizzate con un primo livello rivolto ad apprendere i “fondamentali” della ripresa fotografica, e un secondo dedicato alla “post-produzione, ossia a cosa fare dopo lo scatto.

Quest'ultima è la nuova possibilità che l'avvento della foto digitale mette a disposizione del fotografo, purché esso sia, o diventi, padrone della corretta gestione di qualche buon programma di fotoelaborazione.

E la risposta al quesito posto da un attento collega: “La fotografia digitale aiuta a migliorare la qualità delle foto?”, forse va ricercata proprio fra queste nuove possibilità di mettere mano e creatività anche dopo il click.

Fino a pochi anni fa, prima dello scatto, il nostro cervello elaborava tutti i parametri della sua conoscenza tecnico-compositiva, uno scatto e basta per ogni inquadratura, perché farne un altro costava. Oggi con la digitale in mano e con schede dalla memoria immensa, si vede quanto si scatta a sproposito: tanto poi a casa le sistemo.

Balle! Non si fa quasi mai.

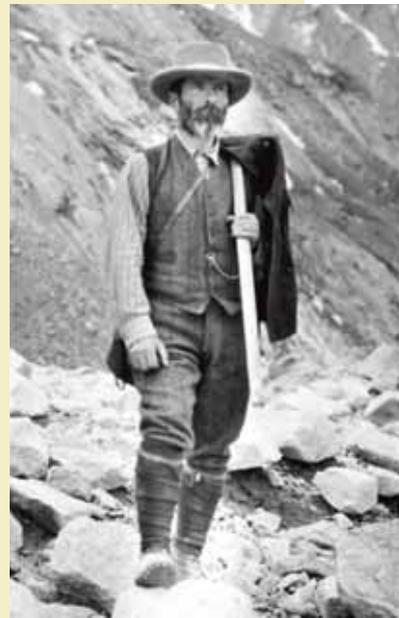
Questo è stato infatti uno dei temi trattati dagli esperti insegnanti del CAI Bergamo, insistenti sull'importanza che comunque va riservata ancor oggi all'atto della ripresa.

La foto ben riuscita è tuttora quella che soddisfa l'occhio e rispetta alcune regole, come quella dei 3 terzi, o quella della corretta messa a fuoco sui vari piani, oppure il rispetto delle “masse” che compongono i contenuti del fotogramma.

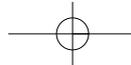
La risposta al quesito pertanto è affermativa, ma solo se la ripresa è avvenuta in modo corretto. Poi si potrà con Photo shop o light room rendere bellissima un'immagine nata già bella.

Ecco fra le altre note che cosa si sta insegnando con successo al Palamonti di Bergamo. E se questi corsi fotografici da alcuni anni registrano il tutto esaurito, ciò fa presumere che la via sia quella giusta, rivolta, come allora, quando si operava con la pellicola, alla ricerca della massima qualità e soddisfazione.

Lucio Benedetti



Vittorio Sella, un padre della fotografia di montagna



Personalità Luca Beltrame

Un alpinismo dal volto umano

“Oggi, forse anche per un sorta di eccesso di offerta negli exploit, ci sono alpinisti strepitosi che si assomigliano troppo, confondendo i non addetti ai lavori”

Dicono le Scritture che lo spirito soffre dove vuole, infischiosene di luoghi deputati e referenti ufficiali. È probabilmente così anche per l'essenza dell'alpinismo, che non spira più là dove si celebrano le liturgie più imponenti. A quanto raccontano gli stessi himalayisti, rifugge ormai anche dai massimi templi montani, regolarmente profanati dai mercanti, e si rifugia in valli minori, presso chi sale una cima non per dimostrare qualcosa, ma per gioirne.

A salvare il valore originario dell'andar per monti non sarà l'autorità dei grandi sacerdoti dei club, né quella dei testimonial. Saranno piuttosto i tanti che ancora si legano a un compagno di salita e a nient'altro.

A cose del genere fa pensare “Alpinista d'acqua dolce”, taccuino di montagna di Luca Beltrame, già segnalatosi con “Non si torna indietro”, la biografia di Ernesto Lomasti vincitrice del premio “Alpi Venete” 2008. Edito da Eurograf, il libro racconta di un Wandern di ricerca (anche perché – confessa l'autore – non di rado gli capita di sbagliare itinerario), e di un alpinismo dal volto umano, immune dall'esigenza di marcare



Stop all'ansia di prestazione

Luca Beltrame, classe 1970, laureato in Economia aziendale, professa nel suo libro “Alpinista d'acqua dolce” un alpinismo dal volto umano. Il volume, edito da Eurograf, è in vendita a 20 euro.

con descrizioni enfatiche il risultato ultra quem non.

Ne consegue un raccontare sottotono, che passa dal distaccato all'affet-

tuoso al divertito, ispirato a George Livanos, inarrivabile modello di stile in parete e sulla pagina. I capitoli hanno nomi nascosti o dimenticati, classiche superate dai tempi, angoli della montagna negletti perché obblighano a un avvicinamento faticoso: Punta Cozzi, Veliki Rop, Crodon di Tiärfin: “Mi piace ritrovare le vecchie vie, o riscoprirle nella brutta stagione”, dice. “Tra le ultime la Kugy Sud al Montasio, con quello che il dottore giudicava il suo passaggio più difficile. Oggi sarà un 5°, ma la bellezza dell'ambiente vale molto più dell'impegno, che comunque, con tratti di misto poco protetti, e cascate di ghiaccio, non è da sottovalutare”.

Quarantenne bancario udinese, Luca la montagna l'ha scoperta dopo i 25 anni. Ma, si dice, le vocazioni tardive sono le più salde. Ha cominciato con vie normali modestissime, passando poi all'escursionismo spinto, alle ferrate, e all'arrampicata. “Devi fare le elementari, altrimenti rischi di capire poco o niente. Portare i ragazzini subito all'Università, sul 6°, rischia di ridurre tutto al lato sportivo. Occorre ritornare anche all'educazione sentimentale, alla poesia”, dice.

Forse di qui nasce anche la disaffezione di cui soffre l'editoria specializzata. “Bonatti, Maestri, Messner erano noti anche alla casalinga di Voghera, e l'ambiente in genere era riconoscibile: si parlava del Bianco, delle Lavaredo. Oggi, forse anche per un sorta di eccesso di offerta negli exploit, ci sono alpinisti strepitosi che si assomigliano troppo, confondendo i non addetti ai lavori. E le Torri di Trango sono un riferimento troppo lontano per accendere la fantasia dei più”.

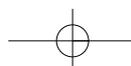
Lui intanto continua ad andare per monti, e a scrivere, anche per riassaporare ciò che ha fatto. Di sogni non ne ha. “O piuttosto li sto portando a casa. Per fare un paragone con un'attività più diffusa, mi sento come il ragazzino che gioca a calcio, viene preso da una grande squadra, messo in campo, e va in gol”, spiega. “Ho capito ciò che posso fare, non mi serve cercare la difficoltà come valore assoluto. Sui monti sono al banchetto del re, scelgo ciò che mi piace, nella misura che preferisco, senza ansia da prestazione”.

Luciano Santin



Irene, pellegrina delle Alpi

Instancabile, entusiasta e ovviamente lucidissima, Irene Affentranger a 85 anni cerca di non mancare gli appuntamenti con la montagna che davvero contano. Vera pellegrina delle Alpi, questa amabile socia onoraria che riveste anche la carica di vice presidente del Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM) ha partecipato nel corso dell'estate a varie iniziative di spicco, a costo di percorrere centinaia di chilometri al volante: tra queste la festa al rifugio Andolla l'11 settembre per l'inaugurazione della vecchia struttura della Sezione di Villadossola completamente ricostruita, e l'inaugurazione il 25 settembre nel Cuneese, del Sentiero Ezio Nicoli verso la sud del Monviso dedicata al saluzzese autore di una fondamentale monografia sul “re di pietra”. Dovunque Irene ha ricevuto festose accoglienze, come si conviene a questa lady di ferro delle nostre Alpi.



QUI CAI

Attività, idee, proposte

Sicuri con la neve

**LA PARTECIPAZIONE
È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

Per tenere alta l'attenzione, domenica 15 gennaio si terrà una giornata nazionale di sensibilizzazione e prevenzione degli incidenti causati dalle valanghe. L'iniziativa fa parte del progetto "Sicuri in montagna" che ha colto negli anni un interesse crescente; la giornata di gennaio riguarderà l'intero territorio nazionale e numerose saranno le località interessate.

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, le sezioni del CAI, le scuole d'alpinismo e scialpinismo, le commissioni e

Domenica 15 gennaio giornata nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti da valanga

scuole centrali di escursionismo, alpinismo giovanile, fondoescursionismo, il Servizio valanghe italiano del CAI, la società alpinistica FALC, enti e associazioni che si dedicano alla montagna, si attiveranno quel giorno per costituire la lunga cordata della prevenzione.

Gli interventi degli anni passati hanno fatto registrare una situazione che denuncia, inequivocabilmente, diffuse carenze a livello della preparazione personale, della valutazione del pericolo e nell'uso dell'attrezzatura d'auto soccorso. In questo

senso risulta di fondamentale importanza far crescere la consapevolezza personale accompagnata da un indispensabile bagaglio tecnico. Il 15 gennaio si darà dunque vita in varie località a momenti di coinvolgimento aperti a tutti gli appassionati, sciatori e escursionisti, che desiderano ricevere informazioni o approfondire le proprie conoscenze sulla frequentazione in sicurezza della montagna innevata. Per conoscere le iniziative e le località interessate dalla manifestazione consultare i siti web di riferimento: www.sicurinmontagna.it - www.cnsas.it - www.cai.it - www.cai-svi.it - www.falc.net

Torino Diari delle montagne

Piccoli e grandi gioielli spuntano in continuazione dalle raccolte di documentazione del Museo nazionale della montagna e si trasformano in libri prestigiosi in grande formato editi da Priuli & Verlucca con la regia di Aldo Audisio che da 34 anni guida questa fondamentale istituzione culturale. "Diari delle montagne, testimonianze d'alpinismo" è il quarto volume di questa collana appassionante, come gli altri in formato 22x28 centimetri.

Manifesti di film, turismo e commercio, fotografie e documenti, oggetti di collezionismo sono stati fin qui portati alla luce e offerti al lettore curioso. Ora con pazienza certosina Paolo Brumati ha raccolto pagine e pagine di libri di rifugio e di albergo e libretti di guida alpina: fonti inesauribili per scrivere la storia dell'alpinismo rapportata in modo diretto con i mutamenti del costume e del modo di frequentare la montagna. Il libro è stato presentato il 15 novembre nella Sala degli Stemmai al Monte dei Cappuccini dallo stesso Audisio con Leonardo Bizzaro e Roberto Serafin mentre Roberto Accornero ha letto alcuni brani significativi: come lo spiritoso "avviso ai signori Alpinisti" di Quintino Sella a nome del proprietario di un albergo che prometteva ai clienti certificati di ascensioni mai avvenute.



Valtrompia (BS) Aggiornamento per ONC

Il 22 e il 23 ottobre all'Hotel Bonardi, sulla strada che dal Passo Maniva porta al Crocedomini (Alta Val Trompia - Brescia) si è svolto il corso di aggiornamento intitolato "Geografia e paesaggio in Lombardia" per gli Operatori naturalistici e culturali. Organizzato dal Comitato scientifico lombardo, l'evento ha ottenuto i patrocini dell'Assessorato Territorio e Urbanistica della

Regione Lombardia, della Vicepresidenza dell'Assessorato Assetto Territoriale, Parchi e V. I.A. della Provincia di Brescia, dell'Associazione Geologia e Turismo, del Comitato Scientifico Centrale del CAI e del CAI Lombardia, rappresentato dal vicepresidente Antonio Paladini. I relatori - i geologi Alessandro Guastoni, Guido Mazzoleni, Andrea Piccin, Paola Tognini - hanno proposto un efficiente lavoro individuale e "in team" e hanno ricevuto i complimenti da parte di tutti i 44 intervenuti. Gli organizzatori Mauro Ferrari e Dolores De Felice ringraziano tutti di cuore per la passione e l'entusiasmo e in particolare Giulia Barbieri, Daniela Bonanomi e Irma Botta per i contributi culturali.

UIAA

Burrasca al vertice

Silvio Calvi ha annunciato di essersi dimesso dall'Executive Board dell'UIAA, di cui faceva parte come rappresentante italiano. La decisione è legata alle polemiche sollevate dai club alpini inglese e americano sulla leadership del presidente Mortimer, accusato di cattiva gestione dei fondi a disposizione. Ad avviso di Calvi le scelte effettuate sono state sempre totalmente condivise dal Board e da lui stesso e di conseguenze nulla vi è da rimproverare per questa gestione "se non le difficoltà che ognuno incontra quando si trova a dover effettuare scelte difficili". Su questi punti vi è stata una mozione di fiducia nella leadership del presidente da parte del Management committee e nel corso della discussione è emerso chiaramente che non vi era stata alcuna irregolarità nelle gestioni.

Sta di fatto che la mozione di fiducia non è stata approvata e Mortimer ha conseguentemente deciso di dare le dimissioni. Altrettanto ha fatto il tesoriere Jan Bonding. Peraltro l'assemblea generale ha poi approvato all'unanimità il bilancio. Per il lavoro svolto Silvio Calvi ha ricevuto calorosi complimenti, in particolare per la presentazione del piano strategico illustrato a suo tempo nelle pagine dello Scarpone.

QUI CAI Attività, idee, proposte

Acqui Terme (AL) Il CAI e l'ecosostenibilità

All'assemblea delle sezioni dell'area ligure, piemontese e valdostana, svoltasi il 23 ottobre ad Acqui Terme, è stata approvata una mozione che impegna il CAI a operare secondo modalità ecosostenibili e limitando al massimo l'impatto ambientale, evitando di organizzare e/o realizzare, direttamente o indirettamente, autonomamente o in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati, iniziative che implicino o promuovano l'uso di veicoli motorizzati (auto, motocicli, quad, motoslitte e fuoristrada), su sentieri, mulattiere o tratturi e di veicoli a motore (elicotteri e aeroplani) per finalità diverse da quelle di soccorso e protezione civile, approvvigionamento e manutenzione rifugi, manutenzione sentieri e ricerca scientifica. Questa mozione è stata rafforzata dall'intervento del presidente Luigi Geninatti che ha chiesto alle sezioni del Piemonte di promuovere una raccolta di firme in occasione del tesseramento da presentare in regione per ribadire con forza e numeri alla mano la contrarietà già espressa a livello ufficiale per la proposta di legge regionale che consentirebbe l'uso di veicoli motorizzati sui sentieri, sulle mulattiere e sui tratturi del territorio piemontese. Sono seguiti diversi interventi, tra cui quello della Sezione di Varallo che ha presentato il libro dei 40 anni del GRIM, ricordando il fondatore Padre Gallino. Infine è stato presentato il progetto di un corso per addetti stampa sezionali per il Piemonte con lo scopo di realizzare una rete informativa che supporti il CDR e sia rivolta sia alla comunicazione esterna al CAI sia a quella interna tra le sezioni e lo stesso CDR. *(Franco De Giovanni)*

Crema Convegno su montagnaterapia

Organizzato dalla Sezione di Crema si è svolto il 19 novembre il convegno dal titolo "In montagna sicura si-cura la mente". Sono intervenuti Sandro Carpineta psichiatra presso l'azienda provinciale per i servizi sanitari della Provincia di Trento e membro della Commissione medica centrale del CAI, Cecilia Freri psicologa, Noemi Michilini pedagoga e Rossella Fasano attrice, operatrice in teatroterapia e R. Cattaneo educatore e accompagnatore nazionale alpinismo giovanile. A Crema, dove da diversi anni si sono attivate collaborazioni con alcune realtà, come il CPS, la comunità di recupero "Il Cuore di Crema" il Centro di aggregazione giovanile), il convegno è stata l'occasione per un confronto tra operatori che, attraverso la montagna, si propongono di offrire occasioni di benessere e cambiamento a persone che soffrono di disagio.

Comitato scientifico

Aggiornamento sull'ambiente invernale

Il Comitato scientifico centrale ha programmato per gennaio l'incontro per l'aggiornamento annuale di tutti gli ONC (aperto anche agli ONC di I livello) che si terrà da mercoledì 4 a domenica 8 sul tema "L'ambiente invernale: frequentarlo con sicurezza e conoscerlo con consapevolezza". Come informa Ugo Scortegagna, referente ONC del Comitato scientifico centrale e del Comitato scientifico veneto friulano giuliano, saranno analizzati vari aspetti di queste problematiche durante escursioni guidate in ambiente innevato con l'uso delle racchette. Per il programma dettagliato e le modalità di iscrizione si entri nel sito: www.caicsvfg.it e/o www.caicsc.it. Termine ultimo di iscrizione 20 dicembre. Per informazioni contattare Scortegagna via mail ugoscorte@yahoo.it



Tra noi

Nei bollini la storia del CAI

In questa vecchia tessera appartenente a un socio ordinario iscritto al CAI nel remoto 1923, fra i tanti bollini tre nella seconda pagina sono legati ad altrettanti eventi importanti nella storia del Club Alpino Italiano. Il primo in alto a destra, di dimensioni "maggiorate" e con la sagoma del Monviso, è dedicato al centenario del Sodalizio celebrato nel 1963. Secondo nella seconda fila è il bollino dedicato al centenario (1965) della conquista del Cervino. Infine, il primo bollino dell'ultima fila in basso riguarda i cent'anni (1972) della Società Alpinisti Tridentini.

Da notare in apertura la frase di Benito Mussolini "fiero di appartenere al Club Alpino Italiano scuola di italianità e di ardimento". Quest'anno come si sa il bollino riporta il Tricolore e un nodo piano che rappresenta l'Italia unita di cui ricorre il centocinquantesimo anniversario. Nel 2012 il bollino riguarderà invece il cinquantennale di una grande impresa alpinistica: la prima scalata italiana alla parete nord dell'Eiger.

Courmayeur (AO) Il bivacco "spaziale"

Così appare il nuovo bivacco Gervasutti installato a quota 2835 m sul ghiacciaio del Fréboudze di fronte alla spettacolare parete est delle Grandes Jorasses del Monte Bianco.

L'innovativa struttura commissionata dal CAI Torino e progettata dagli architetti Luca Gentilcore e Stefano Testa è realizzata in materiale composito (sandwich vetroresina e pvc ad alta densità) con una scocca modulare di trenta metri quadri. "A cinquant'anni di distanza dall'ultimo rifacimento", spiega Osvaldo Marengo, presidente del CAI Torino, "ci siamo posti l'importante obiettivo di realizzare questa nuova struttura, punto di incontro tra la storia delle nostre montagne e le nuove tecnologie, finalizzate all'ecosostenibilità. Ringraziamo la Regione Valle D'Aosta, la Fondazione CRT, Gore e EDF ENR Solare per aver creduto insieme a noi alla sua forte valenza innovativa. Un sentito ringraziamento anche al Comune di Courmayeur e a tutti gli sponsor tecnici per il loro sostegno al progetto".



Milano Sotto le stelle della SEM

Il salotto culturale della Società Escursionisti Milanesi, la Sala Grigne in via Volta 22, si trasformerà venerdì 2 dicembre alle ore 21 in un fantastico "osservatorio", aperto sul cielo e...sul passato, per mostrarci le meraviglie delle costellazioni sotto la guida esperta di Fabio Peri, direttore scientifico del Planetario di Milano.

Este (PD) Pedivelle in festa



In una magnifica giornata autunnale, nella splendida cornice dei Colli Euganei, si è svolto il primo raduno dei cicloescursionisti CAI del Veneto-Trentino: la Sezione di Este ha organizzato l'evento, volendo così festeggiare il decimo compleanno del proprio gruppo mountain bike che iniziò la sua attività nell'autunno del 2001. Due i percorsi seguiti dai partecipanti, soci delle sezioni di Arco-SAT, Bassano del Grappa, Padova, San Polo di Piave, Treviso, Pieve di Cadore e Cesare Battisti di Verona, oltre ovviamente a una nutrita schiera di estensi. Il gruppo A, guidato da Claudio Coppola, ha esplorato gli argini dei canali costruiti dalla Repubblica di Venezia, transitando per il castello dei Carraresi a Valbona dove era in corso una festa medioevale: qualche socia si è cimentata nella setacciatura della farina alla maniera antica mentre gli altri gustavano il pane cotto sotto le braci in recipienti di ferro e ammiravano l'abilità degli arcieri e i duelli di spada. Il gruppo B, guidato da Elio Antoniazzi, ha seguito un percorso più atletico scavalcando per mulattiere e sentieri il monte Cecilia, Arquà Petrarca, il calto Callegaro, il monte Fasolo e il monte Gemola, per poi riunirsi al primo gruppo presso il museo geopaleontologico del parco Colli e arrivare ad Este tutti insieme. Un buffet alla moda alpina, offerto dai soci estensi coordinati da Mirella Zancan, ha suggellato la manifestazione, con brindisi, omaggi alle sezioni "foreste" e l'immane torta di compleanno: degna conclusione della giornata è stata nel pomeriggio la visita di Este, che il professor Francesco Selmin, illustre studioso della storia e dell'arte estensi, ha voluto regalare ai partecipanti. Arrivederci al prossimo raduno nel 2012!

Marmolada Cent'anni al Falier

Grande affollamento al rifugio Onorio Falier all'Ombretta (2080 m) per festeggiare i cent'anni della struttura inaugurata il 14-15 agosto 1911. La festa è stata organizzata dalla Sezione di Venezia, proprietaria del rifugio, presente con molti soci e un gran numero di gransi (il gruppo rocciatori) che - complice un tempo splendido - si sono uniti alle numerose cordate che in questi due giorni hanno quasi preso d'assalto la parete sud della Marmolada.



Bonatti

L'omaggio dell'American Alpine Club

La malattia che ormai non gli dava tregua impedì a Walter Bonatti, scomparso il 13 settembre a Roma (vedere LS 11/2011) di partecipare in giugno alla cerimonia con cui l'American Alpine Club ha riconosciuto i nuovi soci onorari, tra i quali c'era anche Walter. I contatti per farlo partecipare alla serata di premiazione erano stati molti. I nuovi nominati erano sei, tutti piuttosto in là con gli anni, e non era del tutto agevole recarsi a Flagstaff in Arizona, cambiando almeno un paio di aerei e perdendo tempo in giro per gli aeroporti. Alla fine non fu possibile trovare una soluzione soddisfacente e il viaggio sfumò. Si pensò allora a una consegna posticipata del diploma in Italia, dove si sarebbero recati in viaggio d'affari due componenti del comitato d'onore che aveva fatto la scelta. E il diploma è arrivato, ma troppo tardi, ed è stato recapitato nelle mani di Silvio Calvi, dirigente dell'associazione. È stato l'ultimo atto di una vita in cui non sono mancati riconoscimenti importanti, come la medaglia d'oro del Club Alpino Italiano e il riconoscimento dell'UIAA quale socio onorario.

Il cordoglio delle guide

"Le Guide alpine italiane si uniscono al cordoglio di tutto il mondo dell'alpinismo", si legge in un comunicato diffuso dal Collegio nazionale, "per la scomparsa di Walter Bonatti, ricordando con ammirazione non solo le imprese di uno dei più grandi alpinisti del nostro tempo, ma anche la determinazione di un uomo che ha lottato per ristabilire la verità continuando ad affrontare la montagna con passione ed umiltà".

Hanno organizzato al meglio i gestori Franca e Dante Dal Bon, che non hanno avuto un minuto di pace. Lei nel sovrintendere alla cucina per far fronte al gran numero di partecipanti, lui come volontario del Soccorso alpino, impegnato nel recupero in elicottero di un alpinista infortunatosi nel tratto finale della Via dell'Ideale. La festa è culminata domenica con la messa officiata dal granso don Duilio Peretti, salesiano, col sottofondo delle voci del Coro Val Biois di Falcade. Gli onori di casa sono stati affidati a Giulio Gidoni, presidente della sezione veneziana, seguito dagli interventi ufficiali del sindaco di Rocca Pietore e altre autorità. Bepi Pellegrinon ha ripercorso la storia dei 100 anni del rifugio presentando il libro "Cento anni del rifugio Ombretta Onorio Falier alla Marmolada", Nuovi Sentieri Editore. Al presidente generale Umberto Martini il compito di chiudere la giornata, prima dei brindisi di rito. (Silvana Rovis - *Sezioni di Venezia e di Fiume*)



Pietra Ligure (SV) Il sentiero del fieno

E' stato inaugurato a Ranzi di Pietra Ligure (SV) l'antico "sentiero del fieno", utilizzato fino al primo dopoguerra dagli abitanti del paese per la raccolta dell'erba sulle falde di Monte Carmo. Gli accompagnatori del CAI hanno condotto i partecipanti per buona parte del percorso ripulito da volontari fino al rifugio di Pian delle Bosse, dove l'escursione si è conclusa con una castagnata. In piazza San Bernardo a Ranzi è stato scoperto un cartello, fatto collocare dal CAI, dal Circolo Giovane Ranzi e dal Comune, che illustra il tracciato del sentiero e l'importanza che esso ebbe per secoli per la comunità contadina locale. Il sentiero venne ampiamente utilizzato sino a quando durò la fienagione, intorno al 1950, e i muli a volte lo percorrevano, andata e ritorno, in 6 ore effettuando fino a due viaggi in un giorno.

Asiago (VI) Omaggio a Rigoni Stern

Il secondo concorso fotografico dedicato a Mario Rigoni Stern, organizzato dal CSVFG con la collaborazione delle sezioni CAI di Asiago, Bassano e Mirano e avente il patrocinio del CAI centrale, del CSC e di alcuni enti pubblici sul tema "Arboreo selvatico" (Alberi e boschi delle montagna italiane), ha registrato oltre 70 partecipanti con più di 300 fotografie. La premiazione avverrà il 27 dicembre presso il Municipio di Asiago alle ore 17.

Parma Giornata dei sentieri

La grande affluenza e la soddisfazione dei partecipanti alla terza Giornata nazionale dei sentieri, il 2 ottobre al Lago Santo Parmense, ha dimostrato ancora una volta che esiste uno spirito comune che unisce le diverse anime del CAI e realtà territoriali

I nostri cari

Piero Amighetti

Si è spento a Parma Piero Amighetti che era stato tra i promotori negli anni '80 dei trekking in Italia e all'estero. Notaio di Sala Baganza (Parma), negli anni '80 è stato fondatore e primo editore della Rivista del trekking. Con il CAI ha collaborato a lungo, in particolare con la prima Commissione centrale per l'escursionismo, nel tracciare la rete sentieristica che sarebbe stata poi collaudata con il Camminaitalia. Animato da una grande dedizione e da un'ottima capacità organizzativa, ha saputo ben promuovere la conoscenza del nostro territorio.

Sergio Fradeloni

I familiari, la Sezione di Pordenone, la Scuola di alpinismo sci alpinismo e arrampicata libera Val Montanaia hanno ricordato Sergio Fradeloni nel ventennale della morte, il 1° ottobre a Piancavallo, presso la Cappelletta situata vicino allo Sport Hotel, ex Rifugio Piancavallo. Sergio è stato un appassionato sci alpinista, scopritore di zone molto vicine alla pianura del Veneto, come quelle del gruppo Col Nudo-Cavallo, divulgate in una guida edita nel 1986 (Edizioni Tamari). Ed è stato autore di un'apprezzata guida escursionistica delle montagne pordenonesi, dal Piancavallo alla Valcellina, Val Tramontina, Val d'Arzino (CAI Sezioni Friulane e Giuliane). Erano davvero in molti quel sabato in un Piancavallo autunnale, inondato dal sole, ad ascoltare le parole dell'officiante don Vittorio Menaldo, alpinista anche lui. E gli interventi di tutti coloro che con Sergio avevano lavorato per raccogliere dati tecnici per la compilazione delle guide, i suoi molti compagni di montagna, Giancarlo Del Zotto con la Scuola di scialpinismo, la Sezione di Pordenone con il suo presidente Allers Pizzut, Gigi Brusadin e tanti altri soci e amici. (Silvana Rovis - Sezioni di Venezia e di Fiume).

distanti. "L'importante è crederci", dice Fabio Russo, presidente della Sezione di Parma organizzatrice dell'evento, "e speriamo che con un lavoro costante di coinvolgimento si riesca a stare tutti insieme. Oltre 300 i partecipanti provenienti da 15 sezioni, sulle 19 presenti in regione, tra cui spiccavano le coccarde tricolori in onore del 150° dell'Unità d'Italia. Hanno attivamente partecipato alle escursioni, concludendo con la festa al rifugio, Vincenzo Bernazzoli presidente della Provincia di Parma, l'onorevole Carmen Motta, Agostino Maggiali assessore al Turismo

Cultura

L'archivio di Fiume in rete

Nel 2010 la Sezione di Fiume ha depositato il proprio archivio storico presso la Società di Studi Fiumani a Roma, e cioè le carte relative al periodo che va dalla ricostituzione in esilio (1952) fino al 1989. La società ha la finalità di raccogliere e divulgare tutto ciò che riguarda la storia di Fiume e partecipa al progetto "Archivi del Novecento - la memoria in rete" (<http://www.archividelnovecento.it>), cui hanno aderito numerosi istituti culturali, allo scopo di valorizzare le fonti per la storia italiana. Anche l'archivio della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano è entrato a far parte di questo progetto: da luglio sono stati immessi i primi dati concernenti i

contenuti dell'archivio, corredati da schede informative sulla storia dell'archivio stesso, della sezione e delle persone che nel corso del tempo hanno contribuito alla sua esistenza.

Le montagne di Lalla

Un invito, quello di Lalla Morassutti, cui non si poteva mancare. Così, nonostante il temporale, eccoci puntuali a Villa Buzzati a Belluno per ammirare le sue opere, esposte il 17 settembre nel granaio e già presentate in agosto alla Libreria Sovilla di Cortina d'Ampezzo. Lalla è tornata a dipingere dopo un periodo doloroso segnato dalla morte di Bruno, l'amatissimo consorte, col quale era solita trascorrere l'estate in villa.

Per l'occasione è stato pubblicato un bel libro, con intervista e vita di Lalla, comprendente il catalogo delle sue opere ed è stato Carlo Marcello Conti (titolare di Campanotto edizioni di Udine) a presentarlo, mentre il giornalista Enzo Santese ha raccontato degli incontri con Lalla per raccogliere la sua storia poi riportata nel libro-catalogo.

Ovviamente i suoi dipinti sono montagne, anzi le montagne, proprio quelle che in gioventù lei ha percorso, e qualcuna anche scalata, con lo zio Dino Buzzati.

A organizzare tutto la figlia Valentina, dell'Associazione culturale Villa Buzzati San Pellegrino - Il Granaio.

Silvana Rovis
Sezioni di Venezia
e di Fiume

QUI CAI Attività, idee, proposte

della Provincia di Parma, Matteo Cattani assessore allo Sport del Comune di Corniglio, il dottor Fedele comandante del Corpo forestale dello Stato, Paolo Borciani presidente GR Emilia Romagna, nonché lo staff del presidente generale CAI. Gli organizzatori esprimono un vivo ringraziamento al Gruppo regionale per la gioiosa partecipazione.

Rifugio Pedrotti (TN) Cambio della guardia

Festa grande ai 2491 m del rifugio Pedrotti alla Tosa (TN) per il passaggio di consegne dal vecchio al nuovo gestore della struttura della SAT, presente l'arcivescovo di Trento monsignor Luigi Bressan. Il presidente della SAT Motter ha ringraziato Fortunato Donini, rimasto al Pedrotti per mezzo secolo gestendo in modo impeccabile questo rifugio strategico del Brenta, e ha rivolto i migliori auguri di buon lavoro a Franco Nicolini, che con la moglie Sandra e i figli Elena e Federico ha preso in mano la gestione del rifugio. Presenti tra gli altri il presidente dell'Accademia della montagna Egidio Bonapace, molti alpinisti, tra i quali il roveretano Sergio Martini, e numerosi componenti del direttivo della SAT.

Perugia Un anno con i seniores

La Sezione di Perugia ha istituito un Gruppo seniores fedele ai principi e allo spirito del CAI, che programma escursioni di mezza giornata (3-5 ore) con visita eventuale a siti di interesse culturale ogni giovedì dell'anno (esclusi luglio e agosto). Le ini-

ziative sono state raccolte in un opuscolo (50 pagine più copertina, formato 15 x 20 cm) a colori, assai vivace, che riporta in ogni pagina l'escursione corredata da una cosiddetta "Crottesca", tra il serio e il faceto, del socio Daniele Crotti che ha inviato alla redazione questa simpatica segnalazione.

Milano

Alpinismo in vignetta

Dal 13 dicembre al 14 gennaio sono in mostra all'Ottagono Spazio Montagna, presso la Sezione di Milano in via Silvio Pellico 6, le vignette di Alberto De Bettin, che per diversi anni sono state il piacevole corredo delle pagine dello Scarpone.

Intitolata "Vette e vignette", la mostra annovera anche disegni inediti, come questo che rende assai bene lo spirito di una mostra assolutamente da non perdere.



Torino Battesimo per gli operatori TAM

Dopo il corso della Commissione Regione Piemonte e Valle D'Aosta, che ha promosso i nuovi operatori TAM, domenica 22 maggio si è svolta la prima uscita che ha visto 14 operatori all'opera. Organizzata dal presidente TAM Piemonte e Valle d'Aosta Francesco Musso, coadiuvato da due componenti della commissione, Lidia Savoldi e Lodovico Marchisio, i neo titolati hanno visitato, partendo dal Pian delle Gorre sopra Certosa di Pesio, le spettacolari cascate del Pis del Pesio in pieno disgelo.

Carrara La montagna in piazza

Per diffondere l'amore e la cultura della montagna e promuovere il territorio delle Alpi Apuane, la Sezione di Carrara ha organizzato a Marina di Carrara il 5 agosto la prima edizione di "La montagna in piazza", con la collaborazione della Pro Loco e l'indispensabile aiuto dell'Amministrazione comunale. Undici erano i gazebo dedicati alle tante anime del CAI, dall'alpinismo in tutti i suoi aspetti alla montagnaterapia, dalle ricerche storiche allo studio della flora delle Apuane. Il presidente della sezione ringrazia i soci per l'impegno e le capacità organizzative. Hanno partecipato le commissioni GAU (Giovani alpinisti universitari), Alpinismo, Alpinismo giovanile, Rifugi alpini, Terre alte, Manifestazioni, Seniores, Micologia, Escursioni e sentieri, Alpinismo extraeuropeo, Flora delle Apuane.

Monte Carmo Alpi Liguri a 360°

Una tavola di orientamento con le direzioni delle vette principali e delle località visibili dalla cima del Monte Carmo, 1389 m, una delle ultimi propaggini delle Alpi Liguri che domina Loano e tutto il Finalese, è stata posata da un gruppo di soci nell'ambito delle manifestazioni per festeggiare i 40 anni di fondazione della Sezione di Loano che sul monte Carmo possiede il proprio rifugio in località Pian delle Bosse. ■

Opportunità

Elba da scoprire

Sono socio CAI dal 1975 e dal 2006 proprietario di un campeggio sull'isola d'Elba. Al di là della innegabile aspirazione di avervi tutti miei clienti (avrei risolto ogni problema economico!) da affezionato iscritto a questa associazione alimento l'ambizione di collaborare al progetto, sociale e culturale, di costituire una sezione del CAI sull'isola.

L'Elba, oltre al mare ha molto da offrire a chi è appassionato di escursionismo e di tutto ciò che riguarda la natura. La manifestazione Walking Festival avviata da qualche anno dalla direzione dell'Ente Parco nazionale Arcipelago Toscano, la sta proponendo con successo.

A voi e ad altre associazioni impegnate in attività sociali e di tutela ambientale rivolgo dunque un invito e un appello.

Primo: sono disposto a dare alloggio gratuito a soci che eseguano, da volontari non retribuiti, la pulizia di sentieri. Periodo gennaio - febbraio - marzo; alloggio in bungalow dotati di riscaldamento. Lavori da eseguire: ripristino di sentieri in disuso, mediante sfrascamento, sistemazione del fondo nei tratti disagiati, installazione della segnaletica.

Secondo: un appello alle sezioni che programmano gite sull'isola a effettuare, mediante le strutture turistiche che li ospitano, incontri con appassionati locali di escursionismo, da estendere il più possibile ai residenti, per far conoscere le attività del CAI e quanto questa associazione sta facendo in altri territori per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente.

Ringrazio per l'attenzione e, confidando nella vostra collaborazione oltre che in stimolanti suggerimenti, vi trasmetto i miei più cordiali saluti.

Vittorio Santini

cell 335.1207705 - mail: s.vitt@virgilio.it

QUI CAI Vita delle sezioni

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971

www.caimilano.eu
segreteria@caimilano.eu
Segreteria Lu Ma Gv 14-19
Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19

■ **ADDIO, VECCHIO "SCARPO-NE"!** Care Amiche / Cari Amici, soci della Sezione di Milano questa è l'ultima volta che entriamo nelle vostre case attraverso le colonne di "Vita delle Sezioni" perché, come deciso nel palazzo di Via Petrella (ossia la Sede centrale del CAI), "Lo Scarpone" cesserà con questo numero d'essere pubblicato. Già, "Lo Scarpone", la voce e lo specchio di quel "piccolo mondo antico" dell'alpinismo - soprattutto lombardo e in particolare milanese - e della sua gente. Entrerà anche lui, compagno fedele e fidato di noi alpinisti e appassionati della montagna per lunghi decenni, in un'altra dimensione... quella online.

Saranno tanti - credo - quelli come me che lo rimpiangeranno, dimentichi della pena vissuta nel riceverlo per anni in ritardo o a singhiozzo - si diceva allora che la colpa fosse delle poste! - e memori solo del piacere di poter leggere di luoghi, persone e cose il più delle volte conosciute e amate, di avvenimenti che ci videro partecipi e spesso più giovani. Noi soci del CAI Milano perdiamo così un amico caro che ci teneva uniti alla nostra Sezione e che nel confronto d'esperienze con le consorelle sezioni del territorio, ci permetteva di progredire insieme... in cordata. Le lacrime però non servono e la Sezione è già all'opera per trovare uno o più strumenti - tradizionali e moderni - che utilizzati insieme possano garantire un'informazione puntuale del corpo sociale: non sarà cosa facile, ma l'impegno è reale e sincero! E anche se può fare sorridere, è giunta l'ora di tornare per un po' al passaparola, alla chiacchiera al bar o in treno, di ritorno da una gita, ad una telefonata agli amici... insomma al contatto personale per continuare a essere gruppo, per mantenerci informati,

per sapere anche opporci con decisione e con forza a decisioni che non condividiamo, per riprenderci il nostro ruolo di soci attivi e come tali essere presi in considerazione... sempre e davvero!

Grazie, vecchio "Scarpone", per quello che ci hai dato mese dopo mese in questi decenni. Dai tempi del formato "lenzuolo", come i quotidiani, al formato rivista di oggi. Grazie soprattutto per ciò che anche ora ci lasci come viatico per il nostro cammino futuro. Addio! (Marco A. Tieghi)

■ **CAMPAGNA ASSOCIATIVA.** In segreteria è possibile rinnovare l'adesione 2012, le quote: ordinario 53€, familiare 31€, giovane 22€, vitalizio 17€.

■ **REGISTRATEVI.** è in corso la raccolta e l'aggiornamento degli indirizzi di posta elettronica dei soci che desiderano ricevere informazioni aggiornate attraverso la newsletter

■ **CAIMILANOnews** e segnalazioni di nuovi post sul blog CAIMILANOnews attraverso il quale vengono diffuse le informazioni e le iniziative della nostra Sezione: <http://caimilanonews.blogspot.com/>

■ **NUOVO GRUPPO SCI.** A gennaio inizia il 60° corso di sci di discesa, 6 domeniche dal 15/1 con maestri di sci F.I.S.I. ed esperti sciatori del nuovo Gruppo Sci CAI Milano; filmati didattici sul campo saranno proiettati e commentati il mercoledì succ. in sezione, iscrizioni e programma dettagliato in sede.

■ **ESCURSIONISMO.** 13/12 grande serata con rinfresco natalizio e scambio degli auguri in sezione; 10/1 presentazione attività 2012.

■ **SCUOLA NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISMO.**

GITE. 4/12 Andermatt; 8/12 Val Fex; 11/12 Cogne; 18/12 Vermiglio; buone feste a tutti i fondisti!

SCUOLA. Aperte le iscrizioni ai corsi "principianti" e "perfezionamento"; 4 e 11/12 lezioni a secco in un parco cittadino, lezioni sulla neve nelle domeniche di gennaio; continua il corso di ginnastica presciistica presso il centro sportivo Saini sotto la direzione di un istruttore Isef. Le lezioni di due ore settimanali si svolgono il martedì e il giovedì dalle ore 19 alle ore 20 (1° turno) e dalle ore 20 alle ore 21 (2° turno); ultima lezione di questo modulo 20/12.

■ **OTTAGONO-SPAZIOMONTAGNA.** Appuntamenti con l'arte: fino al 2/12 "Sospesi tra cielo e terra" del pittore e grafico Dimo Kolibarov; 13/12-14/1 "Alpinismo in vignetta" del grafico Alberto De Bettin.

■ **ATTIVITÀ GIOVANILI.** 17/12 Festa di Natale in Sezione; per iscrizioni alle iniziative del gruppo "Family" scrivere all'indirizzo attivita.giovanili@caimilano.eu segnalando la partecipazione entro il giovedì precedente.

■ **SENIORES.** Ritrovo in sede il martedì dalle 14,30 alle 17; 14/12 pranzo sociale; 20/12 scambio di auguri di Natale in sezione.

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
tel./fax 02.799178
gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Mar e Giovedì 21-23

■ **SCI DI DISCESA E SNOWBOARD.** 7-10/12 S. Ambrogio nello Skiwelt, nel cuore delle Alpi di Kitzbühel in Austria; 28/1- 4/2 settimana Bianca a Colfosco; 19/2-25/2 settimana bianca nel Tarvisiano.

CORSO DI SCI E SNOWBOARD. Aperte le iscrizioni (dai 4 ai 90 anni) ai corsi di La Thuile, inizio lezioni il 14/1, coord. Donatella Guarducci tel. 02/6682466 donatellaguarducci@libero.it

■ **SCI ALPINISMO.** 7-11/12 S. Ambrogio, meta in base all'innevamento; 18/12 Helgenhorn 2837 m. da All'Acqua in Val Bedretto (Svizzera) Dislivello 1223 m Difficoltà BS; 15/1 Testone dei Tre Alpi m. 2081 da Rassa in Valsesia, disl. 1164 m. diff. BS;

■ **CORSO DI SCIALPINISMO.** Aperte fino al 15/1 le iscrizioni al corso SA1, inizio lezioni il 15/1 franco. perin@fastwebnet.it, cell. 3472628747.

■ **SERATA IN SEDE.** 20/12 scambio di auguri per le feste.

GESA

via Kant 8 - 20151 Milano
Mar 21-23 info@gesacai.it
www.gesacai.it
Ornella 0238008844
Fausta tel. 0238008663
Guido tel. 3391296657
GESA

■ **ATTIVITÀ.** 18/12 Rifugio Murelli 1200 m (Monti Lariani) Ciaspole;

26/12 Gita di S. Stefano; 15/1 Passo Quadrella mt. 2137 (Val Maggia Canton Ticino Svizzera) Sci/Ciasp; 29/1 Monte Limidario mt. 2188 (Ticino Svizzera) Sci/Ciasp.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax: 02/55191581
Lun 18-20, Mer 18-22,30
www.edelweisscai.it
info@edelweisscai.it
tel: 02/89072380

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** 13/11 Sils Maria; 20/11 Silvaplana; 27/11 Pontresina; 4/12 St Moritz; 7-10/12 Livigno; 17-18/12 Alta e Media Engadina; 18/12 Pontresina; 5-8/1/12 Autrans; 15/1 Passo del Maloja; 21-22/1 Passo Lavazè; 22/1 Splügen; 29/1 Pragelato; 4-5/2 Altipiano Folgaria-Lavarone; 4-11/2 sett. Val Pusteria S. Candido; 5/2 Cogne; 12/2 Lenzerheide; 17-19/2 Asiago.

■ **ESCURSIONISMO.** 20/11 Monte Cornizzolo; 4/12 Sentiero del Viandante; 15/1/12 Capo Noli Varigotti; 12/2 Capanna Mara; 25/3 Monte Cordona.

■ **TREKKING.** 18/2-9/3 Cile Deserto di Atacama.

■ **RACCHETTE DA NEVE.** 22/1 Piemonte Val Semenza; 29/1 Lombardia Val S. Giacomo; 11-12/2 Piemonte Alpe Devero con esc. Notturna; 19/2 Lombardia val di Scalve; 26/2 Valdaosta S. Barthelemy;

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Dall'1/12 sono aperte le Iscrizioni al turno gennaio-aprile di ginnastica Arena Civica mar giov h 18,30-19,35 /19,20-20,30, i partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni.

SEM

Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02-653842 Fax. 02-62066639
C. Post. 1166 20101 Milano Cordusio
Segreteria@caisem.org
<http://www.caisem.org>
Merc. 15-18 Gio. 21-23.
Segr e Bibl: gio. 21-22,30.

■ **IN SEDE.** Aperto il tesseramento 2012; 2/12 h. 21 "Miti e costellazioni", serata con Fabio Peri, Direttore Scientifico del Planetario di Milano, invitato dalla Commissione Scientifico Culturale; 22/12 dalle 21 Scambio di auguri e bicchierata: por-

tare panettone e spumante; 23/12 - 9/1 chiusura sede.

■ **CORSI.** 12/12 h.21 in sede, presentazione ed iscrizioni al corso di Cascade di ghiaccio; 10/1 h.21 in sede Presentazione e iscrizioni al XXVI Corso di Sci Alpinismo base SA1; 15/1 h.15 in sede Presentazione dei corsi di Alpinismo Giovanile (7-17 anni, divisi in tre fasce d'età).

■ **PANNELLO D'ARRAMPICATA.** In sede mar h. 18-20 e giov h 18-22.

■ **NEWSLETTER.** A richiesta su caisem.news@fastwebnet.it.

BOVISIO MASCIAGO

Via Venezia, 33
tel. e Fax 0362. 593163
Me e Ve 21 - 23
www.caibm.it
e-mail: cai.bm@alice.it

■ **CORO CAI e CORO GIOVANILE.** 17/12 h 21 concerto di Natale a Bovisio Masciago presso il teatro La Campanella.

■ **ASTROCAI.** 7/12 serata conferenza "Le Comete".

■ **AUGURI.** 16/12 h 21,15, serata in sede per gli auguri di Buon Natale con panettone e brindisi; 24/12 h 20,45, tombolata di Natale in sede; il nuovo Consiglio Sezionale augura Buon Natale e felice Anno a tutti i soci.

■ **SCUOLA SCI.** Corsi di discesa e snow board a Motta (Madesimo), info e iscrizioni in sede entro l'11/1; 15/1 inizio corsi per 6 domeniche.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@gmail.com
www.caicaratebrianza.it
Ven 21-22,30

■ **APPUNTAMENTI.** 16/12 "Auguri Natalizi", scambio di auguri presso la sede; 24/12 "Montagna e inverno" salita in Grignetta con scambio di auguri in cima; 6/1 Epifania, 52ma ed. del tradizione Natale Alpino a Castello dell'Acqua in Valtellina tra Chiuro e Teglio.

■ **SCIALPINISMO.** A breve verranno definite le date e le mete; per il 50° anniversario della Scuola di Alpinismo proseguono i festeggiamenti, un libro che illustrerà 50 anni di storia della scuola; 2/12 h 21 Sala Rossa BCC in Via Silvio Pellico a

Carate Brianza "Alpinismo Caratese - le grandi salite sulle Alpi".

■ **PALESTRE.** Sono aperte la palestra di arrampicata al palazzetto di Via XXV Aprile e la palestra di mantenimento e presciistica alle scuole G. D. Romagnosi.

COLICO

Via Campione, 9
23823 Colico (LC)
tel. 0341 940516
caicolico@virgilio.it
www.caicolico.it
Ven. 21-22,30
tel. rif. Scoggione 034363034

■ **ATTIVITÀ.** 25/11 serata culturale proiezioni di Fabio Salini e Matteo Bernasconi presso l'auditorium Ghisla di Colico; 16/12 Natale in sede; 7-8/01 festa di inizio anno al rifugio Scoggione

■ **ARGENTO VIVO.** Tutti i giovedì.
■ **AUGURI.** Il presidente ed il consiglio augurano a tutti i soci Buone Feste.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico (MI)
Tel. 02 45101500
Fax 02 94307628
www.caicorsico.it
cai.corsico@libero.it
Gio. 21-23

■ **TESSERAMENTO '12.** Dall'1/12 rinnovi soci ordinari 42€, familiari 23€, giovani (nati dal 1995 in poi) 16€, secondo giovane 9€, tessera nuovi soci 4€.

■ **AVVENTURE BIANCHE.** 3-4/12 Chamois (AO) sci fondo, ciaspole, esc. invernale mp Concardi 0248402472; 7-11/12 Corvara (BZ) mp Scuola Fondo; sab 17/12 Val da Fain (Engadina - CH) fondo esc, ciaspole mp Concardi; 6-8/1 Valle Stretta - Bardonecchia sci fondo, ciaspole, mp Casè 0236512166; 11-15/1 Paganella (TN) a tutta neve! mp Burgazzi 3398828946; 28-29/1 Asiago (VI) mp sci fondo Vecchi 3357454659.

■ **PULLMAN.** 22/1 S. Moritz (Engadina - CH) sci fondo e discesa Scuola fondo 3288523090.

■ **PIANETA TERRA.** 2/12 Popoli agli estremi del mondo: Amazzonia, Sahara, Himalaya, Gerusalemme (Giulio Fornaroli); 13/1 Bretagna a piedi: l'antico sentiero dei doganieri

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

Planet Trek

Sci-alpinismo:
-Sull'Alto Atlante dal 10. al 20.03.12.
-In Bulgaria dal 24. al 31.03.12.
-Tra i fiordi della Norvegia dal 02. al 09.04.12.
-Caucaso.Elbrus-5642m. dal 17. al 26.05.12.
-Mountain Bike, Trekking, Alpinismo - Estate 2012.
INFO: www.planetrek.net - E-mail: planet_trek@yahoo.it
Tel: 347 / 3233100 - Uff. 0342 / 935489 - Fax: 0342 / 946157

www.edelweisstime.it

Sci: weekend, settimane bianche,
Sci alpinismo: Alpi, Norvegia, Marocco, Caucaso
Trekking: Sardegna, Turchia, Marocco, Nepal

www.montagnaenatura.it

ciaspole sci viaggi avventura

Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet - Esperta guida locale, parla italiano
www.highspirittreks.com

Overland Patagonia e Nuova Zelanda

Tour naturalistici nei parchi dell'Argentina, Cile, Terra del Fuoco e Nuova Zelanda-Isola del Sud. Costa Rica tra i due oceani.
Nepal Trek Partenze dicembre - gennaio - febbraio - marzo
Con guida dall'Italia max 16 persone
www.natura.davivere.it dal 1985: tel. 0586444407
info@naturadavivere.it

www.naturaviaggi.org

25 anni di gran tour naturalistici senza eguali
Patagonia e Islanda e... con Marco Simon - Guida/Produttore
info@naturaviaggi.org - 3475413197

Varie

Disponibile Guida itinerari Valle di Breguzzo (Tn)

€ 6,00 spedizione incl. scialpinismo/racchette da neve.
Info su www.trivena.com

lungo le coste atlantiche (Ermanno Nerini) h 21 Sala La Pianta via Leopardi 7.

■ **23° CORSO DI FONDO ESCURSIONISMO.** Lezioni teoriche x tutti in Sede: 10/1 fondo escursionismo; lezioni pratiche sulla neve: info ISFE Bergamaschini 3288523090.

■ **SETTIMANA BIANCA.** 11-18/2 nel Wilder Kaiser (Tirolo-A), grandi possibilità per fondo, discesa, escursioni, mp Burgazzi.

■ **AUGURI NATALIZI.** 15/12 dalle 21 in sede.

■ **RADAR.** Il notiziario sezionale illustrato ed arricchito è ora disponibile sul sito www.caicorsico.it.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.**

Via Dante ang. via Parini aperta lun-mer-gio h21-23 con parete attrezzata e bouldering, chiusura natalizia dal 19/12 e riapertura 9/1, info scuola-caicorsico@gmail.com.

■ **BUONI SCONTO.** Sono disponibili in sede i buoni per ritirare i giornalieri scontati per gli impianti di risalita.

■ **CHIUSURA SEDE.** 29/12 e 5/1; riapertura 12/1.

DESIO

Via Lampugnani, 78
Tel. e Fax 0362 621668
Mer ore 21 - 22.30
Gruppo MALTRAINSEM
Mar ore 17.30

QUI CAI Vita delle sezioni

► www.caidesio.net
e-mail : caidesio@caidesio.net

- **A TUTTI I SOCI.** La Sezione augura Buone Feste e Felice Anno Nuovo.
- **MANIFESTAZIONI.** 17/12 Santa Messa prenatalizia località Somasca (LC), prenotaz. in Sezione.
- **CORSO DI SCI ALPINO.** Sarà organizzato a gennaio, info. e iscr. in sede.
- **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 7/12 Rifugio Stoppani; 14/12 Monte Melma; 21/12 Monte Megna; 28/12 Rifugio Casari.
- **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Aperta mar. e giov. h 19.30 - 22 presso la palestra dell'ITIS "E. Fermi" in via Agnesi a Desio.

MELEGNANO

Sezione "F. e G. Bianchi"
Via De Amicis 25
20077 Melegnano (MI)
tel/fax 02 9835059
www.caimelegnano.it
sezione@caimelegnano.it
Ma, Gv: 21-23, Do: 10.30-12

- **CORSO SCI DI FONDO ESCURSIONISMO.** 15-29/1; 12-26/2; 4/3.
- **SCI DI FONDO E CIASPOLE.** 15/1 Val Ferret (AO); 29/1 Cogne (AO); 12/2 Passo Coe (TN); 26/2 Val d'Ayas (AO); 4/3 San Bernardino (CH).
- **CORSO SCI ALPINO.** 15-29/1 e 5-12-26/2 Torgnon (AO).
- **ATTIVITÀ INVERNALI.** 17/12 Madonna di Campiglio (TN); 18-19-20-21-22/1 Soraga (TN), iscr. dal 8/12 soci, 16/12 non soci.
- **ALPINISMO GIOVANILE.** 31/1 presentazione programma, sede h 21.
- **INIZIATIVE PUBBLICHE.** 18/12 Auguri alla città, P.za Vittoria ore 16-18.30; 18/1 "Laos e Cambogia" di Delia Bocceda (proiezione di Avventure nel Mondo), sede ore 21. CORO CAI: il giovedì ore 21; 18/12 concerto cori Sette Laghi di Varese e CAI Melegnano, Basilica S. Giovanni ore 18.30.

VIMERCATE

Sede: via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039/6854119
Mer e Ven 21-23
Sito internet: www.caivimercate.it
e-mail: caivimercate@tin.it

- **PRANZO SOCIALE.** Con gita a Varzi (Oltrepò pavese).
- **GRUPPO SENIORES.** 14/12 As-

pettando il Natale (Festa in cascina).

- **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Oratorio di via Valcamonica 25, Vimercate, mar e giov h 19-21.
- **GITE SCIISTICHE.** 18/12 Folgaria (TN).

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Sede: via IV Novembre, 9.
mar e ven ore 21-22,30
tel. 039/6012956
www.cea-arcore.com
cea-arcore@libero.it

- **GITE SCIISTICHE.** 8-12/12 Corvara (BZ); 18/12 Folgaria (TN).

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda.
lunedì 21-23

- **FESTIVITÀ.** 19/12 Auguri natalizi (a Burago); 24/12 Notte di Natale (a Burago)

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via don Mario Ciceri, 2.
ven 21-23
cai_sulbiate@yahoo.it

- **ESCURSIONISMO.** 10/12 Rif. Madonna della Neve (Val Biandino LC); 16/12 Iniziativa socio culturale (serale).

ERBA

Via Riazolo, 26
ERBA (CO) - Tel. 031/627873
mar e ven 21 - 22:30
Telefono 031/627873
caierba@tin.it

- **GITA SOCIALE.** 13/12 Rifugio Casera Vecchia di Varrone 1.675 m. da Premana disl. 675 m. Val Varrone (Escursionistica); 16/12 Tradizionale scambio di auguri natalizi presso la Sede Sociale; 24/12 Santa Messa di mezzanotte presso la chiesa di Santa Rita all'Alpe del Vicerè celebrerà Padre Raffaele Finardi.
- **GRUPPO SENIORES.** 7/12 San Genesio 832 m. Monti di Brianza; 21/12 San Tommaso 750 m. da Valmadrera, Triangolo Lariano, disl. 450 m.
- **GRUPPO FONDISTI.** 4/12-11/12 -18/12 Corso di sci di fondo escursionistico, lezioni pratiche su neve.

GALLARATE

Via Cesare Battisti n. 1
21013 Gallarate (VA)
Tel 0331 797564
www.caigallarate.it

Mar. e Ven. ore 21-23

- **ALPINISMO GIOVANILE.** Sottosezione di Casorate Sempione, per avviare i più giovani ad un entusiasta e corretto approccio alla montagna, contatti Massimo Franchini 3487731778, Lorenzo Goffi 3477933737.

- **ESCURSIONISMO.** 4/12 Monte Ziccher (m. 1967) Val Vigezzo, da Oratorio del Blizz (m. 1270) disl. m. 697; salita ore 2,30; diff. E. Dir. Paolo Radice - Enrico Francavilla; 18/12 Escursione con Racchette da neve (loc. da def. in funz. dell'innevamento) uscita propedeutica con esercitazione pratica di Autosoccorso (utilizzo di ARVA, Pala, Sonda), dir. Gigi Sironi; 26/12 L'ammazza Panetone, escursione notturna all'Alpe Vararo, dal Porto di Laveno h 17.30 Disl m557, Tempo ore 1.30, Diff T; info in sede.

- **SCUOLA DI ALPINISMO E DI SCIALPINISMO COLIBRI.** Incontro con gli istruttori della Scuola i venerdì alle h 21 in sede, scuola-colibri@caigallarate.it

- **GRUPPO GROTTI.** Attività per principianti ed esperti, www.gruppo-grottecaigallarate.it o martedì sera in sede.

- **NEWSLETTER.** Per riceverla scrivere a presidenza@caigallarate.it

- **RIFUGI.** Enrico Castiglioni, Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele Galmarini, 0324 619126; Pietro Crosta, Alpe Solcio (Varzo) mt 1750, sempre aperto escluso martedì, raggiungibile con ciaspole e sci alpino, pacchetti per sezioni CAI, tel. 0324634183, www.rifugiocrosta.it, marmorandin@virgilio.it

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
moncalieri@cai.it
www.caimoncalieri.it
Lun. h 18-19 e Mer. h 21-23

- **APPUNTAMENTI.** Nov-dic avvicinamento alla dimensione verticale; gen-feb avvicinamento allo scialpinismo; nov-gen avvicinamento alle cascate di ghiaccio; gen-feb corso di arrampicata; gen-mar avvicinamento all'escursionismo invernale; dettagli su www.caimoncalieri.it; 12/12 auguri di Natale e presentazione programma 2012

LANZO TORINESE

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU

V. Roma, 32 - 10070 Viù (TO)
Sabato 21 - 22:30
info@caiviu.it

- **ATTIVITÀ.** 17/12 h 21 scambio di auguri in sede; 21/1 Assemblée dei soci con elezione del Consiglio direttivo (presentare la propria candidatura entro il 31/12).

MONVISO SALUZZO

Piazza Cavour, 12
12037 Saluzzo
tel & fax 0175/249370
Apertura venerdì sera dalle ore 21,00
cai.monviso.saluzzo@libero.it

- **TESSERAMENTO.** Aperte le iscrizioni 2012, quote invariate: Ordinari 44€, Familiari 24€, Giovani 17€.

- **SCUOLA DI ESCURSIONISMO.** 17/12 escursione sotto la luna piena con le racchette da neve, località da definire; in preparazione il 6° corso di escursionismo invernale, da gennaio, info ed iscrizioni in sezione o escursionismocaimonviso@gmail.com

- **ALPINISMO GIOVANILE.** 17/12 ore 21 in sezione chiusura attività 2011, programma nuova stagione, info Franco 0175/248839 orario ufficio, cell. 335/5606712, alpinismogiovanile@caisaluzzo.it

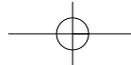
- **SCUOLA DI SCIALPINISMO.** In preparazione il 44° corso di scialpinismo (SA1) e il 3° corso di snowboard-alpinismo (SBA1), info in sezione o cai.monviso@cnsasa.it

- **NUOVO SITO ED E-MAIL.** In rete info sulle attività in programma e i servizi ai Soci, nuova e-mail info@caisaluzzo.it

BASSANO DEL GRAPPA

Via Schiavonetti 26/O
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel. 0424227996
Fax 0424230035
www.caibassanograppa.com
info@caibassanograppa.com
Mar. e Ven. 21-22.30 Gio. 18-19

- **USCITE.** 11/12 Fontanella-Monte Corno, Alt. Sette Comuni E; 17/12 Monte Toraro, Alt. Fiorentini, Rosso; 18/12 Tre Forcelle Arzon-Valsorda-Folga, BS; 8/01 Campo Croce, Monte Grappa E; 15/01 Croce dei Lebi, Monte Grappa, Rosso; 15/01 Cima Socede, Lagorai EA; 22/01 Passo



La posta dello Scarpone La parola ai lettori

Eiger 2011, un effimero traguardo

Ho provato molta tristezza nel leggere di un alpinista che in 2 ore e 28 minuti ha portato a termine la scalata sulla nord dell'Eiger. Al tempo stesso ho provato nostalgia per le salite lungo la parete est del Monte Rosa. Allora non ci si confrontava con la velocità, ma tutto era un concentrato di emozioni e di valori, di rispetto verso le grandi pareti di cui conoscevamo il respiro, i profumi del ghiaccio e delle rocce che si univano al sudore. E la fatica aveva un senso quando, una volta raggiunta la cima, questa ti lasciava senza fiato. Mi domando se questo signore ha provato le stesse emozioni. Non credo. Forse era troppo impegnato nel raggiungimento del suo effimero traguardo.

Maurizio Scudeletti
Club dei 4000 - Sezione di Macugnaga

ACCOGLIENZA

L'estate scorsa abbiamo fatto un trekking seguendo la Traversata Carnica, a cavallo tra Alto Comelico e Friuli, ricevendo una calda accoglienza al rifugio Calvi della Sezione di Sappada, gestito da ben 42 anni dalla famiglia Galler. Complimenti ad Anna, Renata, Christian e alla sua fidanzata.

Roberto e Pinuccia Deva *Sezione di Torino*

UNA PROPOSTA

Sono iscritta al CAI da 13 anni e vorrei proporre un raduno di tutti i single del Club. È possibile inserire nel giornale Lo Scarpone questa idea?

Katy

TRAD E CLEAN

Mi associo calorosamente a quanto sostiene Giovanni Galli ("Trad, clean...", Lo Scarpone n. 1 - 2011, La posta dello Scarpone). È possibile che non si voglia capire che, credendo di farsi belli con tante inutili paroline in inglese, stiamo invece cancellando progressivamente,

da soli, la nostra identità culturale? Per quanto mi risulta i francesi e anche gli spagnoli rifiutano questa strisciante e subdola forma di colonizzazione.

Filippo

IN VETTA

Il 30 e 31/7 la nostra sezione del CAI di Treviso ha organizzato un'escursione sulla Vetta d'Italia, in valle Aurina, punto più a nord della Penisola. Poiché mancava il libro di vetta abbiamo progettato e costruito una cassetta in acciaio con coperchio, portapenna e doppio fondo aerato che abbiamo installato lassù. Una piccola iniziativa che per noi ha un grande significato.

Sergio Mari Casoni *Sezione di Treviso*

RE DI PIETRA

Un doveroso ringraziamento alle guide del Monviso che il 22/8 hanno accompagnato 14 ragazzi e ragazze dai 15 ai 18 anni, tra cui mio figlio Simone, in punta al Re di pietra, a titolo completamente gratuito. Un'iniziativa veramente generosa che ha permesso a questi giovani di vivere un'esperienza emotivamente "speciale". Un sentito ringraziamento per la cordiale accoglienza anche al gestore del Rifugio Sella Hervé Tranchero e ai suoi famigliari e collaboratori.

Gabriella Luttati
Vice presidente Sezione di Orbassano

UN DIFETTO

Da decenni seguo le vicende redazionali della vostra rivista che fortunatamente è in costante e progressivo miglioramento.

L'interessantissima e utilissima rubrica Bookshop ha un solo, ma importante difetto, peraltro facilmente rimediabile: non indica il formato delle opere presentate.

Corrado

Brocon, Alt. Tesino E; 22/01 Rocchetta di Prendera, Dolomiti di Cadore MS; 29/01 Valbella, Alt. Di Asiago BLU-E.

■ **CORSI.** 11/1-9/3 Corso di escursionismo invernale, 9 lezioni teor. - pratiche; 19/1-1/4 Corso avanzato di sci escursionismi SFE2, 14 lezioni teor. - pratiche.

DOLO

30031 Dolo (VE) - CP 87
Via C. Frasio - DOLO
Merc. 21-23
www.caidolo.it

■ **COMUNICAZIONE.** In preparazione il programma 2012, si invitano i soci e simpatizzanti a tenersi informati presso la sede o sul sito delle attività d'inizio anno; il Consiglio Direttivo porge a tutti i migliori auguri di Buone Feste.

MIRANO

Via Belvedere, 6

30035 Mirano - VE - C.P. 56
Cell. 348 4138588
www.caimirano.it
segreteria@caimirano.it
Giov. 21-22.30

■ **CORSI.** Aperte le iscrizioni per i corsi di escursionismo in ambiente innevato, scialpinismo avanzato SA2, corsi naturalistici: foto e fiori; posti limitati, rivolgersi in sede o al sito sezionale.

■ **PALESTRA.** Ginnastica c/o Ex Scuola Mazzini, due turni 18,30-19,30 e 19,30-20,30 mar e giov info in sede o in palestra Muro di arrampicata Via Villafranca mar, merc, giov h 19,30-22,30.

■ **SERATE CULTURALI.** 20/1 a Mira, Ecomuseo h 20.45 "Gli uccelli del vento" di Luigi Sebastiani; 27/1 a Mirano, I.d.d. h 20.45 "Rumore appena visibile di scarpe chiodate" di Antonella Fornari.

■ **AGENDA CAI 2012.** È disponibile in sede.

■ **ASSEMBLEA STRAORDINARIA.** 13/12 presso la Barchessa di Villa Errera h 20.30 I. conv. e h 21 I conv.

■ **AUGURI.** Il presidente e il direttivo sezionale augurano buone feste a tutti.

S. DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3
Tel. /fax 0421-33 22 88
www.caisandona.it
Martedì e Giovedì ore 19-20
Giovedì ore 21-22

■ **SCUOLA SCI ESCURSIONISMO.** Aperte le iscrizioni ai corsi di fondo, sci escursionismo, telemark; 4/12 uscita di orientamento; 18/12 uscita a Forcella Staulanza.

■ **SCUOLA SCIALPINISMO.** Aperte le iscrizioni ai corsi di SA1 e SA2.

■ **SERATA CULTURALE.** 2/12 alle ore 20.45 al centro culturale L. da Vinci "Il ghiaccio" un libro che racconta di climi, paesaggi e uomo

che cambiano, relatore Cristian Casarotto (Museo delle scienze di Trento-CSC).

CATANIA

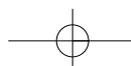
Via Messina 593/A
Lun Merc Ven 18-21
Tel. 095.7153515
Fax 095.7153052
caicatania@caicatania.it
www.caicatania.it

■ **TREKKING INTERSEZIONALI.** Varate le date per i Trekking dell'Etna, Egadi ed Eolie.

■ **ATTIVITÀ INTERSEZIONALI.** 12-30/9 Mongolia; 24/7-19/8 Islanda; 21/8-8/9 Cina; 15-30/10 Madagascar; partenza 16/3 Mekong (Thailandia).

■ **ESCURSIONISMO.** 5/12 Monte Albano; 11/12 (A) Bosco San Pietro, (B) Serra del Salifizio; 18/12 Da Castelmola a mare.

■ **PROGRAMMI DETTAGLIATI.** In sede e sul sito. ■





M r m t